

MINISTERO
DELLE
POLITICHE
AGRICOLE
E FORESTALI

L'agricoltura italiana conta 2000



ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA

NORD

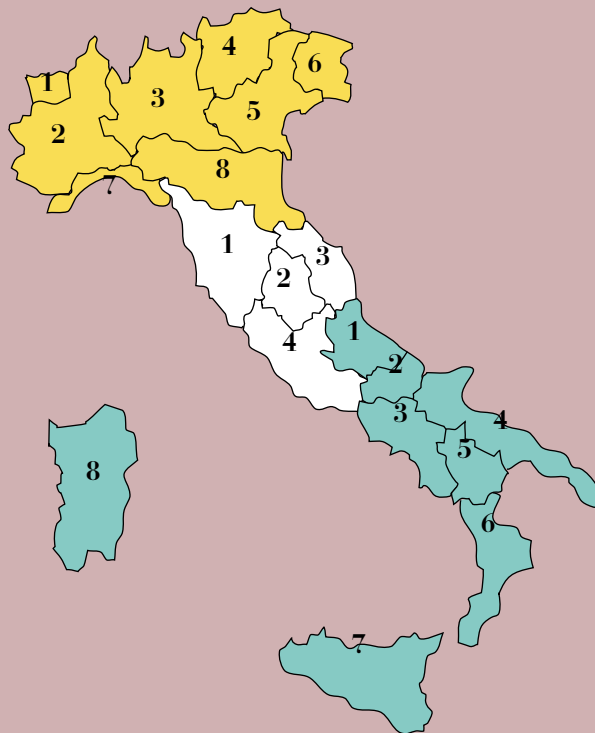
- 1 Valle d'Aosta
- 2 Piemonte
- 3 Lombardia
- 4 Trentino Alto Adige
- 5 Veneto
- 6 Friuli Venezia Giulia
- 7 Liguria
- 8 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna



*L'agricoltura
italiana conta
2000*

*Tutti i dati statistici contenuti nel testo, salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali sono state utilizzate fonti EUROSTAT.*

*I dati dell'opuscolo sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.inea.it/pubbl/itaco.cfm>
È consentita la riproduzione citando la fonte.*

Nota metodologica

Il nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che sostituisce il precedente SEC79, determina un progresso nell'armonizzazione degli schemi contabili adottati in sede internazionale e fornisce un quadro più completo dell'economia. Con la revisione, l'ISTAT ha utilizzato la matrice input-output del 1992 e ha effettuato, per gli aggregati a prezzi costanti, l'aggiornamento dell'anno base dal 1990 al 1995. Rispetto ai vecchi conti nazionali, si

registrano mutamenti di rilievo per il settore agricolo. Con il SEC95, infatti, l'unità di base di osservazione diventa l'Unità di Attività Economica Locale (UAEL), che sostituisce la nozione di "Azienda agricola nazionale". Vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. Il calcolo dei consumi intermedi viene modificato e le produzioni sono valutate a prezzo di base, cioè al

prezzo per unità di prodotto, al netto delle imposte inclusi i contributi pubblici, legati al prodotto stesso. L'inclusione dei reimpieghi e degli scambi interaziendali negli aggregati della produzione determina un sostanziale aumento della stima della produzione stessa. Dal momento che tali voci sono comprese anche nei consumi intermedi, il dato sul valore aggiunto non risulta molto modificato rispetto alle vecchie serie.

Presentazione

Questa dodicesima edizione de "L'agricoltura italiana conta" giunge in un momento particolarmente delicato, caratterizzato da scelte che segneranno il futuro dell'intero settore.

Con questo lavoro, l'INEA ha confermato, ancora una volta, di essere un indispensabile punto di riferimento nella definizione, e nella "comunicazione" di una politica agricola di respiro moderno ed europeo, al servizio degli agricoltori e dei consumatori italiani.

L'agricoltura deve diventare settore strategico nella politica economica dell'Italia, un paese a forte vocazione agricola: tale è l'obiettivo che il Governo, e segnatamente il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha identificato come prioritario.

Si tratta di dare finalmente coerenza

strategica a un disegno di rilancio di questo settore, che più di ogni altro concilia prospettive occupazionali e tutela ambientale, innovazione e conservazione delle tradizioni. Un mix vincente, su cui occorre puntare per costruire un'economia forte e, insieme, rispettosa delle caratteristiche territoriali e culturali del paese. L'impegno del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali si sta concentrando soprattutto nella ridefinizione di un coerente quadro di riferimento comunitario ed internazionale. Da tempo, ormai, l'Italia chiede una nuova politica agricola comunitaria, ispirata a una chiara strategia di rilancio e a un principio di equità, fino ad oggi assenti, evitando interventi sporadici, talvolta addirittura contraddittori.

Inoltre, l'agricoltura italiana - e più

in generale quella mediterranea - sono state penalizzate da un sistema che ha oggettivamente favorito l'agricoltura del Nord Europa. Basti pensare al sistema di protezione alle frontiere e alle battaglie che, quotidianamente, si devono condurre a difesa delle produzioni tipicamente mediterranee, come mostrano i recenti avvenimenti relativi al riso e all'ortofrutta.

Tuttavia, ciò non pone in discussione la necessità di un'organica e sempre più coerente politica agricola comune, come si è affermato in questi ultimi mesi in seno alle istituzioni comunitarie, non solo il Consiglio dei ministri europei, ma anche la Commissione e lo stesso Parlamento, a dimostrazione di un impegno europeista, che va coniugato con un'imprescindibile esigenza di tutela del-

l'agricoltura italiana.

Tre sono le direttrici su cui il Ministero intende muoversi, avendo presente il quadro internazionale e comunitario di riferimento.

In primo luogo, la definizione di politiche di sostegno al reddito e ai comportamenti virtuosi in agricoltura, abbandonando - come sancito anche dal WTO - meccanismi di

aiuto incentrati solo sulle quantità prodotte.

Inoltre, la valorizzazione del ruolo degli agricoltori e delle associazioni, mediante azioni di coinvolgimento diretto nelle scelte politiche di settore.

Infine, un forte impulso all'innovazione, alla ricerca applicata, mai disgiunto dalla scrupolosa tutela della qualità e della tipicità delle

nostre produzioni e dalla salvaguardia dei diritti dei consumatori.

Solo così si può avviare un processo che riconcili l'Italia con la sua tradizione agricola e che garantisca uno sviluppo effettivamente sostenibile.

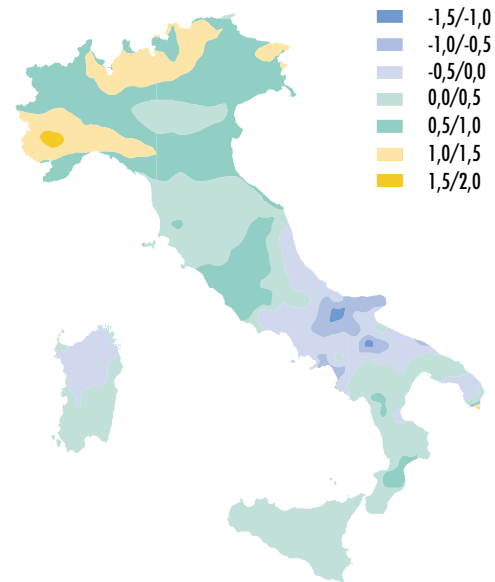
Un obiettivo ambizioso, ma alla portata di un paese che vuole programmare il proprio futuro senza dimenticare la sua storia.

*Alfonso Pecoraro Scanio
Ministro delle
Politiche Agricole e Forestali*

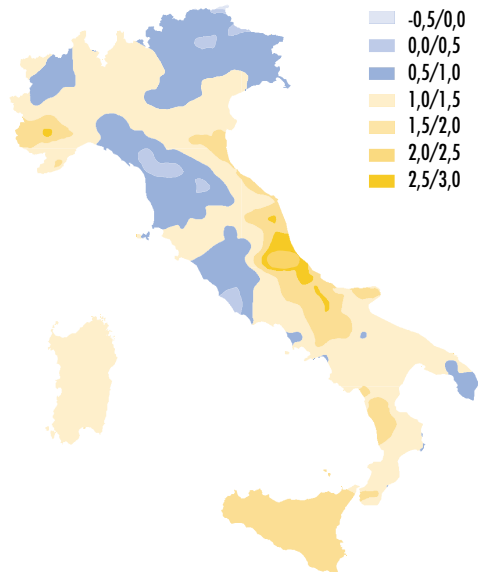
TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima

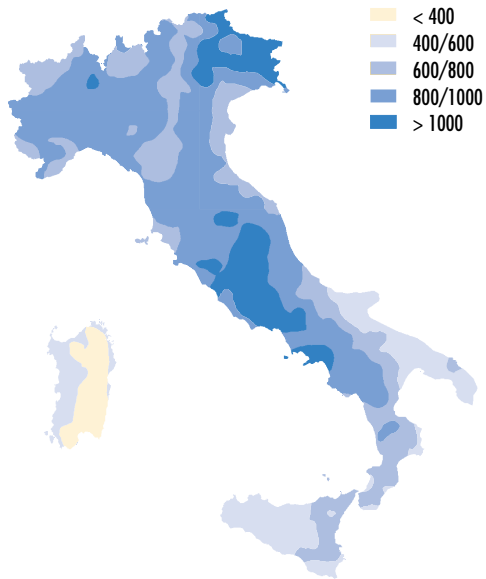
Scarti della temperatura minima annua rispetto alla norma (°C), 1999



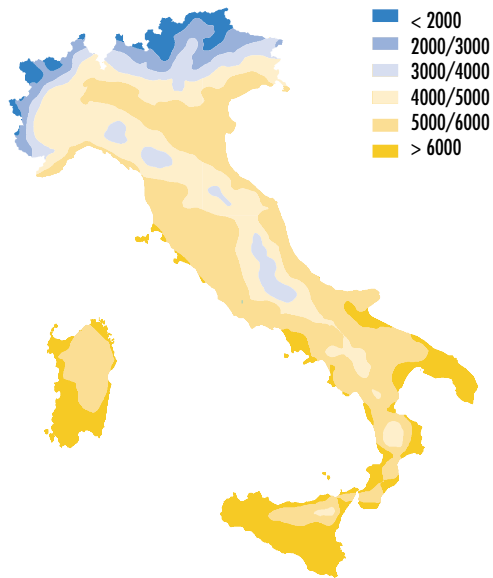
Scarti della temperatura massima annua rispetto alla norma (°C), 1999



Precipitazione totale annua (mm.), 1999



Somme termiche (> 0°C), 1999



Territorio e Popolazione

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, cifra che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo demografico è stato sostenuto pressoché completamente dalle immigrazioni dall'estero, mentre la popolazione italiana presenta un saldo naturale negativo (-0,7 per mille). Nel 1999 la popolazione residente totale è aumentata dello 0,7 per mille rispetto al 1998, con un andamento divergente fra Centro-Nord (2,4 per mille) e Mezzogiorno (-2,3 per mille).

Territorio per zona altimetrica (000 ha), 1999

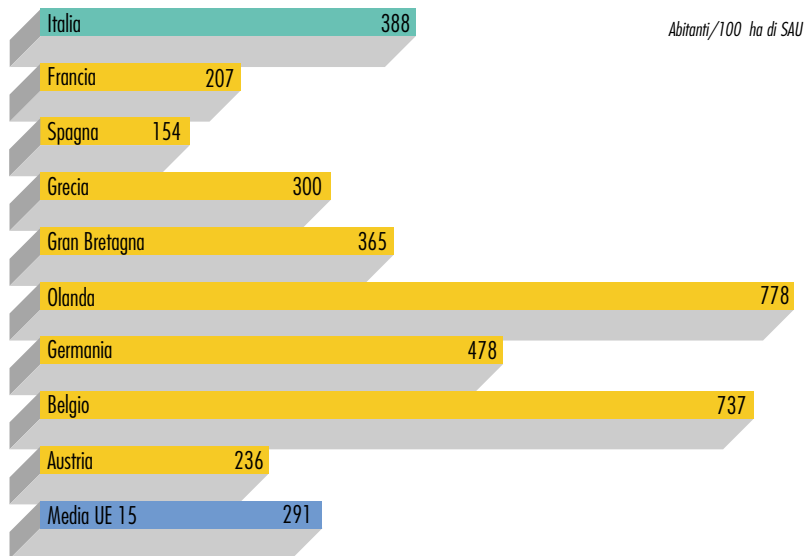
	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	5.532	1.576	3.503	10.611
Collina	2.273	3.724	6.548	12.545
Pianura	4.187	536	2.255	6.978
TOTALE	11.992	5.836	12.306	30.134

Territorio e Popolazione, 1999

	Superficie territoriale (kmq)	SAU (%)	Popolazione (*) (000 unità)	Densità (ab./kmq)	Forza lavoro (000 unità)
Nord	119.921	43,7	25.693	214	11.316
Centro	58.354	46,5	11.099	190	4.594
Sud	123.063	56,9	20.863	170	7.451
ITALIA	301.338	49,7	57.655	191	23.361

(*) Popolazione residente.

Rapporto popolazione / superficie agricola, 1998 (*)



Abitanti/100 ha di SAU

Superficie agricola e disponibilità di territorio

Il processo di urbanizzazione erode progressivamente il territorio agricolo italiano. La superficie improduttiva, imputabile alla diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture, tende ad aumentare: attualmente essa è valutata in circa 3 milioni di ettari, pari quasi al 10% del territorio nazionale. La superficie agricola, che tra il 1970 e il 1997 è diminuita di circa 2,7 milioni di ettari (-15,3%), secondo l'indagine strutturale dell'ISTAT tra il 1997 e il 1998 evidenzia un aumento della SAU di 265.000 ettari (+1,8%). Nei paesi della Unione Europea, viceversa, si registra in generale una diminuzione della SAU: secondo le stime Eurostat sulla utilizzazione delle

(*) Popolazione totale, stime Commissione Europea.

terre, tra il 1990 ed il 1998 nel complesso della Unione Europea la SAU si è ridotta del 5%, con ampie differenziazioni tra i paesi membri.

Utilizzazione del territorio in Italia e nei paesi della UE (% sulla superficie totale), 1998

	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Altri UE	(***) Paesi ex EFTA	Totale UE 15
Terre arabili (1)	30,0	24,6	31,5	7,2	23,3
Culture permanenti (2)	11,0	9,0	1,1	0,1	3,5
Orti familiari	0,3	0,0	0,2	0,1	0,1
Prati e pascoli permanenti	14,4	18,0	22,5	2,7	15,4
Boschi	21,4	30,1	22,4	55,9	33,1
Acque interne	2,4	1,3	1,8	8,4	3,5
Sup. improduttiva e altri terreni (3)	20,5	16,9	20,5	25,6	21,1
Superficie totale (000 ha)	30.134	72.986	133.308	87.197	323.625

(*) Grecia, Spagna e Portogallo.

(**) Francia, Germania, Benelux, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna.

(***) Austria, Finlandia e Svezia.

(1) Seminativi, incluse le coltivazioni foraggere temporanee ed i terreni a riposo.

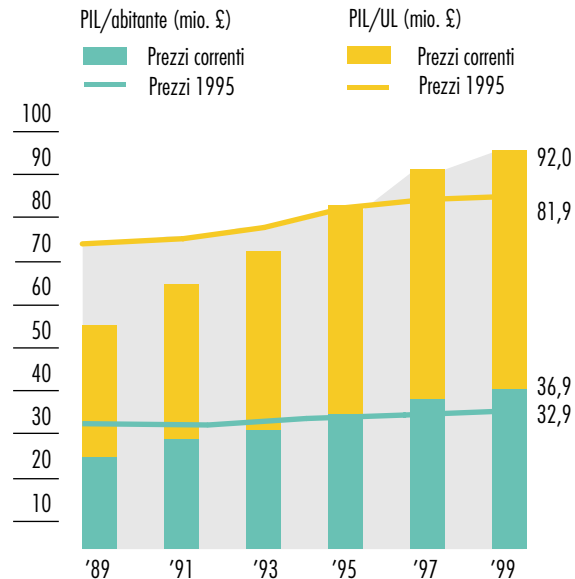
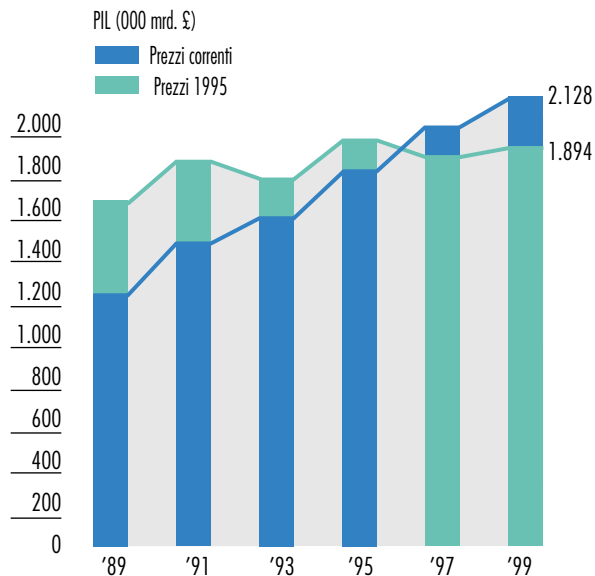
(2) Coltivazioni legnose agrarie e altre coltivazioni permanenti.

(3) Nella superficie inutilizzata rientrano gli insediamenti civili ed industriali, le infrastrutture, le rocce e i terreni sterili; negli altri terreni rientrano le aree abbandonate, gli incolti, i parchi e i giardini ornamentali, le aree delle aziende agricole occupate dai fabbricati, i cortili, le strade pedonali, le tare delle coltivazioni.

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo

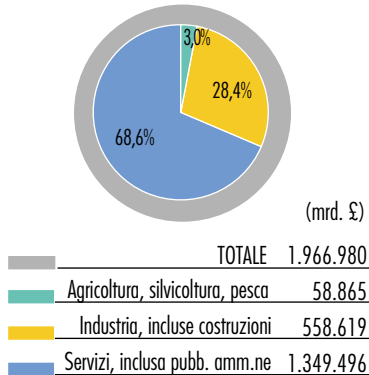
Andamento del PIL, del PIL per abitante e per UL dal 1989 al 1999



Valore Aggiunto

Nel 1999 il Valore Aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentato, rispetto al 1998, dell'1,4% in valore, quale sintesi di un incremento in quantità (5,1%) e di una flessione dei prezzi (3,5%). Il con-

VA ai prezzi di base per settore, 1999



tributo dell'agricoltura alla formazione del VA dell'economia italiana è stato di circa il 3%. In termini reali (a prezzi 1995) tra il 1989 ed il 1999 l'incidenza del VA agricolo ai prezzi di base sul totale nazionale è passata dal 3,3 al 3,4% circa. Nello stesso periodo la quota dell'industria, in senso stretto, è scesa dal 24,9 al 24,7% e quella delle costruzioni dal 5,7 al 4,9%; il comparto del commercio, trasporti e comunicazioni è salito dal 23,5 al 24,8%; le attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca e lavori professionali e imprenditoriali dal 23 al 23,7%; la pubblica amministrazione e gli altri servizi pubblici e sociali sono scesi dal 19,6 al 18,5%.

Negli ultimi anni, l'incidenza del settore agricolo sul totale dell'economia nazionale si è avvicinata a quella degli altri paesi dell'Europa Centro-settentrionale; permane, tuttavia,

una forte differenziazione territoriale, con l'agricoltura che al Centro-Nord pesa per il 2,5% sul VA e per il 5,5% sugli occupati (unità di lavoro standard), mentre al Sud tali valori salgono, rispettivamente, al 5,7 e al 13,2% (stime Svimez 1998).

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia, 1998 (*)

Paesi	Valore aggiunto
Francia	1,8
Germania	0,8
Italia	2,5
Olanda	2,5
Regno Unito	0,5
Grecia	5,8
Spagna	3,0
Austria	0,9
Finlandia	0,6
Svezia	0,4
UE 15	1,5
USA (1)	1,7
Giappone (1)	1,7

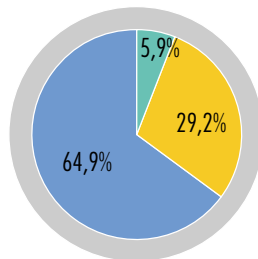
(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca, ai prezzi di mercato.

(1) Stime 1997, Banca Mondiale.

Occupazione

Nel 1999 il numero complessivo degli occupati, espressi dall'ISTAT in Unità di lavoro (UL) standardizzate ai fini della contabilità nazionale, è aumentato dell'1,0%, confermando la tendenza positiva dell'anno precedente. Rispetto al 1998, si è registrato un incremento dell'1,6% nelle costruzioni e del 2% nei servizi inclusa la pubblica amministrazione, mentre si è verificata una diminuzione dello 0,4% nelle attività industriali manifatturiere ed energia e soprattutto in agricoltura (-5,5%). Nel settore primario si segnala il calo degli occupati indipendenti (-6,2%), diminuiti in termini assoluti di circa 57.000 unità; di conseguenza, la relativa incidenza sul totale delle unità di lavoro indipendenti è passata dal 13,1 al 12,3%. Gli occupati dipendenti in agricoltura sono diminuiti del 4,3% (-23.000 unità), risultando il 3,2% circa del

UL per settori



	(000 unità)
TOTALE	23.135
Agricoltura	1.371
Industria	6.760
(1) Servizi	15.004

(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

Occupati in agricoltura secondo il sesso e la ripartizione geografica, media 1999 (*)

	Totale occupati (000 unità) (%)		Femmine (%)	Maschi (%)
Nord	427	37,6	30,9	69,1
Centro	146	12,9	31,5	68,5
Mezzogiorno	561	49,5	31,7	68,3
ITALIA	1.134	100,0	31,3	68,7

totale delle unità dipendenti.

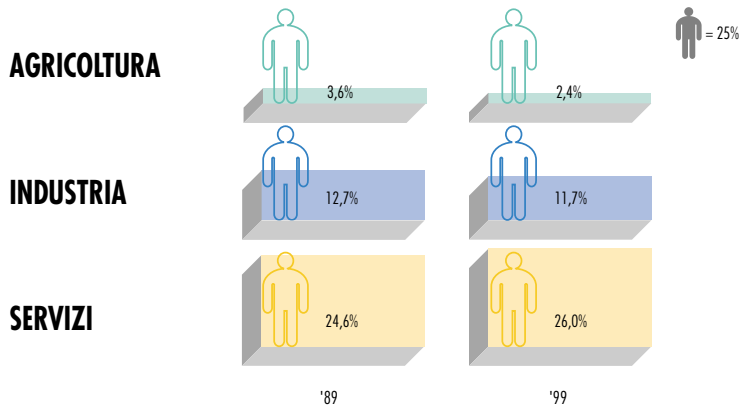
Nel 1999 il 68,7% degli occupati in agricoltura, espressi in termini di persone fisiche, era costituito da maschi. La presenza femminile è risultata, in termini relativi, leggermente più elevata nel Nord-Est e nel Mezzogiorno (31,7%), rispetto al Centro (31,5%) ed al Nord-Ovest (29,7%).

Poco meno della metà degli occupati agricoli è risultato presente nel Mezzogiorno, mentre la restante metà si è suddivisa per il 37,6% al Nord e solo per il 12,9% al Centro.

Peso del lavoro sulla popolazione

Nel corso degli ultimi dieci anni è aumentato il peso del lavoro nei servizi sulla popolazione, mentre si è ridotto quello del settore industriale, passato dal 12,7% del 1989 all'11,7% del 1999 ed è diventato ancora più marginale il peso del lavoro

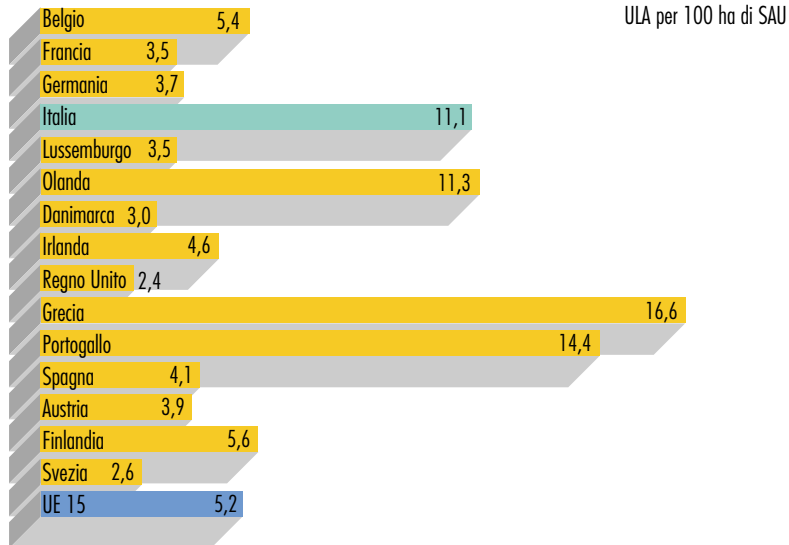
Peso del lavoro per settore sulla popolazione



agricolo, sceso dal 3,6 al 2,4%. Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione muta rapidamente: nel 1989 per ogni unità di lavoro agricolo vi erano 27 abitanti, nel 1999 circa 42. Nell'industria questo rap-

porto si modifica assai più lentamente, mentre nei servizi inclusa la pubblica amministrazione esso tende a diminuire, essendo passato nel periodo considerato, da 41 a 38 abitanti circa.

Volume di lavoro agricolo nell'UE, 1998



Fonte: Commissione Europea, EUROSTAT.

Incidenza % degli occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 1998 (*)

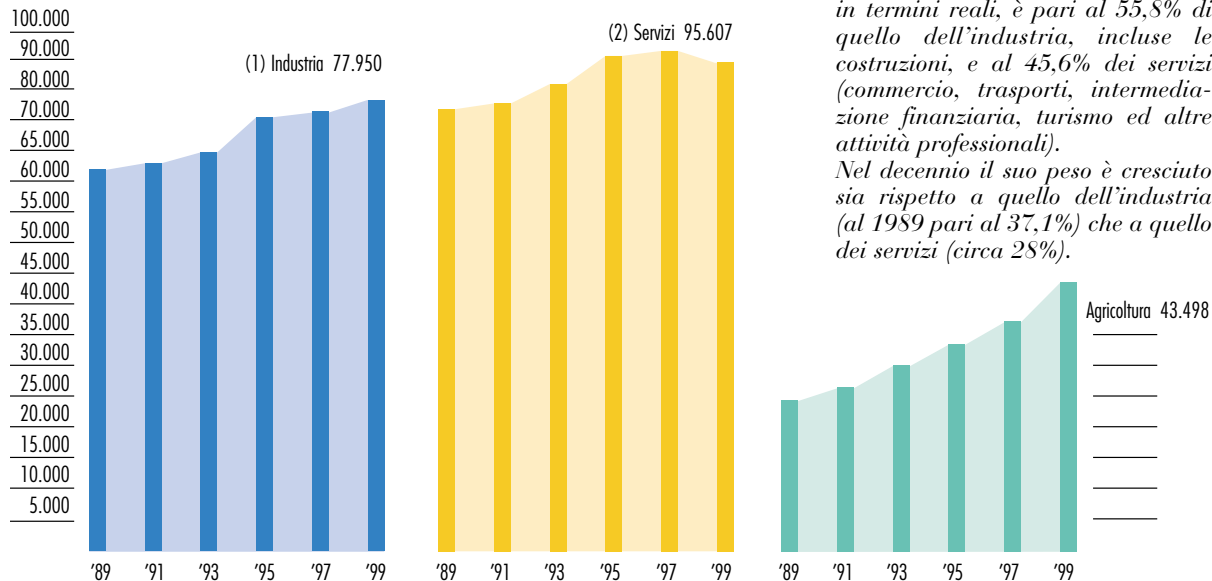
Paesi	Occupati
Francia	4,4
Germania	2,8
Italia	6,4
Olanda	3,5
Regno Unito	1,7
Grecia	17,7
Spagna	7,9
Austria	6,5
Finlandia	7,1
Svezia	3,1
UE 15	4,7
USA (1)	2,8
Giappone (1)	5,5

(*) Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

(1) Stime 1996, EUROSTAT.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore a prezzi 1995 (000 £)



Il valore aggiunto agricolo espresso ai prezzi di base per unità di lavoro, in termini reali, è pari al 55,8% di quello dell'industria, incluse le costruzioni, e al 45,6% dei servizi (commercio, trasporti, intermediazione finanziaria, turismo ed altre attività professionali).

Nel decennio il suo peso è cresciuto sia rispetto a quello dell'industria (al 1989 pari al 37,1%) che a quello dei servizi (circa 28%).

(1) Inclusive le costruzioni.

(2) Esclusa pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali.



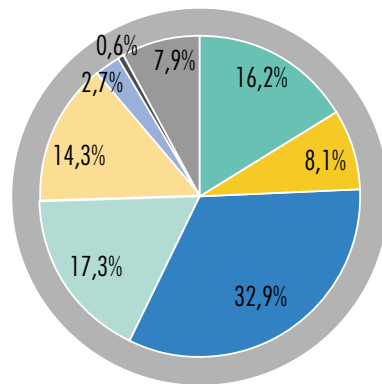
SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare e ristorazione collettiva.

Per il 1999 la dimensione economica del complesso agroalimentare viene stimata in circa 333.000 miliardi di lire, pari al 15,6 % del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 53.800 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 27.000 miliardi di Consumi Intermedi agricoli, 26.000 miliardi di Investimenti agroindustriali, circa 57.500 di VA dell'Industria alimentare, 48.000 miliardi di VA dei servizi di ristorazione e 109.000 miliardi, circa, di valore della commercializzazione e distribuzione.

Principali componenti del sistema agroindustriale, 1999



	(mrd. £)
TOTALE	332.951
(1) (2) VA dell'Agricoltura	53.820
Consumi intermedi agricoli	26.932
Commercio e distribuzione	109.511
(2) VA Industria alimentare	57.527
VA Servizi di ristorazione	47.764
(1) Contributi alla prod. agricola	8.902
Contributi alla produz. ind. alim.	2.119
(3) Investimenti agroindustriali	26.376

(1) Inclusa pesca.

(2) Ai prezzi di mercato.

(3) Investimenti fissi lordi.

FATTORI DELLA PRODUZIONE

Consumi Intermedi
Credito Agrario
Investimenti
Mercato Fondiario

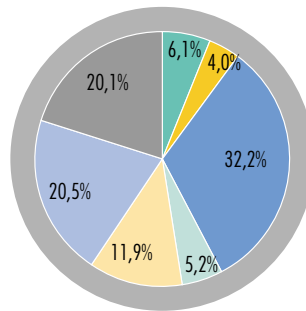
Consumi Intermedi

Nel 1999 la spesa per consumi intermedi è stata di 26.170 miliardi di lire, con una flessione in valore dell'1,1% rispetto al 1998. Con il nuovo SEC95 è stata introdotta la categoria dei "reimpieghi" caratterizzati, tra il 1998 e 1999, da una diminuzione del 3% (-1,1% nelle quantità, -1,9% nei prezzi). La riduzione in quantità dei consumi intermedi è stata dello 0,6%, dovuta alle scelte più razionali degli operatori agricoli nell'utilizzo dei mezzi tecnici per contenere i costi di produzione ed introdurre pratiche agronomiche ecocompatibili, in attuazione del reg. 2078/92. Infatti, l'incidenza della spesa per consumi intermedi sulla produzione agricola totale è in continua diminuzione; nel 1999 l'incidenza (a prezzi 1995) è scesa ad un valore del 30,2% rispetto al 31,3% del 1998 e al 33% del 1997. Sono calati gli impieghi di antiparassitari (-2,3%), concimi (-0,5%), energia

motrice (-0,9%), mangimi e spese per il bestiame (-1,3%). Sono, viceversa, aumentate (2%) le spese per altri beni e servizi, (manutenzioni, collaudi, trasformazione, pubblicità, ecc.). I prezzi sono mediamente calati (-0,5%), con

flessioni più marcate per concimi (-4,9%) e sementi (-3,3%). Sono aumentati, invece, i prezzi per l'energia motrice (5,8%), risentendo negli ultimi mesi dell'anno dell'impennata del prezzo del gasolio agricolo.

Principali categorie di consumi intermedi agricoli, 1999



	(mrd. £)
ITALIA	26.170
Concimi	1.605
Sementi	1.035
(1) Mangimi	8.426
Antiparassitari	1.351
Energia	3.122
(2) Altri beni e servizi	5.378
(3) Reimpieghi	5.253

(1) Inclusive altre spese per il bestiame.

(2) Il dato è stato rivalutato rispetto alle precedenti stime, con fonti Rica/Inea e della tavola input-output 1992 ISTAT.

(3) Secondo il nuovo SEC95, la voce include le sementi vendute da aziende agricole ad altre aziende agricole, le produzioni foraggere direttamente commercializzabili, i prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame, la paglia di cereali, ecc. (cfr. pag. 4).

Credito Agrario

I dati assoluti del 1999 mostrano una flessione del 12,6% del credito agrario a breve termine, che ha risentito della forte contrazione dei finanziamenti agevolati, il cui livello si è pressoché dimezzato rispetto al 1998. Sul totale a breve, la quota dell'agevolato ha inciso, infatti, per il 17,6 %, a fronte del

31,2% nel 1998, scontando gli effetti dei vincoli imposti dalla normativa comunitaria sui "crediti di gestione" (cfr. GU C 44 del 16/2/99). Sensibile è risultato l'aumento del credito agrario a medio e lungo termine (12%), grazie alla crescita dei finanziamenti non agevolati (45,4%); l'agevolato, vicever-

sa, è calato dell'8,3%, scendendo dal 62,1% al 50,9% del totale credito a medio e lungo termine, a conferma delle scarse risorse disponibili per questi aiuti. Modesto è risultato l'aumento del rapporto tra credito complessivo e produzione agricola, salito dal 28,2% nel 1998 al 28,5% nel 1999.

Consistenza del credito agrario (mrd. £), 1999 (*)

Anni	Breve termine	Medio e lungo termine	Totale	% su produzione (**)
1993	5.987	13.813	19.800	26,3
1994	5.383	13.596	18.979	24,8
1995	7.838	15.231	23.069	28,1
1996	8.589	14.026	22.615	26,3
1997	9.784	14.005	23.789	27,7
1998	9.790	14.230	24.020	28,2
1999	8.558	15.941	24.499	28,5

(*) Incluso il credito peschereccio.

(**) A prezzi base.

Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Secondo le nuove serie storiche, elaborate dall'ISTAT per il periodo 1982/99, nel 1999 gli investimenti fissi lordi in agricoltura sono aumentati a prezzi costanti dell'1,9%, registrando una ripresa dopo la flessione del 1997 (-1,4%) ed il debole incremento del 1998 (0,8%). Negli altri settori della economia, la più accentuata dinamica degli investimenti industriali (2,8%) e nei servizi (5,2%) ha inciso sulla quota dell'agricoltura, che si è ulteriormente ridotta (4,4%), rispetto ai livelli del triennio precedente. La struttura degli investimenti agricoli conferma la crescente importanza delle "macchine ed attrezzature" la cui incidenza sul totale del settore è cresciuta dal 46% del 1989 al 53%, circa, del 1999, mentre è in flessione il comparto delle costruzioni, sceso nello stesso periodo dal 43% al 34% circa. In moderata espansione è

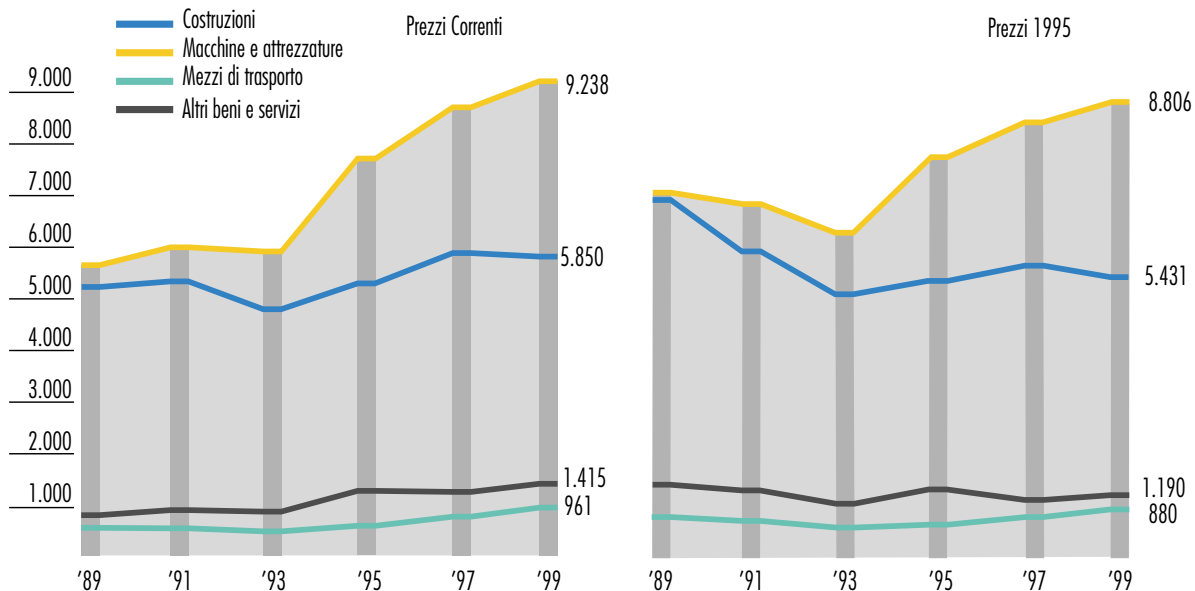
anche la quota dei mezzi di trasporto e soprattutto quella di altri beni e servizi, la cui quota sul totale degli investimenti lordi (8,1%) denota la crescente importanza assunta dalle tecnologie e dai processi innovativi. L'incidenza degli investimenti sul VA agricolo presenta segni di flessione,

calando dal 32% del 1989 al 27% circa del 1999, a conferma del progressivo affievolirsi della accumulazione. Il livello degli investimenti per addetto si è attestato su 11,9 milioni di lire, un quarto in meno, circa, rispetto alla media della intera economia nazionale.

Andamento degli investimenti agricoli (*)

	Valori correnti (mrd. £)	Valori a prezzi 1995 (mrd. £)	% su (**)	
			Totale investimenti	VA agricolo
1989	12.308	16.219	4,8	32,0
1990	12.529	15.441	4,4	31,8
1991	12.817	14.739	4,2	27,9
1992	12.557	13.879	4,0	25,9
1993	12.120	12.957	4,2	24,3
1994	13.723	14.227	4,6	26,5
1995	15.040	15.040	4,6	27,6
1996	16.588	16.098	4,7	29,0
1997	16.648	15.874	4,6	28,3
1998	16.992	16.000	4,5	28,2
1999	17.464	16.307	4,4	27,3

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mrd. £) (*)



(*) Per il 1998 e 1999 stime INEA.

Mercato Fondiario

Il prezzo della terra in Italia è cresciuto nel 1998 ad un tasso medio annuo del 3,3%, superando per la seconda volta consecutiva l'indice generale dei prezzi al consumo. Il valore reale delle quotazioni dei fondi è aumentato soprattutto nelle regioni settentrionali e nelle aree di pianura e la divergenza dei prezzi tra Nord e Centro-Sud si è confermata, anche se non mancano segnali di ripresa in alcune aree del Mezzogiorno. Tuttavia secondo gli operatori intervistati le attività di compravendita continuano a permanere su livelli molto contenuti. Gli andamenti crescenti delle quotazioni, riscontrati soprattutto nelle aree di pianura di alcune regioni, possono risultare confortanti per quanti hanno investito i loro risparmi nell'acquisto di terra, ma destano qualche preoccupazione negli imprenditori agricoli che vorrebbero estende-

re la maglia poderale, poiché gli investimenti fondiari diventano sempre più onerosi e impongono sforzi finanziari difficilmente sostenibili dalla maggior parte degli operatori. Come nel passato i motivi di questo andamento vanno ricercati sia all'interno del settore agricolo sia fra gli indicatori congiunturali dell'intera economia. Tra le tipologie colturali che maggiormente contribuiscono

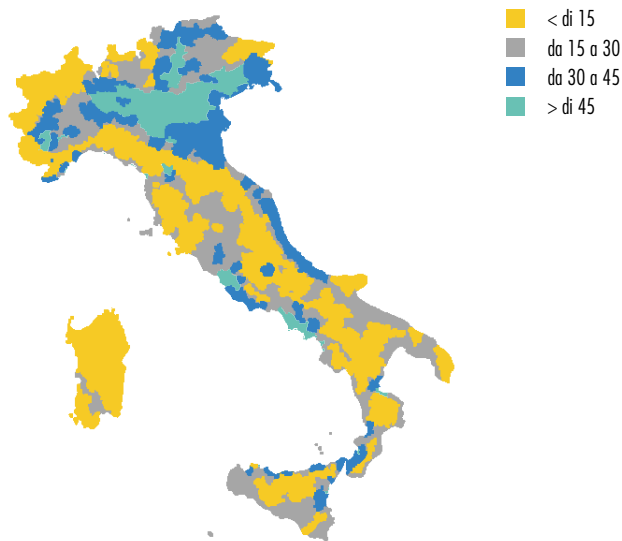
al rialzo del prezzo medio della terra ci sono i vigneti e i seminativi che, nelle regioni settentrionali, hanno manifestato consistenti incrementi, malgrado l'andamento dei mercati per le grandi colture sia piuttosto pesante e alcuni aiuti comunitari abbiano subito delle riduzioni per effetto dello splafonamento delle superfici massime garantite.

Valori fondiari medi (mio. £/ha), 1998

	Zona altimetrica					Variazione (%)		
	Montagna Interna	Montagna Litoranea	Collina Interna	Collina Litoranea	Pianura	Totale	1998/97	1998/90
Nord-Ovest	9,3	24,5	28,1	62,2	44,6	31,3	4,4	31,0
Nord-Est	31,5	-	36,0	22,1	47,8	41,4	6,2	28,1
Centro	12,4	19,2	19,1	27,8	35,3	20,6	0,9	31,0
Meridionale	11,6	19,2	18,0	27,9	26,2	19,8	1,6	9,7
Isole	10,3	17,9	13,1	16,8	22,7	15,2	0,4	15,1
TOTALE	15,3	18,9	19,6	24,1	38,7	24,9	3,3	22,8

Il mercato dell'affitto presenta una situazione di apparente normalità, dopo le incertezze degli anni scorsi legate alle scadenze contrattuali. Aumenti dei canoni sono stati registrati nel Nord Italia mentre nelle regioni del Centro - tranne qualche eccezione - e del Sud il costo dell'affitto si è mantenuto ai livelli dell'anno precedente. È stata inoltre riscontrata una tendenza alla riduzione della durata del contratto di locazione, generalmente a 3-5 anni per i seminativi e a 5-10 anni per i vigneti e i frutteti, pur non mancando casi di contratti di durata annuale.

Valore medio dei terreni per regione agraria (mio. £/ha), 1998



Risultati Produttivi
Prezzi e Costi
Produzione Totale e Reddito Agricolo
Industria Alimentare
Distribuzione
Consumi Alimentari
Commercio Estero

Risultati Produttivi

Nel 1999 la produzione agricola ai prezzi di base, inclusa la silvicoltura e la pesca, ha registrato un modesto incremento in valore (0,6%), rispetto all'anno precedente. Il risultato è da attribuirsi alla sensibile flessione dei prezzi (-2,6%), che ha assorbito gran parte dell'aumento imputabile alla

quantità prodotta (3,3%). L'andamento climatico è stato in generale abbastanza soddisfacente, salvo situazioni locali contrassegnate dalla siccità e da alte temperature (Sicilia) e gelate primaverili, associate a grandinate (Piemonte). La crescita produttiva si è concentra-

ta nel comparto delle colture arboree (12,5%), mentre negli altri comparti i risultati sono stati alquanto modesti: erbacee (0,8%); allevamenti zootecnici (1,5%); foraggere (-0,4%).

Con il nuovo schema contabile SEC95, nell'aggregato della produzione totale agricola sono compresi i "Servizi annessi all'attività agricola". Nell'insieme queste attività hanno presentato nel 1999 un aumento, in termini reali, dell'1,7%, che si è però accompagnato ad una flessione dei prezzi del 2%.

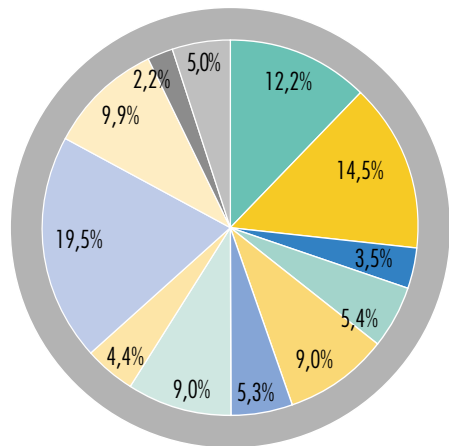
Passando all'esame dei principali settori produttivi, si è registrato un modesto raccolto per i cereali (+1,9%), a causa della flessione del frumento tenero (-6%) e duro (-7,6%), dell'orzo (-2,2%) e dell'avena (-9%); sono aumentati, viceversa, riso (4,1%) e mais (10,7%), quest'ultimo traendo vantaggio dalla flessione degli investimenti in semi oleosi.

Produzione ai prezzi di base per comparti, 1999

	Italia		Variazione % 1999/98	
	(mrd. €)	(%)	Quantità	Prezzi
Erbacee	28.254	32,9	0,8	-2,8
Arboree	20.233	23,6	12,5	-5,3
Foraggere	3.649	4,3	-0,4	-1,9
Zootecnia	26.014	30,3	1,5	-1,8
Servizi annessi (1)	4.153	4,8	1,0	-2,0
Silvicoltura	1.084	1,3	13,7	-8,6
Pesca	2.410	2,8	-5,5	6,2
TOTALE	85.797	100	3,3	-2,6

(1) Contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi, ecc.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori, 1999



	(mrd. £)
TOTALE	82.303
(1) Cereali e legumi secchi	10.039
(2) Ortaggi	11.963
(3) Cultive industriali	2.894
Floro vivaismo	4.433
Vite	7.375
Olivo	4.391
Frutta e agrumi	7.392
Foraggiere	3.649
Carni	16.054
Latte	8.155
(4) Uova e altri	1.805
(5) Servizi annessi	4.153

(1) I legumi secchi ammontano a 106 mrd. £.

(2) Patate e legumi freschi inclusi.

(3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

(4) Inclusi miele per 35 mrd. £ e lana per 22 mrd. £.

(5) Contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, nuovi impianti produttivi, ecc.

Principali produzioni vegetali, 1999 (*)

	Quantità		Valore (**)	
	(000 tonn.)	Var. % 1999/98	(mrd. £)	Var. % 1999/98
Frumento tenero	3.241	-6,0	1.449	-7,9
Frumento duro	4.519	-7,6	2.150	-17,9
Mais	10.033	10,7	3.680	10,2
Riso	1.363	4,1	866	3,7
Barbabietola da zucchero	13.651	5,6	1.144	-3,5
Tabacco	131	-0,9	644	4,5
Soia	900	-26,9	611	-30,6
Girasole	431	-7,4	375	-10,7
Patate	2.072	-5,6	951	-4,2
Pomodori	7.459	24,8	2.285	11,0
Uva tavola	1.229	3,0	800	3,0
Uva venduta	4.408	0,7	2.209	3,6
Vino (000 hl) (1)	25.489	1,7	4.338	-1,4
Olive vendute	340	19,3	359	6,4
Olio (1)	532	22,9	3.978	8,6
Mele	2.433	13,5	1.513	15,5
Pere	863	-10,5	701	-4,3
Pesche e nettarine	1.805	26,6	1.370	10,4
Arance	1.806	39,6	1.066	40,8
Limoni	516	12,4	460	12,6
Mandarini e clementine	553	27,9	414	28,7
Actinidia	316	19,2	480	7,7

(*) I dati sono provvisori.

(**) Ai prezzi di base.

(1) Secondo la nuova metodologia SEC95, si considera il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, escluse cooperative e industria.

Tra le colture industriali, si è registrato un aumento della produzione di barbabietola da zucchero (5,6%), caratterizzata però da polarizzazioni medie inferiori allo scorso anno e da un andamento dei prezzi decisamente negativo (circa -9%). Notevole è stata la riduzione della produzione di semi oleosi, scesa in valore di oltre il 23%, soprattutto a motivo della riduzione delle superfici coltivate a girasole (-15%), soia (-28%) e colza (-22%), che hanno risentito della contrazione degli aiuti per ettaro, erogati dalla UE. In flessione anche il comparto florovivaistico (-6,5%, in valore), che ha scontato, specie per le coltivazioni floricole, gli effetti dell'andamento negativo del mercato. Per quanto riguarda il settore orticolo, la produzione complessiva ha registrato un incremento in valore del 3% circa, mentre, sotto il profilo quantitativo, si sono ottenuti risultati alquanto diffe-

renziati tra le diverse colture: a fianco di un aumento del pomodoro, di circa il 25%, si registrano, infatti, flessioni per patate (-5,6%), pisello fresco (-2,7%), carciofo (-7,3%), cocomeri e meloni (-4,3%).

Tra le colture arboree, spicca la crescita delle produzioni olivicole (22,5%) e di quelle agrumicole (29,7%), che sono risultate in forte ripresa rispetto allo scorso anno. È aumentata la produzione di frutta

fresca (13,8%) e quella dei prodotti vitivinicoli (2,4%); in particolare la produzione di vino ha conseguito ottimi risultati sotto il profilo qualitativo. Nel settore degli allevamenti si sono risentiti gli effetti di un andamento negativo del mercato; la produzione è aumentata per le carni bovine (2,8%), suine (2%) e cunicole, selvaggina inclusa (1,8%), mentre è diminuita per le carni ovicaprine (-1,2%) e per quelle avicole (-1,5%), che hanno risentito della vicenda "polli alla diossina" e dell'influenza aviaria. Un incremento si registra per la produzione di latte di vacca (1,8%). La silvicoltura è stata caratterizzata da una accentuata crescita della produzione, in valore, della legna da ardere (26,7%) e dei prodotti non legnosi (22,3%), mentre il legname da lavoro ha registrato una forte flessione (-14,9%).
A livello di ripartizione geografica, i

Principali produzioni zootecniche, 1999

	Quantità (*)		Valore (**)	
	(000 tonn.)	Var. % 1999/98	(mrd. £)	Var. % 1999/98
Carni bovine	1.652	2,8	6.708	4,4
Suini	1.691	2,0	3.590	-6,2
Ovi-caprini	93	-1,2	792	17,5
Avicoli	1.416	-1,5	3.434	-4,7
Conigli e selvaggina	396	1,8	1.448	-2,8
Uova (milioni di pezzi)	12.900	1,7	1.747	-1,6
Latte vaccino (000 hl) (1)	107.421	1,8	7.348	0,3
Latte ovicaprino (000 hl)	6.764	-0,5	807	-1,2
Miele	9,7	3,2	35	1,0

(*) Peso vivo per la carne.

(**) Ai prezzi di base.

(1) Incluso bufalino.

Produzione agricola nei paesi dell'Unione Europea, 1998

	Produzione finale		Consumi intermedi		Consumi intermedi/ Produzione finale (%)
	(mio. ecu*)	(%)	(mio. ecu*)	(%)	
Belgio	6.247,0	2,9	4.102,0	4,0	65,7
Francia	46.187,0	21,6	22.999,0	22,6	49,8
Germania	32.043,0	15,0	17.331,0	17,0	54,1
Italia	35.694,0	16,7	9.779,0	9,6	27,4
Lussemburgo	183,0	0,1	84,0	0,1	45,9
Olanda	16.283,0	7,6	7.831,0	7,7	48,1
Danimarca	6.199,0	2,9	3.480,0	3,4	56,1
Irlanda	4.430,0	2,1	2.392,0	2,3	54,0
Regno Unito	17.838,0	8,4	11.759,0	11,5	65,9
Grecia	8.834,0	4,1	2.625,0	2,6	29,7
Portogallo	3.935,0	1,8	2.097,0	2,1	53,3
Spagna	26.642,0	12,5	11.580,0	11,4	43,5
Austria	3.553,0	1,7	1.828,0	1,8	51,4
Finlandia	2.147,0	1,1	1.520,0	1,5	70,8
Svezia	3.252,0	1,5	2.406,0	2,4	74,0
UE 15	213.467,0	100,0	101.813,0	100,0	47,7

(*) Ecu = 1.943,62 £.

risultati della produzione agricola sono stati alquanto differenziati: ad un accentuato incremento nelle regioni del Sud continentale (6,2%), per effetto dei buoni raccolti delle colture arboree, ha corrisposto una flessione del 2,4% nelle isole, a motivo soprattutto della prolungata siccità in Sicilia. Buoni risultati si sono raggiunti nelle altre ripartizioni geografiche, specie nell'Italia del Nord-Est (4,2%).

Con riferimento al 1998 l'Italia ha contribuito per poco meno del 17% alla formazione della produzione agricola dell'UE, risultando seconda solo alla Francia in ordine di importanza.

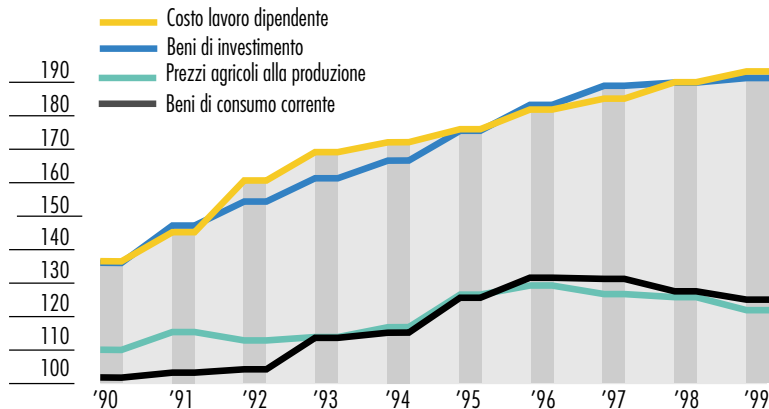
Prezzi e Costi

Nel 1999 i prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori (consumi correnti) sono diminuiti in media dell'1,7%, confermando la tendenza del 1998. Sono calati soprattutto i prezzi delle sementi e piante (-5,2%), degli animali da allevamento (-2,2%), dei con-

cimi semplici (-7,9%), dei mangimi (-2,%) e delle spese generali (-7,1%); viceversa, sono cresciuti i prezzi dei carburanti (4,2%) e delle manutenzioni e riparazioni (4,1%). I prezzi dei beni di investimento sono aumentati, in media, dello 0,9% ed in particola-

re dello 0,4% per le macchine agricole, dell'1,6% per le costruzioni rurali e dello 0,8% per le opere di miglioramento. Il costo del lavoro dipendente è cresciuto dell'1,5%, per un aumento dell'1,4% delle retribuzioni lorde e del 2% per i contributi sociali. I prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori hanno registrato un calo del 2,9% in media, confermando la dinamica dell'anno precedente (-0,9%). La diminuzione ha interessato sia le produzioni vegetali (-2,6%) – grano duro (-15,9%), vino comune (-5,9%), vino di qualità (-8,9%), semi oleosi (-19,8%) – che quelle animali (-3,1%) – suini (-9,5%), pollame (-3,5%), uova (-6,9%). Si sono registrati, viceversa, aumenti per patate (10,1%), ortaggi (3,5%) e tabacco grezzo (5,1%). La ragione di scambio dell'agricoltura, ha presentato rispetto al 1998 una flessione, passando dal 98,7 al 97,5% del 1999.

Numeri indici (base 1985 = 100)

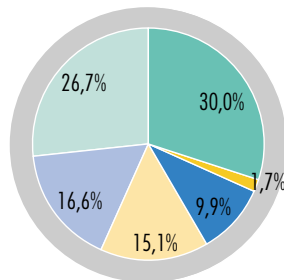


Produzione Totale e Reddito Agricolo

Nel 1999 la composizione della produzione totale agricola, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra una incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 30%. I redditi da lavoro dipendente contano, invece, per il 15,1%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa, al netto degli ammortamenti (16,6%), ha complessivamente il 26,7%.

Inoltre, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per il 9,9% circa, con un aumento rispetto alla quota dell'anno precedente (9,2%).

Composizione del reddito agricolo, 1999 (*)

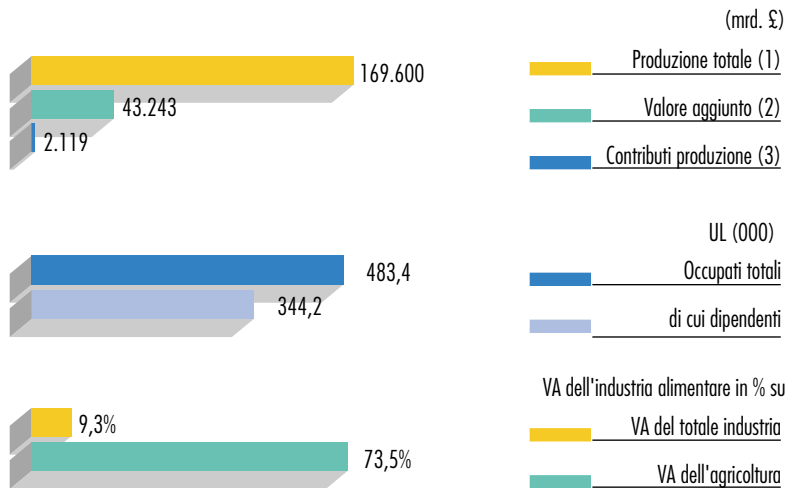


	(mrd. €)
PRODUZIONE TOTALE	89.655
Consumi intermedi	26.932
Imposte indirette sulla produzione	1.520
Contributi alla produzione	8.902
Redditi da lavoro dipendente	13.494
Ammortamenti	14.865
Redditi netti da lavoro autonomo, capitale e impresa	23.942

(*) Inclusa la silvicoltura e la pesca.

Industria Alimentare

Industria alimentare: principali aggregati macroeconomici, 1999



(1) Inclusive bevande e tabacco.

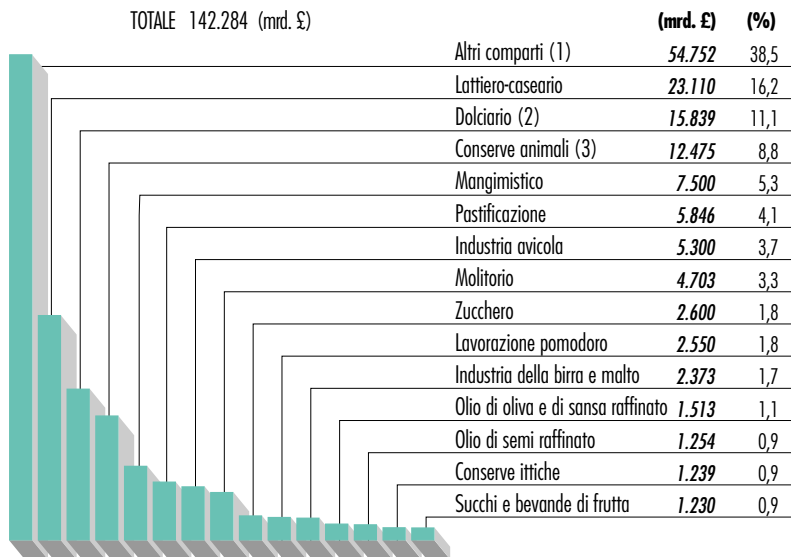
(2) A prezzi di base, cioè inclusi i contributi ai prodotti ed escluse le imposte sui prodotti (IVA, ecc.).

(3) In complesso, ai prodotti ed altri contributi alla produzione.

Fonte: stime su dati ISTAT.

Nel 1999, a fronte di una sostanziale stagnazione del totale delle attività manifatturiere, la produzione dell'industria alimentare ha presentato una dinamica positiva (3%) sintesi di un aumento del 3,9% nel settore alimentare e delle bevande, a cui si è contrapposto un andamento negativo nell'industria del tabacco (-11,2%). Per le attività di trasformazione dei prodotti agricoli e alimentari, il valore aggiunto, ai prezzi di base, ha superato i 43.200 miliardi, con un incremento in valore dell'1,8% sul 1998, dovuto esclusivamente ad un aumento delle quantità (4,2%), che ha più che compensato una sensibile riduzione dei prezzi (-2,3%). L'incidenza del VA dell'industria alimentare sul VA dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è pari, nel 1999, rispettivamente al 9,3% e 73,5%.

Fatturato dell'industria alimentare per settori, 1999



(1) Conserve vegetali, caffè, vino, alcolici, ecc.; tabacco escluso.

(2) Biscotteria e pasticceria industriale, confetteria, cioccolato, gelati, ecc.

(3) Prosciutto, mortadella, wurstel, zamponi, cotecchini, salami, salsicce, ecc.

Il dinamismo dell'industria alimentare è attribuibile soprattutto alla domanda estera, anche se la quota di fatturato esportato (13%) è tuttora inferiore a quella di diversi partner d'oltralpe. A livello di singolo comparto, variazioni positive si sono avute, in quantità, soprattutto per i prodotti da forno (8,7%), ortofrutticoli lavorati (5,2%), omogeneizzati e dietetici (15,5%), precucinati e prodotti vari (4,9%), macellazione e lavorazione carni (4%), acque minerali e bibite analcoliche (3,7%). Più modesta è stata la crescita nel settore pastaio (1,4%) e in quello lattiero-caseario (1,1%). Cedimenti si sono registrati per la lavorazione delle granaglie (-1,2%) e per gli oli e grassi, soprattutto vegetali (-1,8%); mentre è risultata stazionaria la produzione di vini, da uve non autoprodotte, e quella della birra.

Produzione in Italia per settori: variazioni %

	Variazioni 1999/98 (%)
Lavorazione granaglie (1)	-1,2
Pastificazione	1,4
Biscotti e panificazione	8,7
Ortofrutta (2)	5,2
Oli e grassi	-1,1
Macellazione bestiame e lavorazione carni	4,0
Lattiero-caseari (3)	1,1
Produzione zucchero	2,9
Dolciario	0,1
Omogeneizzati e dietetici	15,5
Precucinati e altri prodotti	4,9
Vino (4)	-0,1
Birra	0,5
Acque minerali e bibite analcoliche	3,7
Mangimi	0,8

(1) Inclusi i prodotti amidacei.

(2) Inclusi ortaggi e frutta surgelati (var. -3,7%).

(3) Inclusa fabbricazione gelati (var. 2,1%).

(4) Da uva non autoprodotta.

Industria alimentare nell'Unione Europea, 1998 (*)

	Produzione (%)	Occupazione (%)
Belgio/Lussemburgo	4,6	4,2
Francia	16,1	15,4
Germania	20,4	20,4
Italia	11,1	8,9
Olanda	6,5	4,9
Danimarca	2,6	2,5
Irlanda	1,9	1,9
Regno Unito	18,9	17,2
Grecia	1,0	1,7
Portogallo	1,5	2,2
Spagna	10,3	14,7
Austria	1,8	2,1
Finlandia	1,4	1,7
Svezia	1,9	2,1
UE 15 - TOTALE (1)	576.737	2.595

(*) Includo bevande e tabacchi.

(1) Produzione in milioni di ecu; tasso di conversione 1998

1 ecu=1943,62€; occupazione in migliaia di addetti.

Fonte: EUROSTAT - Panorama annuale dell'industria, 2000.

Nel nostro paese il mercato dell'industria alimentare è in continua evoluzione ed attira notevoli investimenti, italiani ed esteri. L'apparato produttivo è costituito da circa 80.000 aziende^(*), di cui il 79% con meno di 10 addetti. L'occupazione ha raggiunto nel 1999 le 483.000 unità di lavoro, circa, con un incremento dello 0,3% sul 1998 ed una incidenza del 9,2% sul totale industria, in senso stretto.

Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico: nel Centro-nord si concentrano, rispettivamente, il 60% del totale imprese, il 75% degli occupati e l'80% del valore aggiunto dell'industria alimentare italiana, per cui l'espansione delle attività di trasformazione nel Mezzogiorno assume una priorità strategica.

Nell'Unione Europea l'agroalimentare rappresenta uno dei settori di

(*) (ISTAT, imprese attive al 31/12/97).

Produzione ed occupazione nei principali comparti dell'industria alimentare in Italia e nell' UE, 1998

	Produzione			Occupati		
	Italia (mio. ecu)	UE	Italia/UE (%)	Italia (000 addetti)	UE	Italia/UE (%)
Lavorazione granaglie	2.443	19.244	12,7	5.497	62.385	8,8
Oli e grassi	1.703	25.760	6,6	3.386	46.419	7,3
Ortofrutta	4.134	31.211	13,2	23.309	173.519	13,4
Macellazione bestiame e lavorazione carni	9.817	99.291	9,9	35.700	537.775	6,6
Lavorazione pesce	1.185	11.628	10,2	4.793	83.851	5,7
Lattiero-caseari	11.331	85.765	13,2	39.855	294.951	13,5
Alimentazione animali	2.976	31.412	9,5	6.555	87.588	7,5
Altri alimentari (1)	14.028	126.106	11,1	65.714	928.088	7,1
Industria bevande	9.719	92.800	10,5	30.318	313.675	9,7
Tabacco	6.965	53.520	13	16.204	67.112	24,1
TOTALE	64.301	576.737	11,1	231.331	2.595.363	8,9

(1) Panetteria e pasticceria, fresca e conservata; zucchero; cacao e altri dolci; paste, cuscus e farinacei; tè e caffè; condimenti, spezie, omogeneizzati, dietetici, ecc.

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT.

punta sotto l'aspetto della occupazione e del valore aggiunto. Oltre l'80% del valore della produzione dell'industria alimentare della UE è concentrato in Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna e Olanda. Nel 1999, rispetto al 1998, la produzione è aumentata, oltre che in Italia, in Germania (3,5%) e in Francia (2,5%), mentre è diminuita nel Regno Unito (-0,9%) e in Belgio (-4,1%).

Nell'UE il 70% della produzione totale è dovuto a soli quattro comparti: carni, lattiero-caseario, bevande ed altri alimentari. I comparti dove il contributo italiano alla produzione comunitaria è maggiore, sono quelli del lattiero-caseario e della lavorazione dell'ortofrutta, entrambi con una quota del 13,2%.

Distribuzione

In seguito ai risultati del Censimento intermedio dell'industria e dei servizi (1996), il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato sta procedendo alla ricostruzione delle serie storiche sull'apparato distributivo. Alcune anticipazioni di questa revisione si colgono nelle stime Nielsen, che confermano la progressiva flessione delle imprese operanti nella

distribuzione alimentare, anche se con una intensità più contenuta, rispetto ai vecchi dati, soprattutto per quanto riguarda il dettaglio fisso. Nel comparto all'ingrosso, il calo degli operatori appare relativamente più consistente nell'Italia settentrionale, mentre in quello al dettaglio si rileva una forte divaricazione fra il tasso di diminuzione delle

regioni del Nord e quelle del Sud. La differenza fra le due aree trova conferma nell'indicatore di densità, che vede una media di 300 abitanti per esercizio al dettaglio fisso nel Nord, contro i 216 nel Sud.

Dagli elenchi del Ministero dell'industria, si registra, tra il 1998 ed il 1999 un saldo negativo, tra imprese iscritte e cancellate, pari a 5.154

Sistema distributivo alimentare in Italia, 1999

	Nord		Centro		Sud		Italia	
	(%)	Var. % 1999/92	(%)	Var. % 1999/92	(%)	Var. % 1999/92	Numero	Var. % 1999/92
Ingresso	46,5	-42,6	18,9	-34,8	34,6	-29,0	31.800	-37,0
Dettaglio fisso	38,2	-19,2	18,8	-14,9	43,0	-10,8	224.251	-15,0
Ingresso/dettaglio	17,3		14,2		11,4		14,2	
Abitanti/esercizio dettaglio (1)	300		263		216		257	

(1) Numero di abitanti per esercizio.

Fonte: stime da AC Nielsen; i dati non sono confrontabili con quelli delle precedenti edizioni, in quanto si tratta di una ricostruzione di nuove serie storiche.

esercizi commerciali, a prevalenza alimentare, tabacco escluso. Di questi il 61,6% è risultato specializzato nella vendita: di frutta e verdura (13%); di carne e prodotti a base di carne (17%); di pane e pasticceria (2%); di vino, olio, birra ed altre bevande (3%).

La dinamica delle vendite alimenta-

ri al dettaglio ha presentato nel 1999 risultati differenziati tra le ripartizioni geografiche, con incrementi in valore rispettivamente del 4,6% nel Nord-Est, 1,9% nel Nord-Ovest, 1,6% nel Centro e 0,8% al Sud. Questi dati, se deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo, pongono in evidenza che, eccettuata l'a-

rea del Nord-Est, nelle altre ripartizioni il volume delle vendite risulta stazionario o in flessione.

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 1999 sono state censite 6.143 unità operanti nella grande distribuzione alimentare. In

Grande distribuzione alimentare per ripartizioni territoriali, 1999 (*)

Ripartizioni Territoriali	Unità operative	Var. % 1999/98	Superficie di vendita(mq) (**)	Var. % 1999/98	Addetti (**)	Var. % 1999/98	Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
Nord	3.356	5,8	3.920.856	7,1	93.680	7,8	13,1	152,6
Centro	1.230	9,9	1.291.905	8,4	30.899	6,1	11,1	116,4
Sud	1.557	12,9	1.354.769	12,6	24.540	14,8	7,5	64,9
TOTALE	6.143	8,0	6.567.530	8,5	149.119	8,5	10,6	113,9

() Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 1999.*

*(**) Superficie e addetti riferiti al complesso dei reparti, alimentare e non alimentare.*

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, DG del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi.

particolare i supermercati sono saliti a 5.892 unità, contro le 5.449 dell'anno precedente. L'incremento registrato (8,1%) rafforza la crescita degli anni precedenti, con particolare accentuazione nelle aree del Mezzogiorno (11,5%) ed in quelle del Centro Italia (10,7%). È aumentata la superficie complessiva di vendita, che ha raggiunto circa 5,2 milioni di mq (8,6%), con un totale di oltre 109.000 addetti (7,5%). Gli ipermer-

cati hanno raggiunto le 251 unità (4,6%), con una superficie di vendita di oltre 1,3 milioni di mq (7,9%), di cui 644.000 solo per gli alimentari, e circa 40.400 addetti (11,5%), di cui 22.000 nell'alimentare. Nel 1999 le vendite dei supermercati sono aumentate, in valore, del 6,4% rispetto al 1998, quelle degli ipermercati - settore alimentare - del 7% e quelle dell'hard discount del 2,1%, contro lo 0,7% per le

imprese tradizionali.

È in aumento la quota del giro di affari della grande distribuzione alimentare, che, incluso l'hard discount, dovrebbe aggirarsi intorno al 60% del totale dettaglio fisso (stime Cermes e Nielsen).

Stazionario il numero degli esercizi (283) della grande distribuzione all'ingrosso (cash and carry), caratterizzata dalla flessione della superficie di vendita (-1%) e degli addetti (-2,9%).

Consumi Alimentari

Nel 1999 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande si è attestata su 202.000 miliardi di lire circa, con un incremento dello 0,8% in lire correnti; in quantità il livello dei consumi è rimasto stazionario. Quest'ultima variazione conferma il rallentamento della crescita dei

consumi alimentari, già registrato negli ultimi anni. Per le singole categorie si sono registrati andamenti differenziati: a fronte di aumenti, in quantità, per pane e prodotti a base di cereali (1,2%), prodotti dolciari (0,7%), caffè, tè e cacao (3,1%), acque minerali e bevande analcoliche

(3,4%), vini e bevande alcoliche (1,3%), prodotti dietetici ed altri generi alimentari (2,4%), si sono registrate flessioni per i prodotti lattiero-caseari (-1,4%), frutta (-1,6%), ortaggi e patate (-1,3%), carne (-0,7%) e pesce (-0,3%). La quota dei consumi alimentari sulla spesa totale delle famiglie si è ridotta al 16%, contro il 16,5% del 1998; mentre dieci anni prima era di circa il 21%.

I servizi di ristorazione (mense, ristoranti e fast-food), secondo stime ISTAT, hanno rappresentato nel 1999 circa 84.000 miliardi di lire sulla spesa alimentare, con un incremento in valore del 2,4% ed in quantità dello 0,4% rispetto al 1998; tra il 1992 ed il 1998, l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 33,9% al 41,6%, mostrando una dinamica significativa del cambiamento delle abitudini di acquisto.

Struttura dei consumi alimentari, 1999

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 1999/92	
		Quantità	Prezzi
Carne	22,8	-1,5	2,2
Pane e trasformati di cereali	16,6	0,2	2,5
Lattiero-caseari e uova	13,3	-1,1	3,4
Ortaggi e patate	10,9	1,0	2,2
Pesce	6,5	0,2	2,2
Frutta	6,5	0,1	1,0
Zucchero e dolciari (1)	6,5	1,2	3,8
Oli e grassi	5,1	-1,7	3,6
Vino e bevande alcoliche	5,1	-3,5	4,4
Acque minerali e altre bevande (2)	4,9	2,0	1,8
Caffè, tè e cacao	1,5	-2,4	3,7
Altri alimentari (3)	0,3	-1,6	2,5
IN COMPLESSO	100	-0,54	2,58

(1) Marmellata, miele, sciropi, pasticceria, ecc.

(2) Bevande gassate, succhi, ecc.

(3) Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

Consumi alimentari nella UE (Kg pro capite) (*)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	Austria	UE
Cereali e derivati (1)	118,1	78,2	71,3	139,0	75,2	85,4	79,0	83,4
Riso (1)	4,8	5,5	6,8	6,0	3,7	4,3	4,0	5,0
Patate (1)	40,1	54,1	85,6	97,1	72,3	103,5	56,6	74,4
Ortaggi (2)	177,3	nd	157,1	308,3	81,4	99,4	nd	nd
Frutta e agrumi (2)	121,1	nd	107,3	123,4	91,8	56,8	nd	nd
Latte (3)	71,8	100,1	132,4	67,2	87,8	128,2	95,1	104,6
Formaggi	18,7	23,3	8,1	23,0	19,1	8,7	15,5	15,9
Burro	2,5	9,2	1,0	0,7	7,1	2,9	5,2	4,5
Carni totale	84,5	97,6	107,5	78,2	85,7	72,9	94,3	87,2
bovina	24,2	26,7	13,8	19,0	14,5	16,6	19,6	19,0
suina	34,4	35,4	58,7	24,8	53,8	23,3	55,4	40,8
Oli e grassi (4)	29,7	21,4	27,0	nd	26,0	22,1	nd	nd
Zucchero (5)	25,4	34,4	31,8	28,6	32,2	37,7	42,0	33,1
Vino (6)	53,6	59,7	37,7	24,8	23,1	13,6	31,0	33,7

(*) I dati sono riferiti alla campagna 1997/98; oli e grassi, lattiero-caseari e carni all'anno 1997.

(1) In equivalente farina; Italia, Grecia, media UE campagna 1996/97.

(2) Compresi i trasformati in equivalente prodotto fresco; la frutta secca e in guscio; campagna di riferimento 1996/97; Grecia e

Regno Unito 1994/95.

(3) Compresi altri prodotti freschi; Grecia, UE 1996/97.

(4) Spagna 1996; Italia 1995.

(5) Equivalente zucchero bianco.

(6) Litri pro-capite.

Le categorie più rilevanti in termini di spesa sono: la carne (22,8%) e il pane e trasformati di cereali (16,6%).

Rispetto al 1992 (primo anno nella nuova serie calcolata con il SEC95), diminuisce il peso della carne, degli oli e grassi, del vino e delle altre bevande alcoliche, del caffè, tè e cacao e della frutta, mentre aumenta quello del pane e dei prodotti a base di cereali, del pesce, degli ortaggi, dello zucchero e dolciari e delle bevande non alcoliche.

I livelli dei consumi pro capite sottolineano la forte componente mediterranea della domanda alimentare italiana che, rispetto alla media dell'UE, è notevolmente più elevata per quel che riguarda i prodotti a base di cereali ed il vino, mentre per gli ortaggi e la frutta supera la Spagna. Viceversa, il consumo di latte è inferiore del 31% e quello della carne suina del 16% circa.

Commercio Estero

Nel 1999 il deficit commerciale della bilancia agroindustriale è stato pari a circa 16.000 miliardi di lire, in leggero recupero rispetto al 1998 ed in linea con quanto registrato negli anni precedenti. Ciò si è verificato grazie ad una crescita delle esportazioni (+3,5%) rispetto ad un leggero calo delle importazioni (-2,4%). Questo dato conferma quanto avvenuto lo scorso anno e porta ad un miglioramento piuttosto evidente del grado di copertura commerciale che passa dal 62% del 1998 al 65% del 1999.

Riferendosi al solo commercio agroalimentare, circa il 69% degli scambi dell'Italia avviene all'interno dell'Unione Europea, il cui peso è aumentato di circa due punti percentuali rispetto all'anno passato; in particolare, la Francia e la Germania rappresentano i principali partner commerciali del nostro paese, sia sul fronte degli acquisti

Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale (*)

	1990	1998	1999
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agroindustriale (1)	98.241	127.770	129.040
Importazioni	31.554	46.600	45.469
Esportazioni	13.620	28.661	29.653
Saldo	-17.934	-17.939	-15.816
Volume di commercio (2)	45.174	75.261	75.122
Consumo apparente (3)	106.738	145.709	144.856
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovvigionamento (4)	92,0	87,7	89,1
Propensione a importare (5)	29,6	32,0	31,4
Propensione a esportare (6)	13,9	22,4	23,0
Grado di copertura commerciale (7)	43,2	61,5	65,2

(*) Mrd. £ correnti, i dati relativi alla produzione e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base (vedi glossario).

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia (mrd. £), 1999 (*)

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn (**) (%)
UNIONE EUROPEA 15	29.942	69,3	20.049	67,6	-19,8
Belgio e Lussemburgo	1.421	3,3	835	2,8	-26,0
Francia	8.277	19,2	3.949	13,3	-35,4
Germania	6.006	13,9	7.287	24,6	9,6
Paesi Bassi	4.176	9,7	993	3,4	-61,6
Danimarca	1.634	3,8	367	1,2	-63,3
Irlanda	559	1,3	115	0,4	-65,9
Regno Unito	1.362	3,2	2.544	8,6	30,3
Grecia	1.552	3,6	859	2,9	-28,7
Portogallo	180	0,4	237	0,8	13,7
Spagna	3.162	7,3	1.290	4,4	-42,0
Austria	1.323	3,1	1.034	3,5	-12,3
Finlandia	51	0,1	92	0,3	28,7
Svezia	222	0,5	396	1,3	28,2

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn (**) (%)
ALTRI PAESI SVILUPPATI	2.962	6,9	5.514	18,6	30,1
Canada	256	0,6	448	1,5	27,3
Norvegia	14	0,0	116	0,4	78,5
Stati Uniti	1.242	2,9	2.554	8,6	34,6
Svizzera	459	1,1	1.335	4,5	48,8
PECO	1.103	2,6	902	3,0	-10,0
Polonia	323	0,7	229	0,8	-17,0
Repubblica Ceca	40	0,1	170	0,6	61,9
Ungheria	349	0,8	89	0,3	-59,4
ALTRI PAESI EUROPA ORIENT. (1)	736	1,7	615	2,1	-9,0
PAESI MEDITERRANEI (2)	1.532	3,5	912	3,1	-25,4
RESTO DEL MONDO	6.910	16,0	1.645	5,6	-61,5
Argentina	972	2,3	65	0,2	-87,5
Brasile	875	2,0	116	0,4	-76,6
Cina	569	1,3	21	0,1	-92,9
Giappone	11	0,0	713	2,4	97,0
TOTALE	43.177	100,0	29.637	100,0	-18,6

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

(**) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(1) Comprende la Russia, gli altri paesi CSI, i paesi dell'ex Jugoslavia e l'Albania.

(2) Paesi mediterranei extra-UE (Europa, Africa e Asia).

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari (mrd. £), 1999 ()*

Prodotti	Importazioni	Esportazioni	Sn (**) (%)
Cereali	2.359	104	-91,6
Legumi ed ortaggi freschi	857	1.297	20,4
Prod. ortofruitt. secchi	687	263	-44,6
Frutta fresca	1.412	3.024	36,3
Agrumi	340	150	-38,7
Fibre tessili greggie	798	33	-92,2
Semi e frutti oleosi	517	14	-94,9
Caffè, droghe e spezie	1.565	68	-91,7
Fiori e piante ornamentali	636	661	2,0
Tabacco greggio	307	336	4,5
Animali vivi	2.720	106	-92,5
di cui bovini	2.079	66	-93,8
Altri prodotti degli allevamenti	984	46	-91,1
Prodotti della silvicoltura	1.451	326	-63,3
Prodotti della caccia e della pesca	1.399	304	-64,3
Altri prodotti	267	196	-15,4
TOTALE SETTORE PRIMARIO	16.300	6.927	-40,4

Prodotti	Importazioni	Esportazioni	Sn (**) (%)
Derivati dei cereali	804	4.288	68,4
di cui pasta alimentare	12	1.945	98,8
Zucchero e prodotti dolciari	1.216	1.100	-5,0
Carni fresche e congelate	5.503	957	-70,4
Carni preparate	242	980	60,3
Pesce lavorato e conservato	3.625	351	-82,4
Ortaggi trasformati	1.026	1.938	30,8
Frutta trasformata	664	1.279	31,6
Prodotti lattiero-caseari	4.856	1.885	-44,1
di cui latte (1)	1.397	14	-98,0
di cui formaggio	1.982	1.479	-14,5
Oli e grassi	2.668	1.711	-21,9
Panelli, farine di semi oleosi	1.377	318	-62,5
Bevande	1.614	5.829	56,6
di cui vino	357	4.467	85,2
Altri prodotti dell'industria alimentare	3.283	2.076	-22,5
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	26.877	22.710	-8,4
TOTALE AGROALIMENTARE	43.177	29.637	-18,6
Tabacchi lavorati	2.292	16	-98,6
TOTALE AGROINDUSTRIALE	45.469	29.653	-21,1

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

(**) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(1) Fresco e conservato.

Gli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari per regione (mrd. £), 1999

	Settore primario		Industria alimentare		Totale	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Piemonte	2.637,1	336,4	1.437,4	3.333,6	4.074,5	3.670,0
Valle d'Aosta	15,1	2,4	36,7	9,0	51,8	11,4
Liguria	1.024,2	684,3	924,2	430,0	1.948,4	1.114,3
Lombardia	4.136,7	502,1	6.131,8	3.851,9	10.268,5	4.354,0
Trentino Alto Adige	345,1	482,6	814,5	1.009,0	1.159,5	1.491,7
Veneto	3.273,2	809,1	2.707,2	2.773,9	5.980,3	3.583,0
Friuli Venezia Giulia	652,4	148,9	379,8	645,3	1.032,2	794,2
Emilia Romagna	2.440,8	1.270,5	3.261,0	3.519,5	5.701,8	4.790,0
Marche	493,1	84,0	86,6	145,0	579,6	229,0
Toscana	1.011,7	340,3	1.628,9	1.545,1	2.640,6	1.885,4
Umbria	240,1	103,0	328,2	262,2	568,3	365,2
Lazio	1.080,7	249,3	1.477,1	509,5	2.557,8	758,8
Campania	1.353,5	525,6	965,7	2.098,4	2.319,2	2.624,0
Abruzzo	356,8	84,6	240,0	386,7	596,9	471,3
Molise	60,8	4,1	49,0	89,2	109,8	93,3
Puglia	655,8	920,6	683,0	636,4	1.338,8	1.557,0
Basilicata	56,9	42,8	34,8	35,0	91,6	77,8
Calabria	177,6	64,4	189,8	69,5	367,4	133,9
Sicilia	525,1	525,6	484,8	521,3	1.009,9	1.046,9
Sardegna	296,9	24,9	110,4	222,5	407,3	247,3
ITALIA	20.839,9	7.212,5	21.983,1	22.099,6	42.823,0	29.312,1

che delle vendite. Tra gli altri paesi confermano la loro importanza gli Stati Uniti e la Svizzera come mercato di sbocco, ed ancora gli Stati Uniti, insieme con il Brasile e l'Argentina, come fornitori. Tra i principali partner commerciali dell'Italia si segnalano, dal punto di vista dinamico, la Grecia e la Spagna: la prima ha aumentato le sue importazioni dal nostro paese del 39%, mentre la seconda ha incrementato le sue vendite all'Italia di circa il 17%.

I prodotti del settore primario rappresentano il 36% delle importazioni totali agroalimentari ed il 23% delle esportazioni; il saldo per questa componente degli scambi mostra un lieve miglioramento con un calo del deficit che ha portato il saldo normalizzato al 40%, circa tre punti percentuali meno dello scorso anno.

Tra gli acquisti di beni primari, confermano la loro importanza i cereali e gli animali vivi, mentre dal lato delle vendite domina il comparto dell'ortofrutta fresca, il cui peso sul totale raggiunge il 62%.

Per quanto riguarda l'industria di trasformazione, le esportazioni crescono, rispetto al 1998, del 4%, a fronte di un leggero calo degli acquisti, con il risultato che il saldo passivo è diminuito di quasi 2.000

miliardi di lire. Tra i prodotti dell'industria alimentare importati emergono le carni, il comparto lattiero-caseario ed i prodotti trasformati della pesca; le esportazioni sono dominate dai prodotti del made in Italy: derivati dei cereali, vino e ortofrutta trasformata. L'elevato peso della componente industriale mette in luce l'importanza crescente dei prodotti trasformati sul complesso degli scambi agroa-

limentari ed il ruolo di paese trasformatore che l'Italia ha assunto nel contesto mondiale.

Gli scambi agroalimentari italiani sono dominati da quattro regioni del Nord: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Seguono, a grande distanza, Toscana, Lazio e Campania. Va notato che la distribuzione regionale è molto diversa a seconda che si considerino i prodotti del settore primario o quelli trasformati.



STRUTTURE AGRICOLE

Introduzione

Nel 1998, con una ulteriore indagine campionaria a cadenza annuale sulla struttura delle aziende agricole, l'ISTAT, d'intesa con le Regioni e Province Autonome nell'ambito del 3° protocollo ISTAT - MiPAF - Regioni, ha concretizzato il programma di rilevazioni su base aziendale iniziato nel 1993.

I risultati dell'indagine si riferiscono alle aziende che rientrano nel "campo di osservazione comunita-

rio", che, come è noto, corrisponde ad un universo più ridotto rispetto a quello nazionale, in quanto non considera le aziende con SAU inferiore ad un ettaro, la cui produzione commercializzata non raggiunge un determinato valore economico (lire 3.500.000 come per il 1997).

Ciò premesso, i risultati disponibili dell'indagine 1998, peraltro ancora provvisori, dopo le sensibili flessioni registrate nel 1997 rispetto al 1995 sia nel numero delle

aziende che nelle caratteristiche strutturali e produttive ad esse connesse, evidenziano, rispetto all'anno precedente, una situazione di generale invarianza, ma con mutamenti di un certo rilievo per quanto riguarda particolari aspetti aziendali.

Di seguito si riportano alcuni risultati disponibili, peraltro ancora provvisori, con riferimento a caratteristiche aziendali di preminente interesse nazionale e regionale.

Aziende e Relativa Superficie

Le aziende agricole italiane ammontano a 2.300.410 unità con 20,2 milioni di ettari di superficie totale, di cui poco meno di 15 milioni di SAU. Rispetto all'indagine 1997, il numero delle aziende agricole ha subito una ulteriore lieve contrazione (-0,6%) cui hanno fatto riscontro incrementi modesti sia nella superficie totale (+0,2%) che nella SAU (+0,9%), rafforzando l'inversione di tendenza già evidenziata a livello nazionale nel 1996. A livello regionale sono da evidenziare il Friuli-Venezia Giulia, dove le aziende sono calate del 5,3% mentre la SAU registra un incremento del 4,0%, la Toscana (-1,6% per le aziende e +2,9% per la SAU), la Calabria (rispettivamente +1,4 e -2,5%) e la Lombardia (-1,9% e +0,9%). Incrementi più o meno sensibili sia nel numero di aziende che nelle rispettive superfici si registrano per

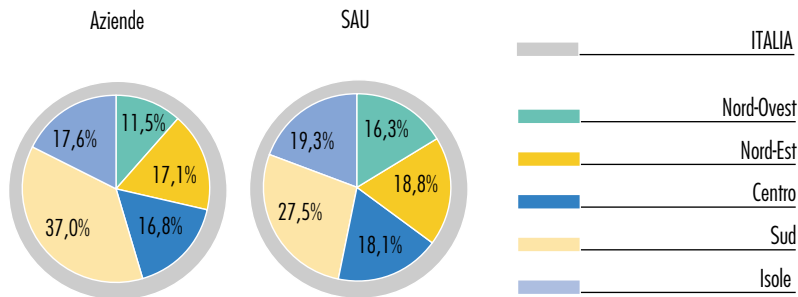
l'Emilia-Romagna (+1,3% per le aziende e 2,7% per la SAU), l'Abruzzo (rispettivamente +1,7% e +3,0%) e la Campania (+0,3% e +3,4%).

Tutte le ripartizioni territoriali sono state interessate da flessioni aziendali, mentre la SAU corrispondente è risultata diminuita soltanto nelle

regioni nord-occidentali (-0,4%) e nelle Isole (-0,1%).

Il risultato di tali dinamiche è un incremento in alcuni casi sensibile nelle rispettive ampiezze medie aziendali in termini di SAU, come, ad esempio, per Bolzano (da 12,1 a 13,3 ettari), la fuoriuscita delle piccole aziende e gli aumenti, percentual-

Distribuzione delle aziende e della SAU per circoscrizione, 1998



Aziende e relativa superficie totale ed agricola utilizzata, 1998

	Aziende		Superficie (ha)			Variazioni % 98/97	
	Numero	(%)	Totale	SAU	SAU media per az.	Aziende	SAU
Piemonte	122.337	5,3	1.539.078	1.146.681	9,4	-0,1	-2,0
Valle d'Aosta	7.234	0,3	147.104	86.563	12,0	0,4	-0,6
Lombardia	98.984	4,3	1.394.569	1.121.319	11,3	-1,9	0,9
Trentino - Alto Adige	46.540	2,0	987.722	427.716	9,2	1,4	4,4
Bolzano	21.913	1,0	545.994	291.666	13,3	-0,1	9,7
Trento	24.627	1,1	441.728	136.050	5,5	2,7	-5,6
Veneto	178.651	7,8	1.074.585	883.636	4,9	-1,3	1,7
Friuli - Venezia Giulia	46.052	2,0	384.718	270.523	5,9	-5,3	4,0
Liguria	34.909	1,5	190.495	85.126	2,4	-0,2	5,3
Emilia - Romagna	121.336	5,3	1.581.285	1.225.313	10,1	1,3	2,7
Toscana	91.446	4,0	1.673.989	928.149	10,1	-1,6	2,9
Umbria	45.347	2,0	585.937	370.453	8,2	0,4	-5,5
Marche	71.123	3,1	824.821	596.564	8,4	-0,7	1,3
Lazio	178.690	7,8	1.131.916	817.115	4,6	-0,3	-0,5
Abruzzo	95.985	4,2	752.097	518.144	5,4	1,7	3,0
Molise	35.919	1,6	312.260	244.392	6,8	-0,5	0,5
Campania	202.082	8,8	835.580	654.452	3,2	0,3	3,4
Puglia	294.779	12,8	1.548.797	1.448.050	4,9	-1,9	1,2
Basilicata	69.012	3,0	747.820	618.884	9,0	0,7	3,7
Calabria	154.180	6,7	842.294	633.312	4,1	1,4	-2,5
Sicilia	323.096	14,0	1.735.674	1.561.905	4,8	-1,7	-0,2
Sardegna	82.708	3,6	1.906.356	1.327.796	16,1	-1,1	0,0
ITALIA	2.300.410	100,0	20.197.097	14.966.093	6,5	-0,6	0,9

mente significativi, registrati dalle aziende con SAU compresa tra 2 e 5 ettari, ed in particolare da quelle con SAU da 2 a 3 ettari, aumentate del 3,9% nel numero e del 73,4% in termini di superficie, ed infine la contrazione della SAU del 35,2% subita dalle aziende della fascia 10 - 20 ettari.

Utilizzazione delle Superfici Aziendali

Dei 20,2 milioni di ettari della superficie totale rilevata nelle aziende agricole italiane, poco meno dei 2/3 costituiscono la SAU. Questa si ripartisce in 8,3 milioni di ettari investiti a seminativi (+0,9% rispetto al 1997), 3,8 milioni di ettari a prati permanenti e pascoli (-0,8%) e 2,8 milioni investiti a coltivazioni legnose permanenti (vite, olivo, fruttiferi, ecc.). Dei rimanenti 5,2 milioni di ettari non ascrivibili alla SAU, 3,7 milioni sono di bosco e pioppeti, 1,6 milioni sono da attribuire a superfici agricole e forestali non utilizzate o improduttive.

I seminativi costituiscono il gruppo di coltivazioni maggiormente diffuso in tutte le ripartizioni territoriali, oscillando tra il 45% nell'Italia nord-occidentale ed il 34% nelle isole, dove si presenta rilevante anche la superficie a foraggiere permanenti (prati e pascoli). Nelle regioni meridionali si

concentra il 42,6% delle coltivazioni permanenti legnose. Infine, le colture boschive si presen-

tano maggiormente diffuse nelle regioni centrali (27,8% della superficie totale della ripartizione).

Ripartizione della superficie per le principali forme di utilizzazione (ha), 1998

	Superficie agricola utilizzata			Totale	Boschi	Altra superficie	Superficie totale
	Seminativi	Prati permanenti e pascoli	Coltivazioni permanenti				
Nord-Ovest	1.471.262	789.108	179.319	2.439.689	589.777	241.781	3.271.247
Nord-Est	1.763.016	665.122	379.050	2.807.188	863.899	357.222	4.028.309
Centro	1.736.993	506.285	469.003	2.712.281	1.171.167	333.215	4.216.663
Sud	2.133.031	789.246	1.194.956	4.117.233	605.098	316.517	5.038.848
Isole	1.224.921	1.078.979	585.803	2.889.703	475.074	277.253	3.642.030
ITALIA	8.329.223	3.828.740	2.808.131	14.966.094	3.705.015	1.525.988	20.197.097

Patrimonio Zootecnico

Nel 1998, le aziende allevatrici di bestiame sono risultate poco meno di 744 mila, pari al 32,3% dell'universo aziendale rientrante nel campo di osservazione. Rispetto all'indagine del 1997 si è registrato un incremento complessivo di 44 mila unità zootecniche (+6,3%), quale saldo tra le flessioni per gli allevamenti bovini (-1,9%), caprini (-4,1%) e conigli (-6,3%), e gli incrementi per tutte le altre specie considerate, in particolare per i suini (+4,3%) e gli allevamenti avicoli (+ 5,8%).

Pressoché invariate risultano le consistenze dei principali allevamenti: i bovini si attestano su 7,1 milioni di capi (-0,6% rispetto al 1997) e gli ovini su 10,9 milioni di capi con un aumento di 553 capi rispetto al 1997. Anche le dimensioni medie aziendali sono rimaste invariate per quasi tutte le specie; i bovini sono passati da 31 a 32 capi per azienda,

Aziende con allevamenti per specie di bestiame, 1998

Specie e categorie	Aziende	Capi	Variazione % 1998/97	
	(000)		Aziende	Capi
Bovini	225	7.130	-1,9	-0,6
- vacche da latte	102	2.116	-0,2	1,8
Bufalini	3	186	34,5	15,3
Ovini	131	10.894	1,9	-
- pecore	122	8.130	3,4	0,5
Caprini	60	1.331	-4,1	-1,5
Equini	46	176	3,4	-3,0
Suini	262	8.323	4,3	0,4
Conigli	220	9.098	-6,3	-9,7
Allevamenti avicoli	494	119.521	5,8	-10,4
- polli da carne	307	69.176	0,9	-11,1
- galline da uova	466	28.345	6,1	-9,7
TOTALE AZIENDE	744	-	6,3	-

di cui 21 vacche da latte; gli ovini si attestano su 83 capi, di cui 67 pecore da latte; i caprini su 22 capi e i suini su 32 capi; diminuiscono, inve-

ce, gli avicoli, da 286 a 242 capi (i polli da carne da 255 a 225 capi) ed i bufalini da 68 a 58 capi. Oltre 1/3 delle aziende con bovini

alleva meno di 6 capi detenendo appena il 4,0% del patrimonio nazionale, mentre il 6,7% di esse detiene il 48,9% dell'intero patrimonio. Ancora più evidente il grado di concentrazione per i suini, per i quali il 92,0% delle aziende alleva meno di 10 capi detenendo soltanto il 5,9% della consistenza nazionale, a fronte dello 0,8% di aziende allevatrici con 1.000 capi ed oltre in cui è concentrato il 71,6% del patrimonio suino.

Aziende con bovini, suini ed ovini, per numero di capi, 1998

Numero dei capi	Aziende	Capi	Variazione % 1998/97	
	(000)		Aziende	Capi
Bovini	225	7.130	-1,9	-0,6
Fino a 5 capi	76	285	-0,9	35,4
6 - 9	32	227	-10,0	-9,4
10 - 19	41	565	0,6	1,1
20 - 49	43	1.342	0,0	-0,6
50 - 99	18	1.222	-4,6	-3,1
100 ed oltre	15	3.488	2,2	-1,5
Suini	262	8.323	4,3	0,4
Fino a 9 capi	241	492	5,4	1,6
10 - 49	14	279	-12,0	-10,7
50 - 99	2	138	26,1	26,8
100 - 499	2	582	-10,6	-15,0
500 - 999	1	873	12,6	10,1
1000 ed oltre	2	5.959	1,9	0,8
Ovini	131	10.894	1,9	0,0
Fino a 9 capi	53	229	6,1	11,1
10 - 49	39	826	-2,8	-0,1
50 - 99	10	685	8,2	8,2
100 - 299	18	3.130	-3,3	-1,5
300 - 499	7	2.594	6,2	6,7
500 ed oltre	4	3.430	-2,1	-5,2

Meccanizzazione

Come nel 1997, anche nel 1998, 87 aziende su 100 utilizzano almeno un mezzo meccanico di uso agricolo (trattrici, motocoltivatori, mietitrebbiatrici). Il grado di meccanizzazione si presenta più elevato nelle regioni nord-orientali (in media 95 aziende su 100) con il valore più alto nella provincia autonoma di Trento (99 su 100 aziende), mentre nelle isole l'utilizzazione si mantiene piuttosto bassa (77 aziende su 100). Da evidenziare l'incidenza più bassa in Abruzzo (appena 73 aziende su 100).

La trattrice si conferma il mezzo più utilizzato, anche se in misura meno diffusa rispetto al 1997 (70 aziende su 100 contro 72), con gradi di utilizzazioni molto differenziati nelle singole regioni, oscillanti tra le 30 aziende su 100 della Liguria e le 93 di Bolzano. secondo posto, in ordine di diffusione i motocoltivatori con circa 62 aziende su 100.

Aziende che utilizzano mezzi meccanici di uso agricolo, 1998

	Totale	Trattrici		Motocoltivatori	
		Numero	di proprietà aziendale (%)	Numero	di proprietà aziendale (%)
Nord-Ovest	235.479	174.173	96,8	159.970	98,1
Nord-Est	365.431	320.498	85,7	241.092	96,3
Centro	341.984	260.339	80,1	130.246	90,7
Sud	750.234	488.120	55,9	506.651	84,1
Isole	308.301	155.550	63,7	211.358	86,7
ITALIA	2.001.429	1.398.680	73,2	1.249.317	89,4

Contoterzismo

Con un incremento di circa 3 punti percentuali rispetto al 1997, poco meno della metà delle aziende italiane (48,2%) ha fatto ricorso nel 1998 ai servizi esterni (contoterzismo passivo) per complessivi 3,9 milioni di giornate di lavoro utilizzando, quindi, ciascuna azienda mezzi meccanici extraziendali mediamente per 3 giornate. In misura notevolmente contenuta, invece, continua a rimanere il numero di aziende agricole ricorrenti al contoterzismo attivo, vale a dire alla fornitura ed utilizzazione dei propri mezzi meccanici in altre aziende agricole (meno dell'1%) per appena 739 mila giornate di lavoro pari mediamente a 38 giornate.

In un anno risultano, quindi, calate le aziende interessate al contoterzismo attivo (-10,9%) anche se il volume di lavoro svolto all'esterno è aumentato del 5,3%, mentre, al con-

Aziende con contoterzismo attivo e passivo, 1998

	Contoterzismo attivo		Contoterzismo passivo			
	Aziende	Giornate	Totale		da imprese di noleggio	
			Aziende	Giornate	Aziende	Giornate
Piemonte	993	57.820	58.096	144.589	32.748	73.065
Valle d'Aosta	-	-	383	383	306	306
Lombardia	727	40.187	75.138	225.168	51.213	171.512
Bolzano	1.593	20.529	5.480	21.984	344	548
Trento	448	2.392	4.110	14.596	505	505
Veneto	1.900	65.440	92.362	278.547	75.957	231.170
Friuli - Venezia Giulia	287	15.719	34.727	146.733	18.407	38.756
Liguria	25	669	3.319	4.958	1.510	1.588
Emilia - Romagna	752	44.133	30.851	147.894	25.296	110.914
Toscana	773	43.841	35.158	144.677	15.579	69.541
Umbria	176	6.595	24.886	113.706	23.288	96.293
Marche	556	32.920	49.418	269.670	40.690	228.569
Lazio	1.411	40.864	65.661	285.013	37.483	165.190
Abruzzo	271	14.527	9.475	22.406	5.482	9.599
Molise	351	12.353	18.463	54.751	4.782	14.744
Campania	1.511	25.933	99.483	306.640	41.042	106.645
Puglia	2.977	187.075	134.503	504.711	72.284	261.140
Basilicata	558	16.117	49.143	204.720	25.499	80.650
Calabria	932	45.593	98.795	285.277	49.211	167.630
Sicilia	2.610	48.577	163.706	542.977	84.837	263.365
Sardegna	547	18.159	55.129	143.055	21.983	58.883
ITALIA	19.398	739.443	1.108.286	3.862.455	628.446	2.150.613

trario, quelle che si avvalgono dei servizi esterni sono aumentate del 5,6% a fronte di una flessione del 2,4% nel tempo di utilizzazione dei mezzi extraziendali.

Oltre la metà delle aziende che ricorrono all'esterno si rivolge ad imprese di esercizio e noleggio per circa 2,2 milioni di giornate di lavoro (in media 3 giornate per azienda). Anche tale ricorso ha subito un incremento del 3,0% per aziende interessate ed una contrazione del 5,4% nel tempo di utilizzazione dei mezzi meccanici.

Molto diversificate le situazioni

regionali; limitando l'analisi alle ripartizioni territoriali, si evidenzia che il contoterzismo passivo interessa oltre il 52% dei rispettivi universi aziendali nelle regioni nord-occidentali e nelle isole, mentre cala fino al 43% circa nelle regioni nord-orientali. Da evidenziare le sensibili variazioni rispetto all'anno precedente; infatti, nelle regioni nord-occidentali le incidenze delle aziende usufruttrici di tali servizi hanno registrato un incremento significativo, interessando 52 aziende su 100 (40 nel 1997), controbilanciato da un

pressoché corrispondente calo in quelle nord-orientali. Nelle regioni centrali l'incremento ha riguardato 14 aziende in più (da 31 a 45 aziende), mentre nelle isole le aziende con ricorso all'esterno risultano diminuite di 16 unità su 100. Rispetto al 1997, sono da evidenziare in particolare due situazioni: nelle regioni centrali le aziende contoterziste passive sono aumentate del 46,6% ed appena del 43,0% in termini di tempo di lavoro, mentre nelle isole gli incrementi sono stati rispettivamente del 42,4% e 7,7%.

Età del Conduttore

Al 1998, circa il 41% dei conduttori delle aziende agricole ha oltre 65 anni di età, mentre appena il 4% ha un'età inferiore a 25 anni, confermando, così, l'elevato grado di senilizzazione della conduzione aziendale che caratterizza le aziende italiane.

*I conduttori "più vecchi" sono maggiormente presenti nelle isole (44%), mentre nelle regioni nord-occidentali la loro presenza scende al 36%. Al contrario, in quest'ultime regioni salgono al 6% i conduttori "più giovani".
Da evidenziare la diminuita presen-*

za dei conduttori con più di 65 anni nel Trentino-Alto Adige (23%, contro il 27% del 1997), seguito dalla Valle d'Aosta (26%, contro il 36%), a fronte dei pesi più sensibili in Sicilia (47% rispetto al 43% del 1997) e nelle Marche (44%, stabile rispetto al 1997).

Conduttori per classe di età e per ripartizione, 1998

	Classi di età									
	meno di 25 anni		25-44		45-64		65 anni ed oltre		Totale	
	Numero	(%)	Numero	(%)	Numero	(%)	Numero	(%)	Numero	(%)
Nord-Ovest	15.687	16,5	30.214	14,0	121.899	11,6	94.132	10,1	261.932	11,4
Nord-Est	22.306	23,5	38.481	17,9	176.992	16,9	152.062	16,3	389.841	17,0
Centro	11.469	12,1	32.730	15,2	174.670	16,7	164.370	17,6	383.239	16,7
Sud	31.925	33,6	81.481	37,8	395.559	37,7	341.761	36,7	850.726	37,1
Isole	13.498	14,2	32.661	15,2	179.207	17,1	179.993	19,3	405.359	17,7
ITALIA	94.885	100,0	215.567	100,0	1.048.327	100,0	932.318	100,0	2.291.097	100,0

Persone in Azienda

Al 1998 sono presenti oltre 6.165 mila persone in azienda. Di queste la quasi totalità è rappresentata da familiari, mentre un esiguo 1,1% è rappresentato da operai. Tra i familiari il 37,5% è costituito dai conduttori, il 17,3% da coniuge occupato in azienda, mentre oltre il 20% è rappresentato da familiari che non prestano attività nell'azienda agricola. Delle persone complessivamente presenti in azienda circa il 45% sono donne, la cui presenza risulta in lievissima crescita rispetto all'anno precedente, a fronte di un leggero calo dei maschi. Da notare, in particolare, la crescita rispetto al 1997 (+33%) della presenza femminile nelle categorie degli operai, tanto da raggiungere un peso del 13%. Le donne occupate in azienda, a vario titolo, risultano complessivamente pari al 28% delle persone presenti. Inoltre, circa 1/4 dei conduttori delle

Persone presenti nelle aziende agricole per sesso, 1998

	Maschi	Femmine	Var. % 1998/97	
			Maschi	Femmine
Conduttore	1.692.212	598.885	-1,0	1,1
Coniuge occupato in azienda	249.184	808.341	2,1	-3,3
Coniuge non occupato in azienda	40.252	333.597	27,6	5,3
Altri familiari occupati in azienda	572.292	288.489	0,9	3,4
Altri familiari non occupati in azienda	607.810	635.788	1,1	1,4
Parenti	197.121	73.463	-9,6	-16,5
Operai a tempo indeterminato	59.212	8.665	-1,4	32,9
TOTALE	3.418.083	2.747.228	-0,4	0,1

aziende agricole italiane sono donne. Infine, appare interessante evidenziare quanto già emerso in passato, vale a dire la scarsa presenza di capi-azienda laureati (circa il

2,7%), quest'ultimi maggiormente presenti nelle regioni centro-meridionali, oppure diplomati (9,5%) presenti in prevalenza nelle regioni settentrionali.

Lavoro

Alle contrazioni nel numero delle aziende, nonché nella tipologia delle coltivazioni praticate e nei patrimoni dei principali allevamenti, ha corrisposto nel 1998 un minore impiego di manodopera agricola per le attività produttive aziendali. Esso ha comportato un dispiego totale di 426 milioni di giornate di lavoro (-0,6% rispetto al 1997), di cui

364,6 milioni effettuate dal conduttore da solo o coadiuvato dai propri familiari e parenti (compreso il coniuge), registrando una lieve flessione (1,2%), solo in minima parte controbilanciata dall'incremento del volume di lavoro svolto dall'altra manodopera aziendale (dirigenti, impiegati ed operai a tempo indeterminato e determinato, coloni impro-

pri, ecc.), aumentato da 59,6 a 61,4 milioni di giornate (+3,1%).

In particolare, la contrazione del lavoro familiare ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione delle isole, mentre l'altra manodopera aziendale ha manifestato una crescita media superiore al 3%, trascinata soprattutto dalla circoscrizione del centro.

Volume di lavoro per tipo di manodopera e circoscrizione, 1998

	Manodopera familiare		Altra manodopera aziendale		Totale	
	Giornate di lavoro	Var. % 1998/97	Giornate di lavoro	Var. % 1998/97	Giornate di lavoro	Var. % 1998/97
Nord-Ovest	67.489.381	-3,7	5.593.188	-16,9	73.082.569	-4,9
Nord-Est	72.876.343	-0,2	9.050.376	3,5	81.926.719	0,2
Centro	60.079.092	-2,4	10.509.855	25,0	70.588.947	0,9
Sud	115.889.424	-1,9	26.342.441	3,0	142.231.865	-1,1
Isole	48.285.061	4,5	9.904.366	-1,9	58.189.427	3,3
ITALIA	364.619.301	-1,2	61.400.226	3,1	426.019.527	-0,6

Pluriattività

Oltre l'80% dei componenti la famiglia del conduttore e dei suoi parenti presenti in azienda, risulta impegnato nelle attività aziendali full-time oppure part-time secondario o prevalente. Di essi, poco meno del 60% sono conduttori. Circa il 69% della manodopera familiare è impiegato esclusivamente nei lavori agricoli aziendali (full-time) per oltre l'87% del volume di lavoro svolto nel 1998, mentre il 28% circa risulta svolgere esclusivamente o prevalentemente altre attività remunerative, coprendo solo il 9,4% delle giornate complessivamente effettuate. Nel 1998, pertanto, si è registrato un aumento complessivo dei full-timer familiari (+1,4%), quale risultato di incrementi per le categorie dei conduttori (+2,0%) e degli altri familiari (diversi dal coniuge) che lavorano in azienda (+6,3%), solo in parte attenuati dalle contrazioni registra-

te dalle altre due categorie considerate, coniuge (-0,7%) e parenti del conduttore (-11,2%).

Da rilevare il sensibile aumento dei part-timer secondari, passati da 93 a 155 mila unità (+66,7%), presso-

ché controbilanciato dalla flessione dei part-timer esclusivi (-5,0%). Oltre il 17% dei part-timer svolge almeno un'altra attività remunerativa extraziendale nel settore agricolo.

Manodopera familiare part-time secondo il settore di attività extraziendale, 1998 (*)

Componenti	Settori di attività extraziendale					
	Agricoltura		Industria		Altri settori	
	Persone (000)	Var. % 1998/97	Persone (000)	Var. % 1998/97	Persone (000)	Var. % 1998/97
Conduttore	107	-23,2	117	-1,7	275	-4,3
Coniuge	48	-28,3	62	15,8	157	-0,6
Altri familiari	81	-21,7	215	27,7	353	13,8
- che lavorano in azienda	54	-13,7	80	-8,0	153	-2,7
- che non lavorano in azienda	27	-33,8	135	66,2	200	30,7
Parenti	31	-21,3	31	-18,6	66	-3,0
TOTALE	266	-23,5	425	12,1	850	3,3

Gli Indirizzi Produttivi

Dall'applicazione dei parametri previsti dallo schema di classificazione tipologico comunitario delle aziende agricole sono risultate classificabili 2,3 milioni di aziende (oltre il 99% dell'universo) con un RLS prodotto complessivo pari a 19,2 milioni di UDE. Il RLS medio per azienda è pari a 8,4 UDE, in discreto aumento rispetto al 1997 (+3,5%). Oltre l'84% delle aziende italiane risulta specializzato nelle proprie produzioni, tra le quali, quella maggiormente diffusa riguarda le coltivazioni permanenti (vite, olivo, ecc.) con 1,1 milioni di aziende interessate (46% dell'universo classificato) che si attribuiscono il 30% circa del RLS nazionale, corrispondente mediamente, tuttavia, ad appena 5,4 UDE per azienda. Le aziende specializzate in queste produzioni, sono cresciute dell'1,3% rispetto al 1997, con un incremento del RLS del 7%.

Aziende per orientamento tecnico-economico, 1998

Orientamenti tecnico-economici	Aziende		RLS		Var. % 1998/97	
	Numero	(%)	(UDE)	(%)	Aziende	(UDE)
AZIENDE SPECIALIZZATE	1.919.867	84,2	16.109.338	84,0	-0,1	4,8
Seminativi	596.909	26,2	5.460.498	28,5	-2,0	3,0
Ortofloricoltura	45.021	2,0	2.179.004	11,4	-2,1	7,0
Coltivazioni Permanenti	1.058.719	46,4	5.766.919	30,1	1,3	7,4
Erbivori	210.049	9,2	2.299.011	12,0	-1,1	2,5
Granivori	9.169	0,4	403.906	2,1	3,8	-4,4
AZIENDE MISTE	359.887	15,8	3.079.776	16,0	-1,8	-2,9
Policoltura	244.191	10,7	1.797.585	9,4	-0,9	-1,5
Poliallevamento	26.586	1,2	270.637	1,4	11,5	-1,2
Coltivazioni- Allevamenti	89.110	3,9	1.011.554	5,3	-7,6	-5,7
TOTALE	2.279.754	100,0	19.189.114	100,0	-0,4	3,5

Segue, in ordine di grado di diffusione, la specializzazione nelle produzioni di seminativi (26% di aziende)

con un RLS complessivo di 5,5 milioni di UDE (28,5% del RLS nazionale) e un valore medio per azienda

pari a 9,1 UDE. Rispetto al 1997, le aziende così specializzate presentano una flessione del 2.0% nel numero ed un incremento del 3.0% in termini di RLS.

Tra le specializzazioni zootecniche si confermano al primo posto gli allevamenti di bovini, ovi-caprini, equini e la coltivazione di foraggiere permanenti, con poco più di 210 mila

aziende e un RLS globale di 2,3 milioni di UDE, corrispondente a 10,9 UDE per azienda.

Da evidenziare la dinamica dei due rimanenti indirizzi specializzati, ortofloricoltura e allevamenti granivori, i quali, pur interessando un numero limitato di aziende (2,0% e 0,4% dell'universo aziendale) si attribuiscono rispettivamente un

RLS medio di 48,4 e 44,1 UDE.

Per quanto riguarda, infine, gli indirizzi produttivi di tipo misto, diffusi in poco meno del 16% di aziende, l'orientamento prevalente degli agricoltori italiani rimane quello verso le combinazioni di produzioni vegetali (10,7% delle aziende) con un RLS complessivo pari a 1,8 milioni di UDE e medio di 7,4 UDE.

La Dimensione Economica

L'ormai cronica scarsa redditività delle nostre produzioni trova una ulteriore conferma nei risultati per classe di dimensione economica; infatti, circa il 64% dell'universo aziendale italiano continua, anche nel 1998, a non raggiungere le 4 UDE (corrispondenti a circa 9 milioni di lire) concorrendo alla formazione del RLS nazionale soltanto per l'11,7%. Addirittura il 44,1% delle aziende non supera le 2 UDE, attribuendosi appena il 5,0% del RLS complessivo.

Rispetto al 1997, risultano lievemente calate le aziende economicamente meno importanti (meno di 2 UDE) in termini sia di numero (-2,5%) sia di RLS prodotto (-1,6%); al contrario, registrano un incremento le aziende più importanti (100 UDE ed oltre), passate da 21 a 23 mila circa (+11,2%), con un relativo RLS

Aziende e relativo RLS per classe di UDE, 1998

Classi di UDE	Aziende		RLS		Var. % 1998/97	
	Numero	(%)	(UDE)	(%)	Aziende	(UDE)
Meno di 2 UDE	1.004.355	44,1	955.470	5,0	-2,5	-1,6
2 - 4	456.666	20,0	1.287.556	6,7	-0,5	0,2
4 - 6	218.582	9,6	1.054.600	5,5	0,3	-0,2
6 - 8	128.409	5,6	878.933	4,6	4,3	4,1
8 - 12	141.820	6,2	1.378.937	7,2	2,4	1,7
12 - 16	85.064	3,7	1.177.762	6,1	8,5	8,9
16 - 40	163.483	7,2	4.012.854	20,9	0,7	0,0
40 - 100	58.404	2,6	3.441.414	17,9	-0,8	-1,8
100 UDE ed oltre	22.971	1,0	5.001.590	26,1	11,6	12,8
TOTALE	2.279.754	100,0	19.189.116	100,0	-0,4	1,7

prodotto che da 4,4 arriva a 5,0 milioni di UDE (+12,8%). Rimane sostanzialmente invariato il numero delle imprese rientranti nelle

altre classi di UDE salvo un leggero incremento per la classe tra 12 e 16 (+8,5%) e quella tra 6 e 8 (+4,3%).

Le Strutture Agricole nell'UE

Il numero di piccole aziende segue un trend decrescente ormai da molti anni ed è un fenomeno costante in tutta Europa; la grande azienda, con più di 50 ettari, è l'unica che riesce a mantenere un andamento crescente.

Infatti, il numero di aziende rientranti nella classe con meno di 10 ettari si è abbassato, nell'arco del decennio 1987-1997, del 23,2% con punte per l'Irlanda (-56,6%), il Portogallo e il Belgio (circa 38%); mentre l'Italia riesce a contenere la mortalità (-18,4%).

Per la classe intermedia, ossia da 10 a 50 ettari, la variazione è più altalenante infatti si passa dal -52,9% del Lussemburgo, insieme al -50,6% in Francia e -40,8% in Danimarca, al +6,2% della Grecia. L'Italia con il -6,1% si attesta nettamente al di sotto della variazione media europea pari a -17,1%.

Numero di aziende per classe di SAU nell'UE (000), 1997

Paesi	1997				Variazione % 1997/87			
	Meno di 10 ettari	Da 10 a 50 ettari	Più di 50 ettari	Totale	Meno di 10 ettari	Da 10 a 50 ettari	Più di 50 ettari	Totale
Belgio	31,2	29,3	6,7	67,2	-37,6	-23,1	45,7	-27,5
Francia	244,2	233,9	201,7	679,8	-28,8	-50,6	22,5	-30,8
Germania	245,9	212,8	75,6	534,3	-29,7	-32,4	85,7	-24,2
Italia	2.026,8	246,9	41,5	2.315,2	-18,4	-6,1	9,2	-16,8
Lussemburgo	1,0	0,8	1,2	3,0	-33,3	-52,9	20,0	-28,6
Paesi Bassi	51,8	48,5	7,7	108,0	-20,9	-20,9	48,1	-18,2
Danimarca	12,6	33,0	17,6	63,2	-23,6	-40,8	18,9	-27,4
Irlanda	29,5	97,5	20,8	147,8	-56,6	-24,8	6,7	-31,9
Regno Unito	64,9	90,1	78,5	233,5	-19,1	-8,9	-3,1	-10,2
Grecia	742,8	75,4	3,2	821,4	-15,4	6,2	-15,8	-13,8
Portogallo	365,8	41,4	9,6	416,8	-37,8	2,5	29,7	-34,4
Spagna	844,9	264,6	98,8	1.208,3	-38,1	-20,8	6,6	-32,6
Austria	119,0	82,6	8,5	210,1	-	-	-	-
Finlandia	22,4	61,1	8,0	91,5	-	-	-	-
Svezia	28,7	41,9	19,1	89,7	-	-	-	-
TOTALE	4.831,5	1.559,8	598,5	6.989,8	-23,2	-17,1	26,4	-19,1

Aziende con allevamenti e relativi capi di bestiame nell'UE (000), 1997

	1997				Variazione % 1997/87		
	Aziende		Capi (*)		Totale aziende	Capi (*)	
	Numero	(% su tot.)	Bovini	Suini		Bovini	Suini
Belgio	52,7	78,4	2,2	1,8	-30,8	-2,7	22,8
Francia	492,5	72,4	14,7	3,5	-36,2	-9,8	20,5
Germania	393,1	73,6	11,1	6,0	-31,8	2,6	1,5
Italia	697,0	30,1	5,3	2,2	-34,6	-16,1	-5,5
Lussemburgo	2,4	80,0	0,2	-	-29,4	-6,3	-
Paesi Bassi	74,1	68,7	3,1	3,2	-21,5	-12,8	-0,6
Danimarca	45,1	71,4	1,4	2,7	-31,9	-13,4	22,9
Irlanda	143,5	97,1	5,5	0,4	-24,0	7,7	70,8
Regno Unito	176,7	75,8	8,3	2,0	-6,6	-4,8	1,5
Grecia	445,9	54,3	0,4	0,2	-31,5	-22,0	10,0
Portogallo	318,6	76,5	1,0	0,6	-40,5	-2,0	7,1
Spagna	421,3	34,9	4,1	3,7	-51,7	-0,7	5,5
Austria	148,4	70,6	1,6	0,9	-	-	-
Finlandia	51,6	56,5	0,8	0,4	-	-	-
Svezia	56,3	62,8	1,3	0,6	-	-	-
TOTALE	3.519,2	50,4	60,8	28,2	-30,9	0,7	14,9

(*) Unità di bestiame adulto.

Per le aziende grandi (più di 50 ettari) la variazione totale è pari a 26,4% con punte interessanti per la Germania (85,7%), i Paesi Bassi (48,1%) e il Belgio (45,7%). Da segnalare il valore di coda della Grecia (-15,8%).

Allo stesso tempo, dal 1987 il numero delle aziende è diminuito del 19,1%. Il diverso andamento delle aziende e della relativa SAU ha influito sulla dimensione media dell'azienda, passata dai 13,7 ha del 1987 ai 18,5 ha del 1997.

In tutti i paesi dell'UE è diffusa la tendenza regressiva del numero delle aziende con allevamenti; in totale sono quasi il 31% in meno rispetto al 1987 e ben il 5,7% in meno se si considera il triennio 1995-1997. In Spagna, nel corso di dieci anni, si sono perse più della metà delle aziende esistenti e in Portogallo il 40,5%; tutti gli altri

**Unità lavorative annue nell'UE
(000), 1997**

Paesi	ULA		Var. % 1997/87
	1987	1997	
Belgio	101	79	-21,8
Francia	1.459	958	-34,3
Germania	851	657	-22,8
Italia	2.134	1.798	-15,7
Lussemburgo	7	5	-28,6
Paesi Bassi	234	209	-10,7
Danimarca	112	98	-12,5
Irlanda	254	202	-20,5
Regno Unito	524	416	-20,6
Grecia	849	597	-29,7
Portogallo	983	520	-47,1
Spagna	1.627	1.099	-32,5
Austria	0	178	0,0
Finlandia	0	126	0,0
Svezia	0	82	0,0
TOTALE	9.135	7.024	-23,1

paesi membri registrano mediamente una perdita nell'ordine del 30%. Discorso a parte va riservato per il Regno Unito che, perdendo "soltanto" il 6,6% delle aziende, percorre una strada completamente differente e contribuisce a contenere la perdita media europea.

La variazione del numero di capi bovini, in dieci anni, non segue un trend costante per gli stati membri: si passa dal -22% della Grecia al 7,7% dell'Irlanda. Discorso diverso per i suini che registrano incrementi in quasi tutti i paesi a volte molto consistenti se si considera il 70,8% dell'Irlanda oppure il 23% di Belgio e Danimarca. L'Italia chiude la fila con l'unico importante dato negativo (-5,5%) che purtroppo si aggiunge ad un decremento ancora più consistente del numero di bovini (-16,1%): è importante e necessaria una riflessione se si considera che le

aziende con bestiame sono, in Italia, il 30,1% del totale delle aziende.

Oramai l'emorragia di persone e di unità lavorative annue dal settore agricolo costituisce un fenomeno ben conosciuto e delineato nel tempo; la fuoriuscita di unità è collegata essenzialmente alla cessazione dell'attività agricola del conduttore e/o per mancanza di successori, soprattutto nelle piccole e piccolissime aziende.

Nell'UE il trend decrescente è piuttosto omogeneo tra i singoli paesi per quanto riguarda le unità lavorative annue, eccezion fatta per il Portogallo che, tra il 1987 e il 1997, ha avuto un calo del 47,1%. Mentre i Paesi Bassi con un calo del 10,7% sono lo stato che ha maggiormente contenuto la perdita, seguito dalla Danimarca (-12,5%) e dall'Italia (-15,7%).

Reddito lordo standard per classe di UDE nell'UE (000), 1997

Paesi	1997				Variazione % 1997/87			
	Meno di 4 UDE	Da 4 a 40 UDE	Più di 40 UDE	Totale	Meno di 4 UDE	Da 4 a 40 UDE	Più di 40 UDE	Totale
Belgio	22	476	2.657	3.155	-42,1	-51,3	122,2	42,7
Francia	282	5.754	17.956	23.992	-34,3	-44,6	68,7	11,8
Germania	288	4.213	12.801	17.302	-24,4	-38,8	182,1	46,6
Italia	2.286	8.323	7.933	18.542	-16,5	-15,4	-0,9	-9,9
Lussemburgo	1	21	82	104	-50,0	-57,1	156,3	25,3
Paesi Bassi	4	699	8.374	9.077	-77,8	-45,9	79,8	52,1
Danimarca	11	523	3.080	3.614	-35,3	-46,7	51,5	19,2
Irlanda	79	1.335	1.347	2.761	-53,3	6,4	178,3	44,7
Regno Unito	86	1.481	9.562	11.129	-9,5	-23,1	12,6	5,9
Grecia	752	3.669	319	4.740	-17,5	29,6	134,6	22,2
Portogallo	475	1.314	918	2.707	-39,4	12,8	86,6	10,9
Spagna	1.100	6.180	5.557	12.837	-37,1	16,3	137,4	36,5
Austria	131	1.597	703	2.431	-	-	-	-
Finlandia	42	993	1.118	2.153	-	-	-	-
Svezia	56	592	1.393	2.041	-	-	-	-
TOTALE	5.615	37.170	73.800	116.585	-23,4	-13,4	71,4	25,0

La variazione percentuale, tra il 1987 e il 1997, del Reddito lordo standard (RLS) per classe di Unità di dimensione economica (UDE) mostra la grave crisi della piccola azienda agricola, la crisi della media e la prosperità della grande. Il RLS per meno di 4 UDE fa registrare segni negativi in tutti i paesi membri della UE con una punta del 77% nei Paesi Bassi e un decremento contenuto per il Regno Unito (-9,5%) e per l'Italia (-16,5%); mentre il decremento medio si attesta intorno al 23,4%.

Da 4 a 40 UDE, le variazioni del RLS sono contrastanti nei vari paesi e non seguono una linea univoca come nella precedente classe: si passa dal -57,1% del Lussemburgo, il -51,3% del Belgio e il -46,7% della Danimarca al 29,6% della Grecia seguita da Spagna (16,3%), Portogallo

(12,8%) e Irlanda (6,4%). L'Italia perde il 15,4%, in linea con la perdita totale del 13,4%. Il discorso è completamente differente per la classe con più di 40

UDE, in cui la variazione del RLS è sempre molto positiva, e in alcuni casi notevolmente consistente. Molte nazioni superano il 100% con la Germania capofila (182,1%),

seguita dall'Irlanda (178,3%) e dal Lussemburgo (156,3%). La coda anomala è costituita proprio dall'Italia che fa registrare un -0,9%, unico dato negativo.

**RISULTATI ECONOMICI
SECONDO LA RICA**

Redditi 1998

L'INEA, organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE per l'attuazione della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), gestisce un campione che annualmente oscilla tra 15.000 e 18.000 aziende agricole. La rilevazione dei dati contabili

avviene, in collaborazione con le Regioni e le Organizzazioni Professionali, in base ad una metodologia INEA che mette in evidenza le caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

I dati elementari, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni.

Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'INEA.

Risultati per zona altimetrica - Media aziendale 1998

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili (000 £)	Costi fissi	Reddito netto
Montagna	3.751	34,55987737	1,69	93.365	43.363	23.653	39.157
Collina	7.469	20,66575177	1,55	94.082	34.970	22.542	41.625
Pianura	4.890	21,31032106	1,81	168.739	73.851	39.650	65.909
TOTALE	16.110	24,10	1,66	116.576	48.726	27.994	48.421

Fonte: RICA.

Risultati per circoscrizione - Media aziendale 1998

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
				(000 £)			
Nord	6.916	25,46	1,93	167.115	72.899	40.750	66.522
Centro	3.085	22,98	1,64	99.237	37.356	27.995	37.538
Sud	6.109	23,12	1,36	68.118	27.101	13.552	33.426
TOTALE	16.110	24,10	1,66	116.576	48.726	27.994	48.421

Fonte: RICA.

Risultati per circoscrizione - Variazione 1998/97

	PLV			Costi variabili			Costi fissi			Reddito netto		
	1997 (000 £)	1998 (000 £)	Var. 98/97 (%)	1997 (000 £)	1998 (000 £)	Var. 98/97 (%)	1997 (000 £)	1998 (000 £)	Var. 98/97 (%)	1997 (000 £)	1998 (000 £)	Var. 98/97 (%)
Nord	154.226	167.115	8,36	69.639	72.899	4,68	37.704	40.750	8,08	62.479	66.522	6,47
Centro	94.140	99.237	5,41	33.707	37.356	10,83	25.691	27.995	8,97	39.809	37.538	-5,70
Sud	67.372	68.118	1,11	27.783	27.101	-2,45	13.082	13.552	3,59	32.944	33.426	1,46
TOTALE	110.087	116.576	5,89	47.055	48.726	3,55	26.136	27.994	7,11	47.048	48.421	2,92

Fonte: RICA.

Risultati per classe di UDE - Media aziendale 1998

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					(000 £)		
Da 2 a 4 UDE	725	6,11	0,97	20.237	6.902	6.830	8.179
Da 4 a 8 UDE	2425	10,32	1,09	30.317	11.639	9.569	12.039
Da 8 a 16 UDE	4478	15,69	1,31	53.928	20.454	14.458	23.853
Da 16 a 40 UDE	5357	25,89	1,68	103.813	40.935	25.246	46.401
Da 40 a 100 UDE	2496	40,47	2,39	226.217	99.154	53.728	91.701
Oltre 100 UDE	629	77,54	4,11	679.812	307.425	141.073	255.447
TOTALE	16.110	24,10	1,66	116.576	48.726	27.994	48.421

Fonte: RICA.

Risultati per OTE - Media aziendale 1998

	Aziende Numero	SAU (ha)	UL	PLV	Costi variabili	Costi fissi	Reddito netto
					(000 £)		
Seminativi	4.266	27,56	1,38	88.387	33.045	26.048	29.736
Ortofloricoltura	920	2,41	2,04	117.705	44.096	25.117	47.186
Arboreo	3.799	10,00	1,63	109.792	28.284	25.493	55.270
Erbivoro	3.665	40,58	1,89	151.844	80.404	34.742	64.718
Granivoro	99	14,90	2,15	663.770	428.299	65.415	160.283
Policoltura	1.487	16,22	1,57	84.990	27.068	21.548	37.681
Poliallevamento	355	24,41	1,82	129.036	67.405	26.018	52.641
Misto	1.519	31,22	1,76	119.282	62.359	29.505	47.435
TOTALE	16.110	24,10	1,66	116.576	48.726	27.994	48.421

Fonte: RICA.

La Redditività delle Colture Agricole

La conoscenza dei ricavi e dei costi per ogni singola coltura agricola costituisce l'indispensabile premessa per una corretta impostazione dell'indirizzo produttivo da parte degli imprenditori agricoli. Nell'ultimo decennio il dibattito conseguente al processo di riforma della PAC ha, tuttavia, fatto emergere una forte richiesta di queste informazioni anche da parte dei responsabili della programmazione degli interventi pubblici ad ogni livello (regionale, nazionale e comunitario), che desiderano, attraverso questa via, impostare correttamente le politiche agricole ed ambientali e valutarne con precisione gli effetti.

I dati di seguito riportati offrono un primo contributo sistematico alla conoscenza dei costi e dei ricavi caratteristici dei processi produttivi agricoli, nella prospettiva di migliorare, in un prossimo futuro, il detta-

glio territoriale dell'informazione fornita e la gamma di attività considerate.

Le informazioni raccolte sono state calcolate o stimate utilizzando la banca dati RICA dell'INEA. Sempre partendo da questa banca dati, per alcune voci, quali l'impiego di macchine, i costi fissi e il prezzo d'uso dei capitali, si sono rese necessarie delle operazioni di stima in modo da poter imputare ad una data coltura la quota parte delle spese che normalmente vengono sostenute dall'azienda nel suo complesso.

Le informazioni che rappresentano gli elementi essenziali del bilancio culturale sono articolate in due tabelle: la prima riferita all'Italia e la seconda che, invece, offre un dettaglio circoscrizionale.

Di seguito vengono fornite alcune informazioni utili per la corretta interpretazione dei dati:

- **Coltura:** sono considerate solo le colture in pieno campo. Sono quindi escluse le colture in orto industriale o in serra.
- **Resa:** quantità fisica di prodotto principale raccolta nell'esercizio.
- **Prezzo di vendita:** prezzo medio di vendita del prodotto principale commercializzato nell'esercizio. Può riguardare anche produzioni realizzate in esercizi precedenti (giacenze iniziali).
- **Produzione lorda:** valore del prodotto principale della coltura e dei prodotti secondari, al netto dei premi e sovvenzioni pubblici. Questo valore non corrisponde al semplice prodotto tra "resa" e "prezzo di vendita" in quanto queste due informazioni sono riferite al solo prodotto principale; inoltre, il prezzo di vendita può differire dal valore medio del prodotto dell'esercizio per effetto dello sfasamento

temporale che può sussistere tra produzione e vendita o delle utilizzazioni diverse dalla vendita (reimpieghi, autoconsumo, ecc.).

- **Premi e sovvenzioni:** contributi pubblici in conto esercizio erogati a favore della coltura e/o dei suoi prodotti. Sono esclusi i contributi generici o riferiti ad altri processi.
- **Costi variabili:** spese per “materie prime” (semi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, acqua per irrigazione e altre spese specifiche), e quelle per “macchine, energia e servizi” (combustibili ed elettricità specifici, assicurazioni specifiche, costo della meccanizza-

zione). Quest'ultimo comprende i noleggi passivi, le spese specifiche per le macchine e l'ammortamento delle macchine, ed è attribuito pro-quota. Non viene invece considerato il costo del lavoro avventizio.

- **Margine lordo** = Ricavi totali – Costi variabili.

- **Costi fissi:** distinti in:

- capitale fondiario (affitti passivi, interessi passivi calcolati all'1% ed ammortamenti per la proprietà). Attribuito pro-quota alla coltura;
- capitale di esercizio (interessi passivi calcolati al 2%). Attribuito pro-quota alla coltura;

- altri costi fissi (quota parte delle spese comuni effettivamente sostenute, tra cui spese generali ed amministrative, spese per fabbricati e manufatti, imposte e tasse attribuibili alla coltura in esame). Non viene considerato il costo del lavoro fisso, sia salariato che familiare.

- **Costo totale** (escluso lavoro) = Costi variabili + Costi fissi.

- **Reddito da lavoro** = Produzione lorda coltura + Premi e sovvenzioni – Costo totale (escluso lavoro). Questa voce corrisponde all'ammontare disponibile per la remunerazione dell'attività imprenditoriale e del lavoro.

La redditività delle colture agricole in Italia (000 £/ha), 1998

	Resa (q/ha)	Prezzo di vendita (q)	Produzione lorda	Ricavi		Totali	Costi (*)			Reddito da lavoro
				Premi e sovvenzioni			Variabili	Fissi	Totale	
Cereali										
Frismento duro	32	30.695	1.059	958	2.017	850	493	1.343	674	
Frismento tenero	50	27.909	1.495	489	1.984	895	485	1.380	604	
Mais	104	24.024	2.518	800	3.318	1.588	811	2.399	919	
Riso	57	60.447	3.408	426	3.834	1.923	970	2.893	941	
Industriali										
Soia	34	36.650	1.236	1.042	2.278	969	581	1.550	728	
Patata	234	39.023	7.568	32	7.600	3.453	1.692	5.145	2.455	
Girasole	19	36.617	711	696	1.407	546	359	905	502	
Tabacco fresco	25	123.598	3.075	12.471	15.546	6.493	3.966	10.459	5.087	
Ortive										
Asparago	50	508.827	23.309	15	23.324	5.954	4.249	10.203	13.121	
Fragola	217	238.518	47.506	33	47.539	20.053	8.662	28.715	18.824	
Melone	250	51.133	12.942	21	12.963	5.738	2.362	8.100	4.863	
Pomodoro	524	22.998	10.850	12	10.862	4.145	1.979	6.124	4.738	
Arboree										
Arancio	169	46.105	7.456	174	7.630	1.782	1.299	3.081	4.549	
Melo	287	52.242	13.673	309	13.982	4.140	2.965	7.105	6.877	
Pesco	140	91.923	12.441	142	12.583	2.957	2.669	5.626	6.957	
Uva da tavola	204	83.446	17.050	29	17.079	3.246	1.893	5.139	11.940	

Fonte: RICA.

(*) Nei costi è esclusa la manodopera. Il valore dei costi a quintale è dato dal costo totale ad ettaro diviso per la resa.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: frumento duro e tenero (000 £/ha), 1998

	Frumento duro				Frumento tenero			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	41	61	40	27	51	61	46	26
Prezzo di vendita (q)	29.471	30.675	28.933	31.594	25.926	27.951	27.118	35.350
Totale ricavi:	2.142	2.519	2.357	1.820	2.234	2.351	1.718	1.297
di cui produzione lorda	1.449	1.934	1.214	938	1.650	1.768	1.293	1.067
di cui premi e sovvenzioni	693	584	1.144	882	584	583	425	230
Costi variabili:	988	1.164	1.033	741	973	1.076	798	507
di cui materie prime	481	559	474	308	442	508	392	200
di cui macchine, energia e servizi	506	605	559	433	531	568	406	307
Margine lordo	1.155	1.355	1.325	1.078	1.261	1.275	920	790
Costi fissi:	523	616	577	445	546	574	420	317
di cui capitale fondiario	205	242	226	174	214	225	165	124
di cui capitale di esercizio	54	63	60	46	57	59	43	33
di cui altri costi fissi	264	311	291	225	275	290	212	160
Costo Totale (1):								
ad ettaro	1.511	1.779	1.610	1.186	1.519	1.650	1.218	824
a quintale	37	29	40	45	30	27	26	32
Reddito da lavoro	631	739	748	633	715	701	500	473

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: mais e riso (000 £/ha), 1998

	Mais				Riso			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	106	108	80	65	58	57	0	0
Prezzo di vendita (q)	24.553	22.483	28.151	34.253	59.725	67.062	0	0
Totale ricavi:	3.452	3.296	2.986	2.611	3.787	4.259	0	0
di cui produzione lordo	2.664	2.463	2.236	2.293	3.363	3.815	0	0
di cui premi e sovvenzioni	788	833	750	318	424	444	0	0
Costi variabili:	1.673	1.592	1.306	1.064	1.935	1.812	0	0
di cui materie prime	827	804	575	444	1.036	845	0	0
di cui macchine, energia e servizi	846	788	731	620	899	967	0	0
Margine lordo	1.779	1.704	1.680	1.547	1.852	2.447	0	0
Costi fissi:	845	806	730	638	957	1.076	0	0
di cui capitale fondiario	331	316	286	250	376	423	0	0
di cui capitale di esercizio	87	83	75	66	72	80	0	0
di cui altri costi fissi	427	407	369	322	509	573	0	0
Costo Totale (1):								
ad ettaro	2.518	2.398	2.036	1.702	2.892	2.888	0	0
a quintale	24	22	25	26	50	51	0	0
Reddito da lavoro	934	898	950	909	895	1.371	0	0

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: soia e patata (000 £/ha), 1998

	Soia				Patata			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	34	33	0	0	300	325	260	181
Prezzo di vendita (q)	37.720	36.253	0	0	40.742	31.082	37.017	42.424
Totale ricavi:	2.334	2.256	0	0	9.301	9.871	9.463	5.964
di cui produzione lorda	1.307	1.209	0	0	9.055	9.864	9.394	5.963
di cui premi e sovvenzioni	1.027	1.047	0	0	246	7	69	1
Costi variabili:	1.044	941	0	0	3.778	4.775	3.894	2.770
di cui materie prime	546	453	0	0	1.677	2.554	1.768	1.413
di cui macchine, energia e servizi	498	488	0	0	2.101	2.221	2.126	1.357
Margine lordo	1.290	1.315	0	0	5.523	5.096	5.569	3.194
Costi fissi:	595	576	0	0	2.072	2.199	2.107	1.329
di cui capitale fondiario	211	204	0	0	767	814	780	492
di cui capitale di esercizio	53	52	0	0	210	223	213	135
di cui altri costi fissi	331	320	0	0	1.095	1.162	1.114	702
Costo Totale (1):								
ad ettaro	1.639	1.517	0	0	5.850	6.974	6.001	4.099
a quintale	48	46	0	0	20	21	23	23
Reddito da lavoro	695	739	0	0	3.451	2.897	3.462	1.865

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: girasole e tabacco fresco (000 £/ha), 1998

	Girasole				Tabacco fresco			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	22	28	19	15	0	27	23	33
Prezzo di vendita (q)	36.424	38.369	37.534	30.708	0	142.565	137.108	56.033
Totale ricavi:	1.754	1.930	1.407	1.100	0	16.673	15.412	15.175
di cui produzione lorda	785	1.055	734	445	0	3.708	3.343	1.531
di cui premi e sovvenzioni	969	875	673	655	0	12.965	12.069	13.644
Costi variabili:	652	741	557	378	0	6.789	6.903	4.659
di cui materie prime	280	333	261	147	0	1.876	2.609	1.440
di cui macchine, energia e servizi	372	408	296	231	0	4.913	4.294	3.219
Margine lordo	1.102	1.189	850	722	0	9.884	8.509	10.516
Costi fissi:	446	493	359	280	0	4.253	3.932	3.872
di cui capitolo fondiario	158	175	127	99	0	1.505	1.392	1.370
di cui capitolo di esercizio	40	44	32	25	0	384	355	350
di cui altri costi fissi	248	274	200	156	0	2.364	2.185	2.152
Costo Totale (1):								
ad ettaro	1.098	1.234	916	658	0	11.042	10.835	8.531
a quintale	50	44	48	44	0	409	471	259
Reddito da lavoro	656	696	491	442	0	5.631	4.577	6.644

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: asparago e fragola (000 £/ha), 1998

	Asparago				Fragola			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	30	44	51	70	83	181	100	261
Prezzo di vendita (q)	512.577	589.163	324.716	307.246	381.494	258.718	267.120	208.768
Totale ricavi:	15.480	25.409	16.952	19.750	33.315	43.248	26.686	52.770
di cui produzione lorda	15.436	25.409	16.790	19.750	33.198	43.248	26.686	52.722
di cui premi e sovvenzioni	44	0	162	0	117	0	0	48
Costi variabili:	3.533	6.254	5.703	5.324	14.692	13.659	15.336	25.040
di cui materie prime	1.006	2.102	2.936	2.074	8.373	6.530	10.683	16.425
di cui macchine, energia e servizi	2.527	4.152	2.767	3.250	6.319	7.129	4.653	8.615
Margine lordo	11.947	19.155	11.249	14.426	18.623	29.589	11.350	27.730
Costi fissi:	2.820	4.629	3.089	3.599	6.070	7.879	4.861	9.615
di cui capitolo fondiario	839	1.377	919	1.071	1.806	2.344	1.446	2.860
di cui capitolo di esercizio	268	440	294	342	577	749	462	915
di cui altri costi fissi	1.713	2.812	1.876	2.186	3.687	4.786	2.953	5.840
Costo Totale (1):								
ad ettaro	6.353	10.883	8.792	8.923	20.762	21.538	20.197	34.655
a quintale	212	247	172	127	250	119	202	133
Reddito da lavoro	9.127	14.526	8.160	10.827	12.553	21.710	6.489	18.115

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: melone e pomodoro (000 £/ha), 1998

	Melone				Pomodoro			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	0	302	330	164	654	543	604	445
Prezzo di vendita (q)	0	48.308	56.179	49.002	22.118	17.540	25.695	31.388
Totale ricavi:	0	14.066	18.417	8.362	12.156	9.339	14.254	12.149
di cui produzione lorda	0	14.066	18.403	8.325	12.145	9.339	14.179	12.134
di cui premi e sovvenzioni	0	0	14	37	11	0	75	15
Costi variabili:	0	6.126	8.379	3.592	4.041	3.546	6.544	4.490
di cui materie prime	0	3.739	5.266	2.190	2.035	1.865	4.144	2.435
di cui macchine, energia e servizi	0	2.387	3.113	1.402	2.006	1.681	2.400	2.055
Margine lordo	0	7.940	10.038	4.770	8.115	5.793	7.710	7.659
Costi fissi:	0	2.562	3.355	1.524	2.214	1.701	2.598	2.213
di cui capitolo fondiario	0	762	998	453	659	506	773	658
di cui capitolo di esercizio	0	244	319	145	210	162	247	211
di cui altri costi fissi	0	1.556	2.038	926	1.345	1.033	1.578	1.344
Costo Totale (1):								
ad ettaro	0	8.688	11.734	5.116	6.255	5.247	9.142	6.703
a quintale	0	29	36	31	10	10	15	15
Reddito da lavoro	0	5.378	6.683	3.246	5.901	4.092	5.112	5.446

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: arancio e melo (000 £/ha), 1998

	Arancio				Melo			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	0	0	0	169	200	351	147	139
Prezzo di vendita (q)	0	0	0	46.105	54.963	42.487	107.749	76.855
Totale ricavi:	0	0	0	7.630	11.481	15.373	13.109	10.422
di cui produzione lorda	0	0	0	7.456	10.510	15.261	12.757	10.375
di cui premi e sovvenzioni	0	0	0	174	971	112	352	47
Costi variabili:	0	0	0	1.782	3.101	4.719	3.750	2.677
di cui materie prime	0	0	0	788	1.549	2.346	1.905	1.311
di cui macchine, energia e servizi	0	0	0	994	1.552	2.373	1.845	1.366
Margine lordo	0	0	0	5.848	8.380	10.654	9.359	7.745
Costi fissi:	0	0	0	1.299	2.435	3.260	2.781	2.211
di cui capitolo fondiario	0	0	0	476	716	959	818	650
di cui capitolo di esercizio	0	0	0	96	160	213	182	145
di cui altri costi fissi	0	0	0	727	1.559	2.088	1.781	1.416
Costo Totale (1):								
ad ettaro	0	0	0	3.081	5.536	7.979	6.531	4.888
a quintale	0	0	0	18	28	23	44	35
Reddito da lavoro	0	0	0	4.549	5.945	7.394	6.578	5.534

(1) Esclusa la manodopera.

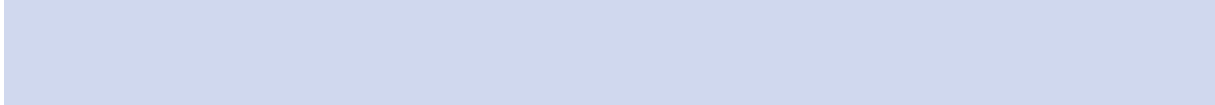
Fonte: RICA.

La redditività delle singole colture per circoscrizione: pesco e uva da tavola (000 £/ha), 1998

	Pesco				Uva da tavola			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
Resa (q/ha)	151	156	103	125	0	0	0	204
Prezzo di vendita (q)	80.361	87.798	109.143	95.853	0	0	0	83.446
Totale ricavi:	12.815	13.426	10.983	11.721	0	0	0	17.079
di cui produzione lorda	11.868	13.404	10.657	11.641	0	0	0	17.050
di cui premi e sovvenzioni	947	22	326	80	0	0	0	29
Costi variabili:	3.100	3.188	2.472	2.715	0	0	0	3.246
di cui materie prime	1.295	1.315	1.025	1.171	0	0	0	1.410
di cui macchine, energia e servizi	1.805	1.873	1.447	1.544	0	0	0	1.836
Margine lordo	9.715	10.238	8.511	9.006	0	0	0	13.833
Costi fissi:	2.718	2.848	2.330	2.486	0	0	0	1.893
di cui capitale fondiario	799	838	685	731	0	0	0	533
di cui capitale di esercizio	178	187	153	163	0	0	0	169
di cui altri costi fissi	1.741	1.823	1.492	1.592	0	0	0	1.191
Costo Totale (1)*:								
ad ettaro	5.818	6.036	4.802	5.201	0	0	0	5.139
a quintale	39	39	47	42	0	0	0	25
Reddito da lavoro	6.997	7.390	6.181	6.520	0	0	0	11.940

(1) Esclusa la manodopera.

Fonte: RICA.



AGRICOLTURA E AMBIENTE

Politica Ambientale

La politica ambientale dell'UE, dopo l'introduzione di un Titolo dedicato all'Ambiente nel Trattato istitutivo, con l'Atto Unico del 1986, ha avuto un notevole impulso negli anni più recenti. All'inizio del 2000, in particolare, la Commissione ha pubblicato il Libro bianco sulla responsabilità ambientale nel quale si sancisce nuovamente la necessità di dare applicazione al principio "chi inquina paga", che, insieme a quello dell'azione preventiva e dell'integrazione della componente ambientale in tutte le politiche comuni, costituisce uno dei principi cardine dell'azione comune in campo ambientale. Per la fine del 2000, inoltre, è prevista l'entrata in vigore del Sesto Programma di azione in materia ambientale che avrà una durata di dieci anni.

Anche la politica di tutela ambientale in agricoltura ha subito un rafforzamento a seguito dell'approvazione

di alcuni interventi approvati in attuazione di Agenda 2000. In particolare, le misure agroambientali e per la forestazione sono state riproposte per il periodo di programmazione 2000-2006 e, a conferma del processo di integrazione nelle politiche settoriali, sono state ricondotte nel più ampio quadro degli interventi di sviluppo rurale. Allo stesso tempo, attraverso il cosiddetto regolamento orizzontale, è stata riconosciuta ai paesi membri la facoltà di subordinare il pagamento, totale o parziale, degli aiuti diretti garantiti dalla PAC al rispetto di requisiti ambientali minimi (condizionalità ambientale).

Tra le iniziative comunitarie per la tutela dell'ambiente che interessano più o meno direttamente il settore primario si segnalano:

- *il programma LIFE, che con dota-*

zione finanziaria di 640 milioni di euro dovrebbe entrare nella sua terza fase (2000-2004), sarà articolato in tre categorie di progetti: Natura, Ambiente e Paesi terzi. Il programma è finalizzato a rafforzare il nesso tra le attività a finanziamento comunitario e la politica ambientale dell'UE, nonché alla divulgazione dei risultati presso un pubblico vasto;

- *la direttiva 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il cui obiettivo principale è quello di salvaguardia della biodiversità. A tal fine vengono individuati dei siti di importanza comunitaria (SIC), che vanno a costituire una rete ecologica europea (Natura 2000);*
- *la direttiva 79/409 sulla conservazione degli uccelli selvatici, prevede l'istituzione di zone di protezione*

speciale (ZPS) che contribuiscono alla costituzione della rete Natura 2000;

- il programma di iniziativa comunitaria LEADER+, emanato nel maggio 2000, promuove iniziative pilota di sviluppo rurale, tra cui rientra la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, con riguardo anche alla rete Natura 2000.

Attuazione della Rete Natura 2000 (*)

Stato membro	Direttiva 79/409			Direttiva 92/43		
	ZPS Numero	Area totale (kmq)	% del territorio nazionale	SIC Numero	Totale area proposta (kmq)	% del territorio nazionale
Belgio	36	4.313	14,1	102	913	3,0
Francia	115	8.112	1,5	1.029	31.440	5,7
Germania	553	14.658	4,1	1.126	10.956	3,0
Italia	268	11.279	3,7	2.507	49.364	16,4
Lussemburgo	13	160	6,2	38	352	13,6
Paesi Bassi	30	3.552	8,5	76	7.078	17,0
Danimarca	111	9.601	22,3	194	10.259	23,8
Irlanda	109	2.236	3,2	259	3.007	4,3
Regno Unito	198	7.895	3,2	340	17.660	7,3
Grecia	52	4.965	3,8	234	26.522	20,1
Portogallo	47	8.468	9,2	65	12.150	13,2
Spagna	179	34.876	6,9	867	88.076	17,4
Austria	73	11.931	14,2	113	9.450	11,3
Finlandia	440	27.500	8,1	1.381	47.154	13,9
Svezia	301	22.820	5,1	1.919	46.300	11,3
UE	2.525	173.691	-	10.250	360.681	-

Aree Protette

La superficie protetta italiana negli ultimi anni ha conosciuto una rapida e costante evoluzione. Le aree sotto provvedimento di tutela sono oltre 900, con una superficie intorno ai 3.200 migliaia di ettari, pari ad oltre il 10% sulla superficie nazionale. Ciò ha reso necessario organizzare le politiche e gli interventi a favore di tali aree; nell'ambito dell'attività di programmazione 2000-06 degli interventi dei Fondi strutturali dell'UE è stata prevista la realizzazione della "Rete ecologica nazionale", composta da più elementi, le diverse aree protette, a cui si sommano altre zone di passaggio e di transizione. L'insieme di queste aree dovrebbe coinvolgere all'incirca il 20% del territorio nazionale.

Parchi nazionali istituiti

- Abruzzo 43.900 ha
- Arcipelago della Maddalena 5.134

- ha terrestri e 15.046 ha marini
- Arcipelago Toscano 17.887 ha terrestri e 56.766 ha marini
- Asinara 5.000 ha
- Aspromonte 78.517 ha
- Cilento e Vallo di Diano 181.048 ha
- Cinque Terre (*)
- Circeo 8.400 ha
- Dolomiti Bellunesi 31.512 ha
- Foreste Casentinesi del Monte Falterona e Campigna 38.118 ha
- Gargano 121.118 ha
- Gran Paradiso 70.286 ha
- Gran Sasso e Monti della Laga 148.935 ha
- Maiella-Morrone 74.095 ha
- Monti Sibillini 71.437 ha
- Pollino 192.565 ha
- Sila 12.690 ha
- Stelvio 134.620 ha
- Val Grande 14.837 ha
- Vesuvio 8.482 ha

Parchi nazionali in via di istituzione

- Alta Murgia
- Appennino (Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara)
- Val d'Agri e Lagonegrese
- Golfo di Orosei e del Gennargentu

Aree protette di recente istituzione

- Area marina protetta "Capo Carbonara", decreto del 15/09/98
- Parco naturale regionale "Porto Conte", legge della Regione Sardegna n. 4, del 26/02/99
- Parco regionale "Molentargius - Saline", legge della Regione Sardegna n. 5 del 26/02/99
- Riserva naturale statale "Isole di Ventotene e Santo Stefano", già riserva marina, decreto dell'11/05/99
- Ampliamento della Riserva naturale regionale "Monte Navegna e Monte Cervia", ai comuni di Ascrea, Castel di Tora, Collalto

Sabino, Nespolo, Paganico, Rocca Sinibalda, legge della Regione Lazio n. 28 del 5/10/99

- *Parco nazionale delle "Cinque Terre", decreto del 6/10/99, già area naturale marina*
- *Riserva naturale provinciale "Villa Borghese", legge della Regione Lazio n.29, 26/10/99*
- *Riserva naturale provinciale "Monte Casoli di Bomarzo", legge della Regione Lazio n. 30 del 26/10/99*
- *Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano, legge della Regione Lazio n.36 del 25/11/99*
- *Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo ai comuni di Bisegna e Ortona dei Marsi, decreto del 24/01/00*
- *Riserva naturale statale "Torre Guaceto", istituita il 4/02/00, già riserva naturale marina dal 1991.*

Aree protette per regione (ha) ()*

	Aree statali	Aree regionali	Totale sup. protetta	Composizione %	% su territorio
Piemonte	47.937	148.369	196.306	6,1	7,7
Valle d'Aosta	37.200	4.033	41.233	1,3	12,6
Lombardia	60.420	448.664	509.084	15,7	21,3
Prov. Trento	19.350	83.806	103.156	3,2	16,6
Prov. Bolzano	55.094	126.221	181.315	5,6	24,5
Veneto	37.346	55.569	92.915	2,9	5,1
Friuli-Venezia Giulia	399	53.110	53.509	1,7	6,8
Liguria	16	59.879	59.895	1,8	11,1
Emilia-Romagna	23.834	102.524	126.358	3,9	5,7
Toscana	44.516	104.008	148.524	4,6	6,5
Umbria	18.609	40.875	59.484	1,8	7,0
Marche	64.955	21.675	86.630	2,7	8,9
Lazio	30.010	150.999	181.009	5,6	10,5
Abruzzo	235.468	76.239	311.707	9,6	28,0
Molise	5.590	1.161	6.751	0,2	1,5
Campania	191.572	152.150	343.722	10,6	25,3
Puglia	132.922	1.135	134.057	4,1	6,9
Basilicata	92.283	37.017	129.300	4,0	12,9
Calabria	206.103	1.838	207.941	6,4	13,8
Sicilia	986	239.051	240.037	7,4	9,3
Sardegna	18.507	9.405	27.912	0,9	1,2
ITALIA	1.323.117	1.917.728	3.240.845	100,0	10,8

Fonte: C.N.R. Gruppo di studio sulle aree protette - INEA.

(*) Situazione al 31/12/98, eccetto che per Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, la cui situazione è aggiornata al 30/06/2000. Sono escluse le superfici di mare.

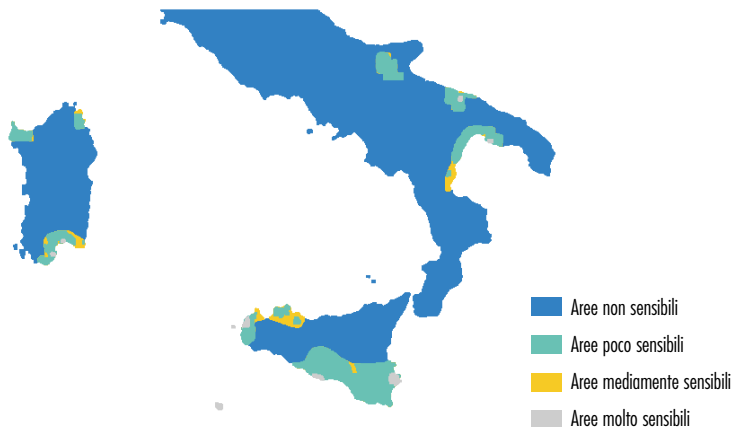
Desertificazione

In sintonia con quanto previsto dal d.l. 152/99 (art. 20) è stata redatta una prima carta delle “aree vulnerabili alla desertificazione”, ovvero delle aree soggette o minacciate da siccità, degrado del suolo, desertificazione. Il gruppo di lavoro, coordinato dal Servizio idrografico e mareografico nazionale del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha realizzato la carta sulla base dei seguenti tematismi e rispettivi indici: clima - indice di aridità, suolo - indice pedoclimatico, vegetazione - copertura del Corine Land Use, pressione antropica - variazione demografica 1981-1991.

La carta potrà subire ulteriori modifiche una volta recepiti i risultati della verifica della presenza di aree vulnerabili a scala di bacino demandata alle regioni e alle auto-

rità di bacino, in attuazione del Programma nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione (Delibera CIPE n. 299/99).

Carta delle aree sensibili alla desertificazione



Fonte: Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali - Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale.

Uso dei Prodotti Chimici

Nel corso degli ultimi decenni l'agricoltura ha conseguito notevoli aumenti di produttività anche mediante un maggiore utilizzo di mezzi chimici. Ciò ha compromesso, in molti casi, la valenza positiva che l'attività agricola può assumere in termini di protezione ambientale. Inoltre, gli effetti negativi di un uso intensivo dei pesticidi si sono manifestati anche sulla percezione dei prodotti agricoli da parte dei consumatori, in termini di salubrità e qualità degli alimenti.

Negli anni più recenti si è registrata una generale tendenza alla diminuzio-

ne dei quantitativi di mezzi chimici impiegati, in particolare, nel 1999 l'uso di fertilizzanti e pesticidi è diminuito, in confronto all'anno precedente, rispettivamente del 2,5% e del 4,2%. Inoltre, le medesime variazioni calcolate sui valori relativi all'inizio del decennio '90 evidenziano una contrazione pari al 12,7% e al 25,6%. Su questi andamenti hanno avuto effetto, probabilmente, i nuovi indirizzi della PAC, i cui meccanismi di sostegno disaccoppiato dalla produzione per certe colture hanno scoraggiato il perseguimento di livelli di produttività

sempre maggiori. Allo stesso tempo, a partire dalla metà degli anni '90, hanno agito le misure agroambientali, volte a favorire un uso meno intensivo di mezzi chimici, attraverso l'incentivazione all'adozione delle tecniche di produzione dell'agricoltura integrata e biologica.

Dall'analisi dell'impiego dei fertilizzanti si nota una continua diminuzione nell'uso dei concimi a base di fosforo, il cui impiego si è ridotto in un anno del 4%; anche i fertilizzanti azotati e quelli a base di potassio, che nella prima metà del decennio '90 hanno

Evoluzione dell'utilizzo di fertilizzanti (000 tonn.)

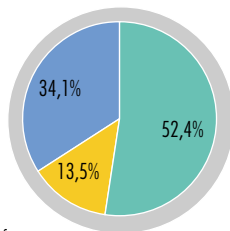
	1991/92	1992/93	1993/94	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98	1998/99
Azoto	906,8	910,0	917,9	879,2	918,9	894,0	876,1	863,1
Fosforo	662,0	613,0	589,2	584,7	545,6	528,0	506,9	486,6
Potassio	415,4	397,0	394,4	427,0	418,8	397,5	393,5	381,7
IMPIEGO TOTALE	1.984,2	1.920,0	1.901,5	1.890,9	1.883,3	1.819,5	1.776,5	1.731,4

Evoluzione dell'utilizzo di pesticidi (000 di tonn.)

Tipo	1990	1995	1996	1997	1998	1999
Erbicidi	27,8	26,0	25,0	25,0	23,1	20,6
Insetticidi, acaricidi	36,5	33,4	31,0	30,0	29,0	27,3
Fumiganti e nematocidi	6,7	4,7	4,9	5,2	6,0	5,4
Fungicidi	65,7	49,3	48,8	45,8	47,6	47,7
Altri	4,5	4,3	4,5	4,5	3,9	4,0
TOTALE MERCATO INTERNO	141,2	117,7	114,2	110,5	109,6	105,0

Fonte: Agrofarma.

Utilizzo di pesticidi per circoscrizione, 1999



Fonte: Agrofarma.

	(tonn.)
ITALIA	105.004
Nord	55.047
Centro	14.128
Sud	35.829

mostrato andamenti alterni a seconda delle campagne, negli ultimi tre anni manifestano una progressiva riduzione. Per quel che riguarda l'uso dei pesticidi per principio attivo, la diminuzione complessiva risulta ascrivibile soprattutto agli erbicidi e agli insetticidi, la cui riduzione dei quantitativi impiegati è attribuibile soprattutto all'introduzione di prodotti innovativi a basse dosi di impiego.

A livello di ripartizioni territoriali si evidenzia che i quantitativi maggiori di pesticidi sono impiegati nelle regioni del Nord (52,4%), in forte diminuzione rispetto al 1998; anche le regioni centrali proseguono nella contrazione degli impieghi, con una conseguente diminuzione della loro incidenza, che si attesta ad appena il 13,5%. Un incremento nei consumi complessivi si è registrato, invece, nelle regioni del Sud, che raggiungono una quota del 34% sul totale nazionale.

Agricoltura Biologica

Secondo la normativa comunitaria, si intende per agricoltura biologica un sistema di gestione dell'azienda agricola che impone il divieto di utilizzare prodotti chimici ai fini della tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole. Il reg. 2092/91 definisce per i prodotti agricoli i criteri e le regole che gli operatori devono rispettare affinché un prodotto possa ottenere il riconoscimento relativo al metodo di produzione biologica. A questo si è affiancato il reg. 1804/99, che detta norme per i prodotti zootecnici ottenuti secondo il metodo biologico. I sistemi di produzione biologica trovano un fattore di forte incentivazione nell'ambito delle misure agroambientali, già previste con il reg. 2078/92, e riproposte dal più recente regolamento sullo sviluppo rurale. Al 1998, nel nostro paese risultano presenti oltre 41.600 aziende biolo-

Aziende biologiche e SAU in Italia, 1998 ()*

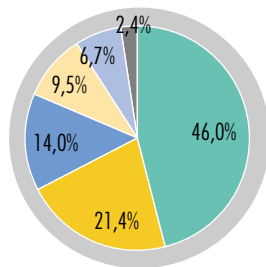
	Aziende Produzione	Aziende Trasformazione	Aziende Miste	Totale	SAU bio. 1998 (**) (ha)
Piemonte	1.793	122	47	1.962	34.985
Valle D'Aosta	6	-	-	6	452
Liguria	136	23	12	171	2.236
Lombardia	627	130	31	788	11.727
Trentino-Alto Adige	288	51	12	351	1.853
Veneto	699	149	82	930	5.018
Friuli-Venezia Giulia	127	15	18	160	792
Emilia-Romagna	3.369	232	52	3.653	72.197
Toscana	788	108	101	997	26.156
Marche	1.470	41	37	1.548	29.674
Umbria	523	35	17	575	12.838
Lazio	1.813	59	69	1.941	26.473
Abruzzo	497	33	23	553	5.832
Molise	313	13	7	333	4.004
Campania	1.227	62	35	1.324	10.733
Puglia	4.827	68	47	4.942	100.099
Basilicata	265	7	8	280	6.966
Calabria	4.960	37	89	5.086	57.061
Sicilia	9.598	149	27	9.774	128.917
Sardegna	8.287	16	21	8.324	250.058
ITALIA	41.613	1.350	735	43.698	788.070

giche, in aumento rispetto all'anno precedente di oltre il 41%. Anche la superficie complessivamente interessata dal sistema di produzione biologica, comprensiva delle superfici in conversione, risulta in costante crescita, avendo superato i 788.000 ettari, pari a circa il 5,3% della SAU complessiva. In crescita risultano anche le aziende di trasformazione e quelle miste, complessivamente superiori alle 2.000 unità, sebbene le prime risultino più dinamiche. La ripartizione geografica delle aziende biologiche vede le regioni meridionali prevalere sia in termini di numerosità aziendale (70%), che ancor più in termini di superficie interessata (73%), della quale poco meno della metà è collocata nelle due sole regioni insulari. La ripartizione delle superfici biologiche e in conversione per orientamento produttivo indica che il 46%

della SAU biologica nazionale è investita a foraggio, con circa la metà di questa coltura che risulta concentrata in Sardegna. Le colture cerealicole rivestono una quota del 21,4% e a loro volta si concentrano

per circa il 65% in tre regioni (Puglia, Sardegna, Sicilia). I due dati complessivamente confermano il carattere tipicamente estensivo delle principali colture biologiche nel nostro paese.

Superfici biologiche e in conversione per orientamento produttivo, 1998 (*)



	(ha)
TOTALE	654.502
Foraggere	
Cerealicole	
Altre colture	
Olivicole	
Ortofrutticole	
Viticole	

(*) Elaborazione riferita a 654.502 ha.

Agriturismo

Il turismo rurale sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nel processo di differenziazione delle attività svolte nell'ambito delle aziende agricole italiane, conciliandosi con gli obiettivi di tutela ambientale, di valorizzazione delle produzioni locali e di ripristino del patrimonio architettonico delle aree rurali, rispetto ai quali, sia i consumatori, che la collettività, si mostrano sempre più sensibili.

La legge n. 730 del 1985 subordina l'attività agrituristica a quella agricola, fattore che in parte ha rallentato la crescita del settore. Ciononostante, le aziende agricole che offrono servizi nel settore del turismo rurale appaiono in continuo aumento. Esse ammontano a 9 mila unità e rappresentano appena lo 0,5 delle aziende agricole italiane. Tale crescita non riesce però a soddisfare una domanda sempre

Aziende agrituristiche per regione, 1999

	Iscritte agli albi regionali	Autorizzate	Autorizzate (%)
Valle d'Aosta	50	50	0,6
Piemonte	438	390	4,4
Lombardia	605	454	5,2
Trentino	167	167	1,9
Alto Adige	2.736	2.736	31,2
Veneto	750	648	7,4
Friuli - Venezia Giulia	930	230	2,6
Emilia - Romagna	583	291	3,3
Liguria	400	140	1,6
Toscana	3.500	1.406	16,1
Marche	1.270	369	4,2
Umbria	388	365	4,2
Lazio	602	132	1,5
Abruzzo	714	290	3,3
Molise	146	35	0,4
Campania	854	200	2,3
Puglia	604	165	1,9
Basilicata	198	60	0,7
Calabria	980	130	1,5
Sicilia	250	150	1,7
Sardegna	471	350	4,0
ITALIA	16.636	8.758	100,0

più sensibile a questo tipo di accoglienza e non si avvicina ai numeri di altri paesi europei come la Francia, dove le aziende agrituristiche superano le 60 mila unità. Il fenomeno dell'agriturismo si presenta diffuso soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro, anche se molte regioni meridionali sembrano avere già da ora buone potenzialità di sviluppo. Oltre l'80% delle aziende agrituristiche è dotato di alloggi, più della metà offre un servizio di ristorazione. Nel 14% delle aziende si può prati-

care il turismo equestre. I posti letto complessivi sono centomila con una media di 13 per azienda. Gli alloggi risultano utilizzati in media per 90 giorni l'anno, mentre la media del soggiorno è di 6 giorni. Dal punto di vista delle presenze, nel 1999 si è stimata un'affluenza di oltre un milione e mezzo, una fetta importante è coperta dagli stranieri: circa il 25% delle presenze complessive. Il fatturato del settore ammonta a 800 miliardi di lire circa, con un impiego di 40 mila persone. Il settore ha nel nostro

paese ottime potenzialità di crescita se solo venissero risolti a livello legislativo i principali freni legati al trattamento fiscale e allo snellimento delle formalità burocratiche per poter esercitare l'attività agrituristica.

Le aziende agriturismo-venatorie, previste dalla legge quadro n.157/92 "Protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio", secondo stime dell'Eurispes sono circa 230 e si concentrano prevalentemente in tre sole regioni (Toscana, Veneto ed Emilia-Romagna).

**PRODOTTI DI
ORIGINE E TIPICI**

Denominazione d'Origine

Per la valorizzazione dei prodotti tipici sono disponibili 3 strumenti di denominazione:

- *il reg. 2081/92 che ha istituito le denominazioni d'origine protetta (DOP) e le indicazioni geografiche protette (IGP);*
- *il reg. 2082/92 sulle attestazioni di specificità;*
- *il reg. 2092/91 sui prodotti biologici e il recente reg. 1804/99 che ha esteso la disciplina del biologico ai prodotti zootecnici.*

L'Italia ha avuto il riconoscimento di 103 prodotti DOP e IGP ed una sola attestazione di specificità, la Mozzarella di latte vaccino. L'estensione della disciplina biologica ai prodotti della zootecnia della disciplina biologica rappresenta un'opportunità interessante per valorizzare la carne dei bovini allevati allo stato brado nell'Appennino

centrale o quella dei suini nel Mezzogiorno. L'attenzione della Comunità si sta adesso spostando dalla protezione accordata ai prodotti alle azioni volte per promuovere e valorizzare tali prodotti sia sui mercati dei paesi terzi che all'interno della UE (il reg. 2702/99, con una dotazione di 15 milioni di euro all'anno a partire dal 2000, risponde a questa finalità). Azioni in favore della commercializzazione dei prodotti tipici sono contemplate anche nei Piani di sviluppo rurale, attualmente in fase di negoziato.

A livello nazionale l'attenzione è volta, da un lato, a promuovere la commercializzazione dei prodotti tipici con azioni che incoraggiano un maggiore raccordo tra le diverse parti della filiera, il potenziamento strutturale delle attività di trasformazione e l'introduzione di sistemi di certificazione dei prodotti e, dal-

l'altro, a salvaguardare la tipicità e la tradizionalità del nostro patrimonio agroalimentare.

Il regime di aiuti a favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è il provvedimento senza dubbio più interessante (art.13 del d.l. n.173/98)(). Esso prevede aiuti per il conseguimento di iniziative volte ad una maggiore valorizzazione commerciale delle produzioni agricole, in particolar modo di quelle tipiche e di qualità in zone ad insufficiente valorizzazione economica dei prodotti.*

*Con il "Regolamento recante norme per l'individuazione dei prodotti tradizionali"(**), attuativo del d.l. 173/98, viene istituito l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali e si dà facoltà alle aziende produttrici di ottenere delle deroghe*

sull'igiene alimentare. Le Regioni hanno predisposto gli elenchi dei prodotti agroalimentari tradizionali, fornendo indicazioni sulle metodiche, materiali e locali di lavorazione, conservazione e stagionatura. Si stimano censiti quasi 2.000 prodotti, tuttavia l'elenco ufficiale dovrebbe essere pronto nell'estate del 2000.

La Legge comunitaria 1999 introduce una deroga alle norme concernenti l'igiene per i prodotti alimentari che richiedono metodi e tecniche di produzione particolari e tradizionali, facendone però divieto di commercializzazione al di là del luogo di produzione. Al divieto fanno eccezione i prodotti dell'elenco nazionale, sopraccitato. Per i controlli sulle produzioni DOP e IGP si afferma il principio dell'unicità dell'ente di certificazione e si consolida un orientamento tanto criticato in passato dal mondo produttivo e dall'Antitrust.

La disciplina dei controlli, con il decreto n. 325 del 6 agosto 1999, si estende anche ai prodotti che hanno ottenuto l'attestazione di specificità tradizionale. Anche in questo caso l'attività di controllo può essere svolta o da autorità di controllo pubbliche designate o da organismi privati autorizzati dal MiPAF.

La Finanziaria 2000 con l'art. 59 "Sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità" introduce il principio della salute pubblica e della qualità dei cibi, attribuendo incentivi all'agricoltura biologica e alle produzioni tipiche e di qualità. Istituisce un fondo per lo sviluppo dell'agricoltura biologica – alimentato da un contributo dello 0,5% sulla commercializzazione dei prodotti fitosanitari più nocivi e pericolosi – e prevede che le istituzioni pubbliche, mense scolastiche e ospedali, utilizzino i prodotti biologici, tipici e tradizionali nonché

quelli a denominazione protetta. La delibera CIPE del 6 agosto 1999 stanziava 105 miliardi per il "Progetto speciale promozione aree interne del Mezzogiorno per la valorizzazione dei prodotti tipici", volto a migliorare gli aspetti della commercializzazione, promozione e adeguamento degli impianti alle norme igienico-sanitarie dei prodotti tipici nelle aree interne di Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. I principali settori di intervento sono: olio d'oliva, lattiero-caseario, prodotti del bosco, ortofrutta lavorata e prodotti biologici. Nel febbraio 2000 è stato varato un programma straordinario di promozione dell'agroalimentare italiano all'estero, che con una dotazione finanziaria di 150 miliardi per il triennio 2000-02, si propone di accrescere l'internazionalizzazione

del settore e promuovere la penetrazione dei prodotti italiani sui mercati esteri, soprattutto di quelli di qualità e tipici.

Gli ultimi riconoscimenti in fatto di DOP sono l'olio d'oliva extra vergine Lametia e l'aceto balsamico di Modena e Reggio Emilia. Il nostro paese ha accordato la protezione a titolo transitorio della indicazione geografica "Limone di Sorrento" e del "Limone Costa d'Amalfi". L'olio essenziale di bergamotto di Reggio Calabria ha ottenuto la denominazione di origine(*), che mira a tutelare, a potenziare e a migliorare la filiera di una tradizionale produzione calabrese destinata per lo più all'industria dei profumi.

Da segnalare anche l'accordo interprofessionale del settembre 1999 per

la produzione del "Prosciutto di S. Daniele" che prevede il perseguimento di obiettivi di qualità e la programmazione produttiva per il triennio 2000-03, interessando oltre 5.500 allevamenti. L'accordo è la prima iniziativa prevista dal decreto 173/98, di programmare, per le DOP e IGP, la produzione in funzione del mercato e del miglioramento della qualità.

Infine, i consorzi di tutela delle DOP e IGP hanno finalmente una nuova disciplina (decreto MiPAF del 12 aprile 2000) che ne regola la rappresentatività, i criteri per l'estensione ai non associati dei costi derivanti dall'attività consortile, l'ambito di operatività della collaborazione alla funzione pubblica di vigilanza.

Prodotti agroalimentari riconosciuti come DOP e IGP nell'UE (*)

Paesi	Totale
Francia	115
Italia	103
Grecia	77
Portogallo	75
Germania	60
Spagna	50
Regno Unito	25
Austria	10
Olanda	4
Lussemburgo	4
Belgio	3
Danimarca	3
Irlanda	2
Finlandia	1
Svezia	1
TOTALE	533

(*) Situazione aggiornata al regolamento (CE) n. 1338/2000.

(*) Legge n. 39 del 25 febbraio 2000.

Elenco dei prodotti agroalimentari italiani riconosciuti come DOP e IGP (*)

Formaggi

DOP
Asiago
Bitto
Bra
Caciocavallo Silano
Casciotta d'Urbino
Canestrato Pugliese
Castelmagno
Fiore Sardo
Fontina
Formai de Mut dell'alta Valle Brembana
Gorgonzola
Grana Padano
Montasio
Monte Veronese
Mozzarella di Bufala Campana
Murazzano
Parmigiano Reggiano
Pecorino Romano
Pecorino Sardo
Pecorino Siciliano
Pecorino Toscano

Provolone Valpadana
Quartirolo Lombardo
Ragusano
Raschera
Robiola di Roccaverano
Taleggio
Toma Piemontese
Valle d'Aosta Fromadzo
Valtellina Casera

Ortofrutticoli, cereali e panetteria

DOP
Nocellara del Belice
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino
IGP
Arancia Rossa di Sicilia
Cappero di Pantelleria
Castagna di Montella
Clementine di Calabria
Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese
Fagiolo di Sarconi
Farro di Garfagnana
Fungo di Borgotaro

Lenticchia di Castelluccio di Norcia
Marrone di Castel del Rio
Marrone del Mugello
Nocciola di Giffoni
Nocciola del Piemonte
Pane casareccio di Genzano
Peperone di Senise
Pera dell'Emilia-Romagna
Pera Mantovana
Pesca e nettarina di Romagna
Radicchio Rosso di Treviso
Radicchio Variegato di Castelfranco
Riso Nano Vialone Veronese
Scalognone di Romagna
Uva di Canicatti

Olio di oliva

DOP
Aprutino Pescarese
Brisighella
Bruzio
Canino
Cilento

segue

(*) Situazione aggiornata al regolamento (CE) n. 1338/2000.

Collina di Brindisi
Colline Salernitane
Colline Teatine
Dauno
Garda
Laghi Lombardi
Lametia
Monti Iblei
Penisola Sorrentina
Riviera Ligure
Sabina
Terra di Bari
Terra d'Otranto
Umbria
Valli Trapanesi
IGP
Toscana

Aceti

DOP
Aceto balsamico tradizionale di Modena
Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia

Salumi e Carni

DOP
Capocollo di Calabria
Coppa Piacentina
Culatello di Zibello
Pancetta di Calabria
Pancetta Piacentina
Prosciutto di Carpegna
Prosciutto di Modena
Prosciutto di Parma
Prosciutto di S.Daniele
Prosciutto Toscano
Prosciutto Veneto Berico-Euganeo

Salame Brianza
Salame Piacentino
Salame di Varzi
Salsiccia di Calabria
Soppressata di Calabria
Valle d'Aosta Jambon de Bosses
Valle d'Aosta Lard d'Arnad
IGP
Bresaola della Valtellina
Cotechino Modena
Mortadella Bologna
Prosciutto di Norcia
Speck dell'Alto Adige
Vitellone bianco dell'Appennino centrale
Zampone Modena

Vini DOC

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini. Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani.

Le denominazioni di origine si classificano in:

- denominazione di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazione di origine controllata (DOC);
- indicazione geografica tipica (IGT).

Nel 1999 sono state riconosciute 6 nuove DOC: Atina nel Lazio,

Valpocèvera in Liguria, Sovana, Capalbio e Cortona in Toscana, Collina Torinese nel Piemonte. Nei primi mesi del 2000 ha ottenuto la DOC il vino Orcia in Toscana.

I vini IGT ammontano a 117, l'ultimo riconosciuto è il Grottino di Roccanova in Basilicata.

Nel 1999 è uscita la "Disciplina delle strade del vino" (legge 27 luglio 1999, n.268), a cui possono fare riferimento le regioni per inaugurare quei percorsi enologici nei territori a vocazione vinicola con particolare riferimento ai luoghi delle produzioni qualitative di cui alla legge n.164/92. La legge offre la possibilità anche di realizzare strade finalizzate alla valorizzazione congiunta di altre produzioni di qualità, come l'olio d'oliva o altri prodotti tipici.

Vini DOC italiani per regione (*)

Valle d'Aosta	1
Piemonte	50
Liguria	8
Lombardia	16
Trentino - Alto Adige	7
Veneto	21
Friuli - Venezia Giulia	9
Emilia - Romagna	20
Toscana	41
Marche	11
Umbria	13
Lazio	25
Abruzzo	3
Molise	3
Campania	20
Basilicata	1
Puglia	25
Calabria	12
Sicilia	18
Sardegna	20

(*) Situazione al 30/06/2000.

N.B. Il totale di vini DOC italiani è 317, meno della somma dei regionali in quanto 7 sono interregionali.

RICERCA E SVILUPPO

Ricerca

Nel 1998 le risorse finanziarie destinate in Italia alla ricerca pubblica in agricoltura sono ammontate a poco più di 800 miliardi di lire, con una diminuzione del 13% rispetto all'anno precedente. Il calo della spesa è stato maggiore nel CNR e negli istituti che dipendono dal MiPAF, entrambi interessati da cambiamenti nel loro assetto istituzionale. Il MURST rimane il maggior finanziatore della ricerca agricola, sia tramite la rete delle facoltà di agraria che mediante specifici programmi di ricerca. Le Regioni, nel 1998, hanno investito più che nell'anno precedente, arrivando ad uno stanziamento di oltre 127 miliardi di lire (+21%). Tale risultato è il frutto di aumenti rilevanti operati da alcune Regioni in seguito all'attivazione di nuovi programmi e nuove leggi regionali (12 Regioni hanno piani e programmi di ricerca agricola). Le

Stanzamenti pubblici per la ricerca e la sperimentazione per il sistema agricolo, 1998

Istituzioni	(mio. £)	Peso delle istituzioni (%)
MURST - Finanziamenti alle facoltà di agraria e veterinaria	254.835	27,5
MURST - Finanziamenti a imprese alimentari	113.000	12,2
CNR	83.933	14,3
MIPA	107.499	16,4
INEA	20.195	2,4
ISMEA	4.728	0,5
INN	139	1,0
Istituto "Lazzaro Spallanzani"	3.557	0,2
Ente Nazionale Sementi Elette	12.408	1,4
Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	4.990	0,5
ENEA - Tema agricoltura	4.359	3,4
Stazioni Sperimentali per l'Industria, MICA	17.657	1,9
Istituto Superiore Sanità	4.293	1,6
Istituti Zooprofilattici Sperimentali	12.187	1,3
Istituto Centrale Ricerca Applicata al Mare	11.919	1,3
Centro specializzazione e ricerche economico-agrarie Mezzogiorno	583	0,1
Istituto Nazionale di Apicoltura	274	0,0
Istituto di diritto agrario internazionale e comparato	285	0,0
Regioni ed Enti regionali	127.110	11,3
Contributi a organizzazioni internazionali, Ministero Affari Esteri	11.100	1,2
Istituto agronomico per l'oltremare, Ministero Affari Esteri	12.130	1,3
TOTALE AMMINISTRAZIONI ED ENTI	807.181	100

risorse umane complessive risultano inferiori di circa il 5% rispetto al 1997 e si attestano sui 5.888 addetti in equivalenti a tempo pieno, di cui 2.730 ricercatori.

Nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno 2000/2006 per le regioni Obiettivo 1 è attualmente in fase di negoziato il Programma operativo nazionale (PON) del MURST "Ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, alta formazione" per il quale è stato previsto un fabbisogno finanziario pari a 1.858,627 milioni di euro di cui il 64% a carico dei fondi comunitari FESR e FSE e il restante 36% a carico dello Stato e dei privati. Nella stesura attuale il PON comprende 4 assi prioritari. La misura che maggiormente interessa il sistema della

ricerca agricola è la I.3 del I asse prioritario "Ricerca e sviluppo nei settori strategici per il Mezzogiorno (beni culturali, ambiente, agro-industria, trasporti)". Non sono state ancora rese note l'entità finanziaria della misura, né le modalità di attuazione degli interventi.

Presso il MiPAF è invece in corso di redazione il Piano nazionale per la ricerca sul sistema agricolo secondo quanto previsto dal decreto legislativo 204/98 che ha riformato il sistema italiano della ricerca. Il testo è il punto di arrivo di un'intensa attività di concertazione con le regioni e le istituzioni di ricerca le quali hanno predisposto un documento che rappresenta una puntuale analisi dei fabbisogni di ricerca.

Stanziameti per ricerca e sperimentazione agricola delle Regioni, 1998

Regioni e Prov. autonome	Spesa per R&Sa	
	Totale (mio. £)	% su PLV agr.
Piemonte	3.590	0,06
Valle d'Aosta	2.343	1,92
Lombardia	2.445	0,02
Veneto	2.723	0,03
Trento	10.500	0,57
Bolzano	14.540	-
Friuli - Venezia Giulia	4.800	0,29
Emilia - Romagna	14.536	0,16
Liguria	2.650	0,18
Toscana	4.105	0,11
Umbria	200	0,01
Marche	2.130	0,09
Lazio	10.641	0,24
Abruzzo	840	0,04
Molise	0	0,00
Campania	1.075	0,02
Puglia	1.392	0,02
Calabria	6.744	0,23
Basilicata	1.200	0,09
Sicilia	7.693	0,11
Sardegna	32.963	1,19
TOTALE	127.110	0,16

Servizi di Sviluppo

L'attività promossa dai Fondi strutturali UE per il periodo 1994-99 sta proseguendo a pieno ritmo sia a livello nazionale che regionale. Nell'ambito del POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" per le regioni Obiettivo 1 a fine 1999 sono stati impegnati il 98,6 % dei finanziamenti previsti, mentre le spese si attestano a circa il 56%. Uno dei fattori che sta rallentando la spesa è il ritardo con cui vengono effettuate le erogazioni degli anticipi previsti da parte della Commissione Europea e dallo Stato italiano. Per l'annualità 1998 le spese effettuate rispetto a tali pagamenti sono ben il 137,9%. L'attuazione fisica delle misure è da considerarsi soddisfacente:

- Misura 1 – nel 1999 è stato sostenuto l'impiego di 758 divulgatori di cui 143 specializzati e 615 polyvalenti;

POM "Attività di sostegno ai servizi di sviluppo per l'agricoltura" 1994-1999 - Situazione finanziaria al 30/09/99 (annualità 1998)

Misure 1998	Impegni/dotazione complessiva (%)	Spese/dotazione complessiva (%)	Spese/erogazioni (%)
1. Impiego dei divulgatori	98,8	99,5	243,8
2. Innovaz. Tecn. e trasf. dei risult. della ricerca	100,0	29,5	59,1
3. Sistema formativo	101,0	41,5	82,2
4. Supporti operativi e didattici	-	-	-
5.1 Assistenza tecnica, analisi e monitoraggio	101,0	98,2	204,7
5.2 Valutazione	-	-	-
6. Fondo di garanzia multiregionale	-	-	-
TOTALE	99,3	66,4	137,9

- Misura 2 – i 79 progetti di ricerca e divulgazione finanziati procedono speditamente nonostante l'avvio rallentato, attestandosi ad un livello di attuazione fisica pari al 41% delle attività previste; le 200 innovazioni in corso di produzione avranno per il 64% un impatto

economico, per il 57% un impatto tecnico, per il 37% un impatto ambientale e per il 23% un impatto sulla cultura e tipicità;

- Misura 3 – nel 1999 sono stati realizzati 76 corsi di formazione per un totale di 978 giornate di formazione e 1.326 partecipanti;

- *Misura 5.1 – oltre alle classiche attività di supporto al MiPAF, alle regioni e al Comitato di Sorveglianza sono in corso attività di animazione e comunicazione (se-*

minari, pubblicazioni ecc.) e un'indagine sui servizi delle regioni Obiettivo 1;

- *Misura 5.2 – è stato redatto un primo rapporto di valutazione*

intermedia.

La Misura 2 si sta rivelando una sperimentazione di grande interesse per il sistema della ricerca agricola italiana non tanto per i contenuti quanto per le modalità di lavoro innovative messe in atto. Una rappresentanza più che significativa delle istituzioni di ricerca italiane (370) si sta infatti cimentando in un'esperienza le cui parole chiave sono partenariato e concertazione, management e organizzazione, monitoraggio e valutazione, tutti aspetti cruciali su cui la ricerca italiana era impreparata.

Anche gli interventi relativi ai servizi di sviluppo previsti nell'ambito dei POP (regioni Obiettivo 1) e dei DocUP (regioni Obiettivo 5b) hanno accelerato il ritmo di attuazione. Al 31/03/99 infatti si può registrare il raddoppio della capacità di impegno e di spesa rispetto al 31/12/97, sia

Misura 2 - Numero e finanziamento di progetti idonei per settori di intervento

Settori di intervento	Progetti per settore di intervento	Finanziamento per settore di intervento (mio. £)
Agrometeorologia	2	2.767
Biotecnologie	3	2.400
Condizionamento e trasformazione	14	20.941
Difesa	9	14.749
Filiera	11	22.291
Mercato	4	2.564
Qualità	6	5.995
Sviluppo rurale	4	4.901
Tecnica culturale	14	24.621
Tecniche di allevamento	9	10.474
Altro	3	3.075
TOTALE	79	114.778

Attuazione finanziaria dei POP (Obiettivo 1) e DocUP (Obiettivo 5b) (*)

	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)	Capacità di impegno (%)	Capacità di spesa (%)
POP - Sottoasse: "Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione"				
Abruzzo	96,7	56,0		
Basilicata	64,2	40,8		
Calabria	105,4	22,5		
Campania	34,2	11,5		
Molise	76,3	62,9		
Puglia	84,1	25,1		
Sardegna	83,1	17,2		
Sicilia	39,8	10,6		
TOTALE	62,6	25,7		

DocUP	Misure specifiche sui servizi		Altre misure (**)	
Bolzano	-	-	73,6	58,3
Emilia Romagna	78,6	47,8	73,6	48,3
Friuli Venezia Giulia	103,3	39,8	74,9	42,0
Lazio	-	-	73,2	35,3
Liguria	105,9	57,2	105,1	53,4
Lombardia	67,7	38,5	88,5	39,3
Marche	110,9	45,6	64,6	27,5
Piemonte	-	-	88,7	30,7
Toscana	85,4	77,4	96,2	63,5
Umbria	70,6	46,4	47,0	22,0
Veneto	97,9	70,0	97,5	48,9
TOTALE	84,4	55,6	81,9	41,3

nei DocUP che nei POP. Un altro elemento che emerge è la migliore performance delle attività inerenti le "altre misure" realizzate nell'ambito dei DocUP, rispetto ai POP, che hanno una capacità di impegno inferiore del 26% e una capacità di spesa inferiore del 54%.

(*) Situazione al 31/03/99.

(**) Comprendono misure che pur non essendo specifiche sui servizi contengono delle azioni in loro favore.

ISTITUZIONI E NORME

Gli Accordi Commerciali dell'UE

Gli accordi con i PECO

Il 1° febbraio 1999 è entrato in vigore l'accordo con la Slovenia, l'ultimo nel quadro degli accordi europei di associazione che l'UE ha concluso con i dieci paesi dell'Europa Centro-orientale (PECO). Nei primi mesi dell'anno sono inoltre diventati applicativi i protocolli di adeguamento delle concessioni commerciali contenute negli accordi di associazione, in recepimento dell'ultimo allargamento dell'UE e degli impegni GATT e prevedendo altresì un miglioramento del regime preferenziale esistente.

Per quanto riguarda l'accordo sul vino del 1993 tra UE e Ungheria, Bulgaria e Romania, nel 1999 si sono conclusi i negoziati volti a rivedere le concessioni vigenti, in seguito all'ampliamento dell'UE; ciò ha portato a un adeguamento reciproco dei contingenti tariffari per alcune tipo-

logie di vini e a una proroga al 31 dicembre 1999 del trattamento preferenziale reciproco concesso dall'UE ai tre paesi centro-orientali.

Gli accordi dell'UE con i paesi della CSI

Il 1° luglio 1999 sono entrati in vigore gli accordi di partenariato e cooperazione fra l'UE e alcuni dei paesi appartenenti alla Comunità degli Stati Indipendenti (Azerbaijan, Armenia, Uzbekistan, Georgia, Kazakistan e Kirghizistan), che fanno seguito ad altri accordi già in essere con la Russia, l'Ucraina e la Moldavia.

Gli accordi di partenariato e cooperazione hanno carattere misto, non preferenziale - per cui le parti si concedono reciprocamente il trattamento della "nazione più preferita" - e mirano a disciplinare i rapporti sul

piano politico, economico e commerciale. Nell'ambito della disciplina degli scambi commerciali tali accordi escludono l'agricoltura, per la quale, invece, è previsto un ampio capitolo sull'attività di cooperazione.

Più in generale, gli accordi di partenariato e cooperazione rientrano nell'ambito di una strategia globale dell'UE volta essenzialmente a coordinare e integrare in maniera più efficace i vari strumenti politici ed economici messi in atto per il rafforzamento delle relazioni fra l'UE e i paesi della CSI. Al riguardo, nel 1999 il Consiglio Europeo ha approvato una strategia comune nei confronti della Russia e, successivamente, dell'Ucraina che ha l'obiettivo di rafforzare il partenariato strategico tra l'UE e ciascuno dei due paesi e creare i mezzi per attuare e sviluppare tale partenariato. Si tratta della prima applicazione di questo

strumento della politica estera e di sicurezza comune creato dal trattato di Amsterdam (art. 13).

Gli accordi dell'UE con i paesi del bacino del Mediterraneo

Nell'aprile 1999 si è tenuta a Stoccarda la terza conferenza euro-mediterranea che ha ribadito gli obiettivi prioritari definiti alla Conferenza di Barcellona del 1995. In particolare, è stato deciso di imprimere un nuovo slancio al partenariato in ciascuno dei tre settori individuati (dialogo politico e sicurezza; cooperazione economica e finanziaria; dimensione sociale, culturale e umana), migliorando soprattutto la cooperazione intraregionale e subregionale.

Nel quadro del partenariato euromediterraneo definito nella Conferenza di Barcellona, la situazione degli

accordi è la seguente: il 1° marzo 2000 è entrato in vigore l'accordo fra l'UE e il Marocco, il terzo dopo quello con la Tunisia e l'Autorità palestinese; gli accordi conclusi con Israele e la Giordania sono tuttora in fase di ratifica da parte dei Parlamenti nazionali dei paesi europei, benché si sia provveduto ad anticipare, in via provvisoria, alcune disposizioni concernenti le concessioni agricole reciproche; in fase negoziale si ritrovano invece ancora gli accordi euromediterranei con l'Algeria, il Libano e la Siria, mentre l'Egitto ha concluso nel giugno 1999 le negoziazioni.

Dopo aver avviato, nel marzo 1998, i negoziati di adesione per Cipro, nel 1999 la Commissione Europea ha deciso di proporre anche a Malta un partenariato per l'adesione, chiedendo a questo paese di preparare un programma nazionale per l'adozione dell'acquis comunitario.

Gli accordi dell'UE con i paesi di altre aree del mondo

Fra le numerose azioni di cooperazione politica, economica e commerciale che l'UE ha avviato nelle diverse aree del mondo, attraverso la negoziazione e la conclusione di accordi di vario genere, nel 1999 tre sono gli eventi da segnalare:

- l'accordo di libero scambio fra l'UE e la Repubblica Sudafricana, giunto alla conclusione dopo oltre quattro anni di trattative bilaterali;*
- l'intensificarsi dei negoziati fra l'UE e i paesi ACP volti alla conclusione di un nuovo accordo di partenariato, di durata venticinquennale, per lo sviluppo di questi paesi;*
- la conclusione dell'accordo quadro interregionale di cooperazione tra l'UE e il Mercosur (Argentina,*

Brasile, Paraguay, Uruguay), firmato nel dicembre 1995. In particolare l'accordo con la Repubblica Sudafricana è il primo accordo negoziato dall'UE con un paese terzo che, sulla base dei requisiti imposti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), comprende gli scambi commerciali relativi a tutti i settori produttivi. L'accordo di libero scambio, di durata illimitata, ha carattere asimmetrico con tempi e condizioni di attuazione più favorevoli per la Repubblica Sudafricana. Elemento centrale dell'accordo è il settore agricolo per il quale è prevista una liberalizzazione degli scambi tra le parti, variabile in funzione dei

diversi elenchi di prodotti considerati sulla base della loro sensibilità commerciale e degli interessi all'esportazione.

Per quanto concerne l'accordo di cooperazione con il Mercosur, uno degli elementi essenziali su cui si fonda è la creazione di una zona di libero scambio che, nel rispetto delle regole dell'OMC, tenga conto della sensibilità di alcuni prodotti, specificamente di quelli agricoli. Si tratta di una decisione importante presa dalla Commissione Europea poiché con essa si pongono le basi per un'apertura dei flussi commerciali con l'America Latina. Questo accordo si viene ad affiancare ad un altro importante accordo di coo-

perazione con la Comunità andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela), entrato in vigore il 1° maggio 1998. A questi si aggiunge l'impegno da parte dell'UE di avviare le negoziazioni per la conclusione di un accordo di associazione politica ed economica con il Cile.

Sulla base dell'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione fra l'UE e il Messico, firmato nel dicembre 1997, sono stati altresì avviati nel 1999 i negoziati per la definizione delle misure preferenziali sulle quali si fonderà la liberalizzazione degli scambi, riguardante anche i prodotti agricoli, fra le due aree.

Le Riforme di Agenda 2000

La riforma della PAC per settore

L'accordo politico raggiunto dal Consiglio Europeo nel marzo del 1999 ha condotto all'adozione di un pacchetto di riforme che ridisegna la politica agricola comunitaria nel periodo 2000-06.

I nuovi regolamenti adottati dal Consiglio nel contesto della riforma interessano sia alcune misure di mercato in importanti OCM (seminativi, carni bovine, latte e vino) sia gli interventi strutturali destinati allo sviluppo rurale.

Considerata l'ampia portata della riforma della PAC si può affermare che essa non mancherà di incidere significativamente sia sull'assetto dell'agricoltura europea sia sull'agricoltura italiana, sebbene rimangano ancora aperti delicati dossier che riguardano comparti strategici per il nostro Paese, come le OCM dei prodotti mediterranei (ortofrutta, olio d'oliva, riso).

La politica di sostegno dei mercati e delle strutture agricole quindi non persegue un approccio settoriale, ma una nuova strategia di più ampio respiro che, valorizzando il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, punta a realizzare un contesto coerente e durevole che garantisca lo sviluppo e la crescita delle zone rurali.

Questo nuovo corso della PAC, già intrapreso con la riforma del 1992, prosegue sulla strada della riduzione dei prezzi istituzionali, l'aumento dei pagamenti diretti, punta sul rafforzamento del ruolo dell'UE negli scambi internazionali, promuove l'integrazione degli obiettivi ambientali e consolida la nuova politica dello sviluppo rurale.

Al nuovo quadro giuridico comunitario ha fatto seguito a livello nazionale l'avvio di una importante fase di recepimento al fine di attuare concretamente la riforma della PAC 2000-06.

Seminativi

La riforma, in vigore dal 2000, prevede per i cereali la riduzione del prezzo d'intervento - complessivamente del 15% nelle due campagne 2000/01 e 2001/02 - e un parallelo aumento dei pagamenti per superficie, che passeranno dagli attuali 54 a 63 euro/tonn. A tale livello verranno gradualmente allineati anche i pagamenti per i semi di lino (in 3 fasi), per le superfici ritirate dalla produzione (in 2 fasi) e per i semi oleosi (in 3 fasi). Per questi ultimi, oltre alla riduzione dei pagamenti diretti, la riforma ne modifica il sistema di calcolo abolendo il prezzo di riferimento. Inoltre, a partire dalla campagna 2002/03 l'aiuto verrà calcolato con riferimento alla sola resa cerealicola media. Per le colture proteiche, invece, l'importo di base è ridotto a 72,5 euro/tonn. a partire dal 2000/01. Permane, inoltre, il pagamento supplementare di 344,5

euro/ha entro la SMG di 1.646.000 ettari per il grano duro nelle zone di produzione tradizionali, nonché un aiuto specifico di 138,9 euro/ha nelle altre zone e limitatamente a 4.000 ettari.

A regime il premio sarà calcolato moltiplicando l'importo di base per tonnellata per la resa media cerealicola determinata nel piano di regionalizzazione, piano adottato nel 1992 e rielaborato dal MiPAF per tenere conto dell'incremento della resa di riferimento nazionale da 3,78 a 3,9 tonn./ha ottenuto a seguito della riforma di Agenda 2000. L'Italia ha mantenuto il sistema delle rese specifiche e delle superfici di base separate per il mais ma non si è avvalsa della facoltà di adottare delle sottosuperfici di base, né di applicare un regime separato alle aree irrigue.

Resta in vigore il set-aside obbligatorio, fissato al 10% per il periodo 2000-

06, per i "grandi" produttori ovvero coloro che conseguono una produzione equivalente superiore a 92 tonnellate di cereali. Da questo obbligo sono esentati i "piccoli" produttori con produzione inferiore alle 92 tonnellate di cereali. A tutti, invece, è riconosciuta la facoltà di aderire al regime di set-aside volontario entro il limite massimo del 12%.

Carni bovine

La riforma dell'OCM, in vigore dal 2000, prevede la riduzione del 20% del prezzo d'intervento in tre anni (sino a 2.780 euro/tonn. entro il 1° luglio 2002) accanto all'introduzione dell'aiuto allo stoccaggio privato che sostituirà progressivamente l'intervento pubblico. È previsto l'incremento degli aiuti diretti per capo, che riguardano i vitelloni (210 euro/capo all'età di 9 mesi), i manzi (150 euro/capo erogabili due volte tra 9 e 21 mesi), le

vacche nutrici e le giovenche (200 euro/capo). Per le vacche nutrici è riconosciuto un premio addizionale nazionale fissato per l'Italia a 50 euro/capo. Per questo tipo di aiuti va osservato un vincolo di carico di bestiame in azienda non superiore a 2 UBA/ha di superficie foraggera composta per almeno il 50% da pascoli, ovvero terreni la cui produzione foraggera sia utilizzata in campo dagli animali. È confermato ed elevato il premio di estensivazione degli allevamenti che prevede - a regime - il pagamento di 40 euro/capo tra 1,4 e 1,8 UBA/ha e di 80 euro/capo al di sotto del limite di 1,4 UBA/ha.

È previsto un aumento, rispetto al passato, del 3% dei plafond nazionali nell'ambito dei quali sono riconosciuti i premi per le vacche nutrici (621.611 capi) e per i bovini maschi adulti (598.746 capi) che beneficiano anche della soppressione del limite dei 90

capì per azienda. Viene introdotto un premio alla macellazione, pari a 80 euro/capo per gli animali adulti (vitelloni, manzi, vacche nutrici e da latte, giovenche) e a 50 euro/capo per animali con un'età compresa tra 1 e 7 mesi e con un peso di macellazione inferiore a 160 kg peso morto, erogato direttamente all'agricoltore nei sei mesi successivi all'abbattimento. È stata, inoltre, introdotta una dotazione nazionale aggiuntiva (envelope nazionale) gestita direttamente dagli Stati membri. Per l'Italia si tratta di 21,9 milioni di euro nel 2000, 43,7 milioni di euro nel 2001 e 65,6 milioni di euro a regime dal 2002 in poi. Circa l'82% di questa somma è destinata dall'Italia ad integrare i premi alla macellazione dei bovini maschi adulti (+54,1 euro/capo dal 2002), mentre la parte restante è ad integrazione del premio per le vacche nutrici e le giovenche di razze specializzate da

carne (+62 euro/capo dal 2002). Infine, le norme applicative nazionali prevedono per tutti i premi dell'OCM bovini l'esclusione dall'accesso ai finanziamenti per le aziende che risultino essere state sanzionate a seguito del maltrattamento degli animali, mentre il premio alla macellazione non è riconosciuto nel caso in cui ci si avvalga di stabilimenti che non rispettano la direttiva comunitaria sulla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.

Latte

I prezzi d'intervento per il burro e il latte scremato in polvere vengono ridotti del 15% in tre fasi uguali a partire dalla campagna di commercializzazione 2005/06. Il regime delle quote viene prorogato e resterà in vigore fino al 2007/08. In generale, negli Stati membri le quote vengono aumentate dell'1,5% in tre fasi

Ripartizione dell'aumento del quantitativo globale di latte in Italia - campagna 2000/01

	(tonn.)	(%)
Piemonte	30.050	7,8
Valle d'Aosta	1.700	0,4
Lombardia	141.900	37,0
Bolzano	13.150	3,4
Trento	4.200	1,1
Veneto	43.750	11,4
Friuli Venezia Giulia	8.650	2,3
Liguria	400	0,1
Emilia Romagna	64.500	16,8
Toscana	3.550	0,9
Umbria	2.250	0,6
Marche	1.850	0,5
Lazio	18.600	4,8
Abruzzo	3.650	1,0
Molise	3.200	0,8
Campania	11.750	3,1
Puglia	10.850	2,8
Basilicata	3.800	1,0
Calabria	2.400	0,6
Sicilia	5.750	1,5
Sardegna	8.050	2,1
ITALIA	384.000	100,0

annuali, parallelamente alle riduzioni dei prezzi avviate a partire dal 2005. In particolare, Italia, Spagna, Grecia e Irlanda beneficeranno di un aumento specifico delle quote in due fasi nel corso delle campagne 2000/01 e 2001/02. L'aumento del quantitativo globale di latte riconosciuto all'Italia ammonta a 384.000 tonnellate per il 2000/01, ripartite fra le regioni e province autonome secondo criteri riferiti sia alla produzione effettiva che al quantitativo già attribuito in passato, mentre le restanti 216.000 tonnellate verranno assegnate nel 2001 secondo criteri da stabilire con apposito decreto ministeriale.

Oltre il 65% dell'aumento del quantitativo nazionale è stato attribuito, nell'ordine, alle regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Per garantire la tutela dei redditi agricoli, parallelamente alla riduzione dei prezzi viene introdotto un meccanismo

di aiuti crescenti su un periodo di tre anni. L'importo del premio, concesso all'azienda sulla base del quantitativo di riferimento individuale ammissibile, è fissato in 5,75 euro/tonn. nel 2005, 11,49 euro/tonn. nel 2006 e 17,24 nel 2007.

In conformità ai principi generali della normativa comunitaria, sono state emanate apposite direttive nazionali che mirano a garantire che le quote latte vengano attribuite solo ai produttori lattieri in attività. L'orientamento del Governo mira a potenziare i meccanismi di trasferibilità delle quote attraverso un sistema misto: accanto ad una parziale liberalizzazione del mercato (possibilità di trasferire fino al 50% delle quote fuori regione), vengono introdotte anche modifiche dei meccanismi di revoca che dovrebbero potenziarne l'efficacia. Viceversa, sono state ridotte al minimo le potenzialità di compensazione, abolendo i criteri di

priorità e stabilendo che i produttori possono essere compensati solo al 70% del proprio esubero produttivo.

Vino

La riforma, in vigore dall'1/08/00, mantiene il divieto di impianto di nuovi vigneti per 10 anni, anche se assegna ai paesi produttori nuovi diritti, pari per l'Italia a 12.933 ettari; ulteriori 17.000 ettari di diritti potranno essere attribuiti dalla Commissione, entro il 2003, alle regioni che mostreranno specifiche esigenze. È, inoltre, introdotto un sistema di regolarizzazione degli impianti abusivi, attraverso l'applicazione di penalizzazioni o l'acquisto di diritti di reimpianto. Gli interventi a carattere strutturale relativi alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti sono ricompresi all'interno dell'OCM, restando così esclusi, di fatto, dagli interventi del regolamen-

to sullo sviluppo rurale.

Per il controllo del mercato è stata introdotta una distillazione volontaria finalizzata a garantire l'approvvigionamento di alcool ad uso alimentare, mentre, nel caso di formazione di eccedenze, sarà possibile ricorrere ad una distillazione di crisi, anch'essa volontaria.

Inoltre, è stato confermato il divieto alla vinificazione di mosti e alla miscelazione di vini provenienti da Paesi terzi ed è stato previsto il mantenimento dello "status quo" per quanto concerne le pratiche enologiche.

Nella primavera del 2000 sono state stabilite le modalità di applicazione per le norme sul potenziale di produzione, mentre prosegue ancora la discussione sui restanti interventi applicativi (misure di mercato, prodotti di qualità, pratiche e trattamenti enologici, misure orizzontali).

A livello nazionale è stato concluso tra

l'AIMA, il MiPAF e le Regioni l'accordo per la predisposizione dell'Inventario vitivinicolo, la cui disponibilità rappresenta una precondizione per l'applicazione della nuova OCM. Infine, è prevista entro l'estate 2000 l'approvazione delle disposizioni sulla sanatoria dei vigneti abusivi.

Le misure orizzontali

Attraverso le "misure orizzontali" si intendono stabilire alcune condizioni comuni applicabili ai pagamenti diretti nell'ambito dei diversi regimi di sostegno al reddito della PAC. Ciò al fine di cercare di correggere alcuni squilibri distributivi connessi al funzionamento della PAC e di destinare le risorse così recuperate come sostegno supplementare ad altre misure (agroambiente, forestazione, prepensionamento ed indennità compensativa) attivate nel quadro dei piani di sviluppo rurale regionali.

Gli Stati membri hanno la facoltà di subordinare l'erogazione dei premi al rispetto di determinati requisiti ambientali (cross compliance) oppure di applicare la modulazione. Quest'ultima può consistere nella riduzione dei pagamenti agli agricoltori nei casi in cui la manodopera impiegata nelle loro aziende è al di sotto di un certo limite e/o in cui la prosperità globale delle aziende e/o l'importo complessivo dei pagamenti sono al di sopra di determinati limiti. Nella campagna 2000 l'Italia non applica queste misure, sebbene sia in corso la discussione per una loro attivazione a partire dal 2001, prevedendo norme specifiche sia per i requisiti ambientali sia per la modulazione.

Sviluppo rurale

Nel reg. 1257/1999 sono state concentrate le misure in precedenza attuate attraverso ben nove dispo-

zioni regolamentari; questo processo di semplificazione e concentrazione normativa si è concretizzato anche nella possibilità di predisporre un programma di intervento valevole per un periodo di sette anni (2000-06). Per le regioni del Centro-Nord il Piano di Sviluppo Rurale comprende tutte le misure previste, mentre nelle regioni dell'Obiettivo 1 contiene solamente le tre misure di accompagnamento e le indennità compensative, le restanti misure essendo inserite nel Programma Operativo.

Altri elementi che caratterizzano la riforma sono:

- il maggiore coinvolgimento del FEOGA-Garanzia, che interviene a finanziare, oltre alle tradizionali misure di accompagnamento e l'indennità compensativa, tutte le misure di sviluppo rurale per le regioni fuori Obiettivo 1;
- una maggiore caratterizzazione

ambientale di tutte le misure sostenute.

In Italia è ancora aperta la fase negoziale avviata nella primavera del 2000 per l'approvazione dei Piani di Sviluppo Rurale. Per le Regioni del Centro-Nord tali Piani possono contenere l'intero pacchetto delle 22 misure previste dal regolamento.

Il MiPAF non gestisce direttamente le risorse finanziarie ma ha un ruolo di indirizzo e coordinamento. Agli Stati membri, infatti, è demandato il compito di definire alcuni aspetti necessari per l'attuazione degli interventi. A tal proposito, il MiPAF ha fornito gli opportuni orientamenti per la predisposizione e l'attuazione dei programmi, elaborando le linee guida per la programmazione dello sviluppo rurale (approvate anche dalla Conferenza Stato-Regioni) e predisponendo sei documenti di orientamento metodologico, che riguardano: la redditività, la

buona pratica agricola, i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, la compatibilità con le Organizzazioni Comuni di Mercato, le procedure di attuazione, nonché i controlli e le sanzioni.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, con la delibera CIPE del 21/12/99 è stato approvato il piano di riparto dei fondi comunitari. Tale delibera prevede l'istituzione di un Comitato nazionale per la sorveglianza sull'attuazione dei piani di sviluppo rurale, con il fine di garantire una efficace esecuzione delle azioni previste. L'importo inizialmente assegnato all'Italia di 4.165 milioni di euro è stato successivamente aumentato a seguito della indicizzazione sino a 4.512 milioni di euro (dec. 426/2000).

La riforma dei Fondi strutturali

L'obiettivo della riforma dei Fondi strutturali è quello di migliorarne l'ef-

Dotazione finanziaria per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale (mio. euro), 2000-06 (*)

	Dotazione 2000-06	(%)
Piemonte	335,1	8,0
Valle d'Aosta	40,6	1,0
Lombardia	311,0	7,5
Bolzano	109,7	2,6
Trento	83,2	2,0
Veneto	274,3	6,6
Friuli Venezia Giulia	92,2	2,2
Liguria	80,3	2,0
Emilia Romagna	356,9	8,6
Toscana	303,8	7,3
Umbria	165,8	4,0
Marche	171,2	4,1
Lazio	235,7	5,7
Abruzzo	122,6	3,0
Molise	30,8	0,8
Campania	139,4	3,4
Puglia	269,4	6,5
Basilicata	169,3	4,1
Calabria	206,5	5,0
Sicilia	388,0	9,3
Sardegna	279,5	6,7
ITALIA	4.165,0	100,0

ficacia, attraverso la concentrazione delle risorse, il miglioramento della gestione finanziaria dei fondi e la semplificazione delle procedure gestionali. Gli Obiettivi prioritari sono stati ridotti da 6 a 3, operando una forte concentrazione degli aiuti strutturali nelle regioni che ne hanno maggior bisogno. La coesione economica e sociale dovrà essere raggiunta garantendo lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile di tutte le attività economiche, lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane, la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne.

Per l'attuazione delle politiche strutturali vengono messi a disposizione nel complesso 213.000 milioni di euro, contenuti nella Rubrica 2 delle prospettive finanziarie, di cui 18.000 saranno destinati al Fondo di coesione.

Obiettivo 1: *anche nella nuova fase di programmazione 2000-06 l'Obiettivo 1 mira a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo e il cui PIL medio pro capite è inferiore al 75% della media dell'Unione Europea.*

Le regioni italiane che entrano nell'Obiettivo 1 sono la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. Rispetto al passato resta escluso il Molise che potrà, tuttavia, beneficiare di un sostegno transitorio (phasing out).

Con delibera CIPE 22/12/98 il Ministero del Tesoro, del Bilancio e Programmazione Economica aveva stabilito un cronogramma delle attività di programmazione, stabilendo compiti e responsabilità sia delle amministrazioni centrali sia delle amministrazioni regionali. Con la delibera CIPE del 14/05/99 c'è la presa d'at-

(*) Ripartizione prima dell'indicizzazione.
Fonte: CIPE.

to del documento “Orientamenti per il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno 2000/2006”, predisposto dal Comitato nazionale per i fondi strutturali 2000/06, ai fini dell'impostazione delle attività per la formulazione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM). Tale Programma di intervento riporta i sei assi prioritari che potranno essere assunti come riferimento nel definire le scelte di investimento pubblico:

- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse culturali e storiche ;
- valorizzazione delle risorse umane;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- sistemi locali di sviluppo;
- reti e nodi di servizio.

Il Programma di intervento, così come previsto dalla delibera CIPE del

6/08/99, si articola in sette Programmi Operativi Regionali (POR), e sette Programmi Operativi Nazionali (PON). I POR riguardano le sette regioni che ricadono nell'Obiettivo 1, mentre i PON riguardano i settori della sicurezza, ricerca, trasporti, scuola, assistenza tecnica, industria, pesca.

Il MiPAF ha predisposto, in partenariato con le Regioni, le Organizzazioni professionali e con le altre Amministrazioni nazionali (Ministero del Tesoro, Ambiente, Ricerca, Industria, ecc.) il Rapporto interinale “Agricoltura e sviluppo rurale”, recepito nel Piano di Sviluppo del Mezzogiorno, sulla base del quale è stato redatto un documento più sintetico dal titolo “Orientamento per la programmazione dei Fondi strutturali 2000/06”, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Mentre il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) è stato approvato a li-

vello comunitario, i POR devono attendere l'approvazione della Commissione Europea e la predisposizione dei relativi complementi di programmazione, affinché gli interventi previsti possano essere avviati.

Obiettivo 2: ai sensi del reg. 1260/1999 ricadono in questo Obiettivo le regioni aventi problemi strutturali, in particolare le zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi, le zone rurali in declino, le zone urbane in difficoltà e le zone dipendenti dalla pesca che si trovano in situazione di crisi. Le aree candidate all'Obiettivo 2 sono state approvate da parte della Commissione Europea. Tale elenco è stato predisposto dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Programmi di Iniziativa Comunitaria (PIC)

Con la riforma della PAC e dell'intervento strutturale sono state confermate soltanto quattro iniziative comunitarie.

INTERREG: relativo alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, con una dotazione di 4.875 milioni di euro sul FESR;

URBAN: relativo alle zone urbane, con una dotazione di 700 milioni di euro sul FESR;

EQUAL: relativo alla cooperazione transnazionale per la lotta alla disoccupazione e dell'ineguaglianza sul mercato del lavoro, con una dotazione di 2.847 milioni di euro sul FESR;

LEADER+: finalizzato a valorizzare le risorse delle aree rurali, nell'ambi-

to di una azione integrata basata su una strategia territoriale con la predisposizione di appositi programmi regionali. Questa iniziativa costituisce un completamento dei programmi a finalità strutturale e promuove nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento dell'ambiente economico e il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità. Elemento innovativo è quello della "cooperazione", con interventi di sostegno a favore della cooperazione interterritoriale e transnazionale.

A differenza del passato l'intervento LEADER+ riguarderà tutto il territorio rurale nazionale. La dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione ammonta a 2.148,9 milioni di euro sul FEOGA; l'importo destinato all'Italia è pari a 284,1 milioni di euro.

Ripartizione della dotazione finanziaria per il PIC LEADER+ (000 euro, prezzi 2003), 2000-06

	Dotazione 2000-06	(%)
Belgio	15,9	0,7
Francia	268,1	12,5
Germania	262,8	12,2
Italia	284,1	13,2
Lussemburgo	2,1	0,1
Paesi Bassi	82,9	3,9
Danimarca	17,0	0,8
Irlanda	47,9	2,2
Regno Unito	112,7	5,2
Grecia	182,9	8,5
Portogallo	161,6	7,5
Spagna	496,9	23,1
Austria	75,5	3,5
Finlandia	55,4	2,6
Svezia	40,5	1,9
UE	42,6	2,0
TOTALE	2.149	100,0

Fonte: Commissione Europea.

Regolamenti approvati in seguito alle riforme di Agenda 2000

Seminativi

Reg. 1251/1999 che istituisce un sostegno a favore di alcuni seminativi

Reg. 1252/1999 che istituisce un regime di contingentamento per la fecola di patata

Reg. 1253/1999 relativo all'OCM nel settore dei cereali

Reg. 2316/1999 recante modalità di applicazione del reg. 1251/1999

Carni bovine

Reg. 1254/1999 relativo all'OCM nel settore delle carni bovine

Reg. 2342/1999 recante modalità di applicazione del reg. 1254/1999

Reg. 907/2000 recante modalità di applicazione del reg. 1254/1999

Latte e prodotti lattiero-caseari

Reg. 1255/1999 relativo all'OCM nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari

Reg. 1256/1999 recante modifiche al reg. 3950/92

Settore vitivinicolo

Reg. 1493/1999 relativo all'OCM nel settore vitivinicolo

Reg. 1227/2000 recante modalità di applicazione del reg. 1493/1999

Sostegno diretto

Reg. 1259/1999 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della PAC

Sviluppo rurale

Reg. 1257/1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA

Reg. 1750/1999 recante modalità di applicazione del reg. 1257/1999

Reg. 2603/1999 recante norme transitorie per il reg. 1257/1999

Finanziamento della politica agricola comune

Reg. 1258/1999 relativo al finanziamento della PAC

Sostegno transitorio

Un sostegno transitorio per il periodo 2000-2005 verrà garantito anche alle regioni ex Obiettivo 1, ex Obiettivo 2 e ex Obiettivo 5b, al fine di completare il processo di riconversione avviato e di non compromettere i risultati ottenuti fino al 1999. La dotazione finanziaria complessiva prevista nell'ambito della Rubrica 2 ammonta a 11.132 milioni di euro.

Fondo di coesione

È confermato il sostegno (18.000 milioni di euro) a Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda, che già beneficiavano di tale intervento, in quanto caratterizzati da un PIL pro-capite inferiore al 90% della media comunitaria.

Applicazione della PAC

Seminativi

Nel 1999 le domande di aiuto ai seminativi sono state pari a 640.824, per una superficie complessiva di oltre 4,7 milioni di ettari. Rispetto alla precedente campagna si assiste ad un calo di domande sia nel regime semplificato che in quello generale; quest'ultimo, comunque, prevale come numero di domande (83%) e di superfici a premio, concentrate principalmente sui cereali.

La maggiore flessione si verifica nell'ambito delle oleaginose nel regime generale, quasi ad anticipare gli effetti della riforma che vedono ridurre dal 2000, fino a scomparire nel 2002, il differenziale di premio vantato fino ad oggi da soia, girasole, colza e ravizzone rispetto ai cereali.

Le proteaginose prevalgono nelle aziende gestite dai "piccoli produt-

Superfici in regime generale e semplificato, 1999

	Regime generale Superficie (ha)	Regime semplificato Superficie (ha)
Frumento duro	469.423	1.144.089
Granturco	682.145	445.496
Altri cereali	378.686	733.221
Totale cereali	1.530.254	2.322.806
(di cui insilati)	71.227	44.398
Soia	221.361	11.352
Girasole	231.490	4.735
Ravizzone Colza	66.951	779
Totale oleaginose	519.802	16.866
Totale proteaginose	28.487	44.796
Totale lino non tessile	164	1
Set-aside obbligatorio	225.104	
Set-aside volontario	32.571	
Set-aside non compensato	2.073	
Totale set-aside	259.748	
(di cui no food)	28.228	
Superfici foraggiere per premio bovini	4.221	12.145
TOTALE SUPERFICI	2.342.676	2.396.614

Fonte: elaborazioni MiPAF su dati AIMA

Applicazione della PAC nel settore dei seminativi nei paesi dell'UE (000 ha), campagna 1998/99

	Area di base	Set-aside	Area a seminativi (1)			
			Regime semplificato	(%)	Regime generale	(%)
Belgio	479	13	246	55,2	200	44,8
Francia	13.526	938	1.648	12,1	12.022	87,9
Germania	10.156	807	1.462	14,6	8.532	85,4
Italia	5.801	160	2.148	46,6	2.457	53,4
Lussemburgo	43	1	20	50,0	20	50,0
Olanda	437	6	292	74,7	99	25,3
Danimarca	2.018	153	252	12,5	1.771	87,5
Irlanda	346	20	92	27,8	239	72,2
Regno Unito	4.461	298	210	4,7	4.276	95,3
Grecia	1.492	14	1.158	87,9	160	12,1
Portogallo	1.035	72	330	43,2	434	56,8
Spagna	9.220	1.309	1.241	14,4	7.381	85,6
Austria	1.203	71	365	32,0	774	68,0
Finlandia	1.591	156	415	30,4	948	69,6
Svezia	1.737	194	261	16,6	1.313	83,4
UE	53.545	4.212	10.140	20,0	40.626	80,0

(1) Escluse le superfici a foraggiere.
Fonte: Commissione Europea, DG VI.

tori”, passando ai “grandi produttori” il set-aside, il cui tasso nel regime obbligatorio è stato fissato al 10% nel 1999, interessa complessivamente oltre il 5% degli ettari totali dichiarati a premio.

Circa 1/3 delle domande è concentrato nelle regioni del Mezzogiorno rientranti nell'Obiettivo 1 mentre la maggior parte riguarda il Centro-Nord d'Italia.

Fra le colture più rappresentative spicca il grano duro che, anche in virtù dell'aiuto supplementare riconosciuto ai produttori, presenta un numero di ettari a premio pari ad oltre 1,5 milioni, collocato in gran parte al Sud.

Carni bovine

Nella campagna 1999 si assiste ad un numero di domande di premio per i bovini concentrato prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord

d'Italia, così come il numero di capi bovini maschi richiesti a premio. Le regioni meridionali, invece, hanno il primato delle vacche nutrici a premio.

A livello nazionale spicca il Piemonte con il 17% di domande e ben il 21% di bovini maschi a contributo, mentre la Sicilia assorbe quasi 1/4 delle vacche nutrici totali.

Il Veneto, invece, si distingue per la spiccata specializzazione nel comparto dei bovini maschi, e in particolare per la dimensione di questi allevamenti superiore alla media nazionale (3,5 capi/domanda), considerato che ogni pratica di premio in media è riferita ad oltre 13 capi.

Misure di accompagnamento

Dopo una fase iniziale caratterizzata da uno stentato avvio, l'applicazione del reg. 2078/92, che finanzia

Domande e capi di vacche nutrici e bovini maschi richiesti a premio, 1999

	Numero di domande	Vacche nutrici (*)	Bovini maschi
Piemonte	22.604	122.619	95.120
Valle d'Aosta	1.555	6.480	980
Lombardia	8.276	27.553	42.797
Trentino - Alto Adige	1.715	4.376	3.941
Veneto	5.569	3.879	76.416
Friuli - Venezia Giulia	1.000	2.732	3.214
Liguria	1.149	5.931	1.353
Emilia - Romagna	4.494	19.763	17.308
Toscana	4.279	26.371	12.293
Umbria	3.978	16.560	9.747
Marche	6.646	22.935	13.168
Lazio	6.883	45.947	15.947
Abruzzo	6.309	17.863	11.817
Molise	3.817	5.965	7.422
Campania	11.973	49.719	24.499
Puglia	3.693	19.107	12.064
Basilicata	3.393	21.790	8.326
Calabria	7.067	63.007	20.808
Sicilia	14.744	172.161	51.360
Sardegna	10.259	100.499	24.312
ITALIA	129.403	755.257	452.892

Fonte: elaborazioni MiPAF su dati AIMA.

(*) Le vacche nutrici risultano superiori al plafond nazionale, ma il numero dei capi effettivi da pagare è probabilmente inferiore a causa delle irregolarità e del fatto che sono conteggiate anche domande relative solo alle richieste di quota e non di premio.

Esecuzione finanziaria del bilancio comunitario per l'attuazione dei regg. 2078/92, 2079/92, 2080/92, (mio. ecu/euro), 1994-99

	2078/92		2079/92		2080/92	
	1999	1994-99	1999	1994-99	1999	1994-99
Belgio	3,1	8,3	5,1	17,3	0,2	0,4
Francia	121,7	638,3	55,2	527,9	4,1	15,8
Germania	348,4	1.447,4	0,0	0,0	12,1	91,2
Italia	571,8	1.157,0	1,9	3,1	90,9	225,7
Lussemburgo	6,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Olanda	12,4	49,9	0,0	0,0	1,4	10,2
Danimarca	11,4	35,5	1,6	7,9	3,3	15,9
Irlanda	134,9	416,1	65,3	242,0	39,9	198,6
Regno Unito	58,9	195,2	0,0	0,0	24,0	97,7
Grecia	8,6	24,7	54,8	115,8	21,8	74,8
Portogallo	74,3	279,6	6,3	17,4	37,2	135,2
Spagna	73,7	230,3	24,4	69,6	147,0	611,6
Austria	272,9	1.346,7	0,0	0,0	4,4	18,7
Finlandia	136,4	666,5	15,3	37,0	5,9	23,3
Svezia	116,3	344,1	0,0	0,0	0,0	0,0
UE	1.951,6	6.852,7	229,9	1.038,0	392,2	1.519,1

Fonte: Commissione Europea.

L'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente naturale, ha subito un notevole impulso. Nel periodo di programmazione 1994-99, l'UE ha speso per l'applicazione di questo intervento ben 6.852 milioni di euro, di cui 1.157 milioni sono stati destinati all'Italia (17%), preceduta per importanza solo da Germania e Austria, entrambe con un peso intorno al 20%. L'applicazione del reg. 2078/92 in Italia evidenzia, inoltre, che oltre il 50% delle somme complessivamente erogate è stato catturato da sole quattro regioni (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia). Il reg. 2079/92, che prevede l'attuazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare il ricambio generazionale in agricoltura e a favorire programmi di ricomposizio-

ne fondiaria, invece, ha registrato un'applicazione decisamente più contenuta. Infatti, dal 1994, nell'UE sono stati spesi solo 1.038 milioni di euro, assorbiti per circa i 2/3 da Francia e Irlanda. Anche il reg. 2080/92, che introdu-

ce un programma di rimboschimento dei terreni ritirati dalla produzione, ha avuto un'applicazione modesta, con una spesa comunitaria di circa 1.519 milioni di euro, assorbiti per poco meno del 15% dal nostro paese.

Quadro finanziario delle misure agroambientali in Italia (mio. £), 1994-99 (*)

	1994-99	(%)
Piemonte	449.981	11,9
Valle d'Aosta	40.858	1,1
Liguria	20.121	0,5
Lombardia	199.939	5,3
P.A. Bolzano	64.122	1,7
P.A. Trento	31.455	0,8
Veneto	197.648	5,2
Friuli Venezia Giulia	27.788	0,7
Emilia Romagna	368.338	9,8
Toscana	489.575	13,0
Umbria	130.329	3,5
Marche	102.340	2,7
Lazio	289.781	7,7
Abruzzo	25.125	0,7
Molise	10.671	0,3
Campania	11.292	0,3
Puglia	110.261	2,9
Basilicata	198.339	5,3
Calabria	101.773	2,7
Sicilia	662.871	17,6
Sardegna	241.434	6,4
Italia	3.774.042	100,0

(*) Provvisorio.

Fonte: elaborazioni INEA su dati AIMA.

Fondi Strutturali per l'Agricoltura

Obiettivo 1

Anche per il 1999 i programmi dell'Obiettivo 1 hanno mantenuto un trend positivo. Infatti, per l'anno di riferimento hanno visto un incremento sia in termini di capacità di impegno che di spesa. Tali valori hanno raggiunto, rispettivamente, il 98% ed il 53%.

Significativi appaiono gli incrementi della capacità di impegno dei Programmi Regionali del Molise (103% circa), della Calabria (114%) e della Sardegna (107%).

Anche i Programmi Multiregionali, "Attività di sostegno dei servizi di sviluppo in agricoltura" e "Valorizzazione delle produzioni agricole" hanno visto positive performance, tenuto conto che la capacità di impegno si è attestata al 99%, e anche la capacità di spesa è notevolmente aumentata, soprattutto per il POM "Valorizzazione delle

Attuazione finanziaria del Quadro Comunitario di Sostegno nelle regioni Obiettivo 1 (000 euro), 1994-99 (*)

Intervento	Costo totale 1994-1999 (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Multiregionali	379.147,0	378.462,2	165.448,7	99,8	43,6	43,7
PO Attività sostegno servizi di svil. agric.	231.429,0	231.080,5	134.457,7	99,8	58,1	58,2
PO Valorizzazione produzione agricola	102.690,0	102.490,8	22.505,0	99,8	21,9	22,0
PO Sostegno produttori ortofrutticoli	8.226,0	8.175,9	8.175,9	99,4	99,4	100,0
PO Patti Territoriali (1)	36.802,0	36.715,0	310,0	99,8	0,8	0,8
Regionali	4.062.512,4	3.961.803,2	2.201.911,6	97,5	54,2	55,6
PO FEOGA sviluppo rurale Abruzzo	189.850,0	191.480,8	136.972,0	100,9	72,1	71,5
POP Basilicata	427.660,0	555.101,3	289.060,1	129,8	67,6	52,1
PO FEOGA sviluppo rurale Calabria	508.172,7	579.048,4	330.112,5	113,9	65,0	57,0
POP Campania	600.913,0	451.358,4	294.304,9	75,1	49,0	65,2
SG zootecnia regione Campania	66.470,0	66.448,2	867,7	100,0	1,3	1,3
POP Molise	221.488,7	227.730,0	106.475,8	102,8	48,1	46,8
POP Puglia	672.701,0	665.211,9	285.638,2	98,9	42,5	42,9
POP Sardegna	644.014,0	690.127,3	416.742,2	107,2	64,7	60,4
POP Sicilia	731.243,0	535.296,9	341.738,2	73,2	46,7	63,8
TOTALE INTERVENTI	4.441.659,4	4.340.265,4	2.367.360,3	97,7	53,3	54,5

(*) Situazione al 31/12/1999.

(1) Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

Fonte: elaborazioni S.I.R.G.S.

produzioni agricole”, passato dallo 0,3 % del 1998 al 22% del 1999.

Obiettivo 5a

L'Obiettivo 5a viene attuato in Italia operando una netta distinzione tra interventi a favore dell'azienda agricola (azioni indirette - reg. 950/97) e interventi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali (azioni dirette - regg. 951/97 e 867/90). Nell'ambito delle azioni indirette vengono finanziati gli investimenti nelle aziende agricole, il primo insediamento di giovani imprenditori, le azioni di formazione professionale e le indennità compensative; attraverso le azioni dirette si incentiva la realizzazione di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Particolarmente interessante appa-

Attuazione finanziaria del reg. 950/97 nelle regioni Obiettivo 5a (mio. euro) (*)

	Quota originaria (a)	Disponibilità residua (b) (1)	Pagamenti 1994-99 (c)	Avanzamento (%)	
				(c/a)	(c/b)
Piemonte	89,5	84,3	86,1	96,2	102,2
Valle d'Aosta	10,3	10,3	7,3	71,1	71,1
Liguria	23,4	22,3	20,6	87,6	92,0
Lombardia	43,8	34,7	39,8	90,9	114,7
P.A. Bolzano	19,2	14,8	16,8	87,7	113,8
P.A. Trento	21,7	16,6	17,0	78,4	102,8
Veneto	60,6	52,5	53,3	88,0	101,5
Friuli - Venezia Giulia	16,9	16,3	16,6	98,5	102,2
Emilia - Romagna	60,1	55,2	62,8	104,5	113,7
Toscana	38,3	32,4	26,8	70,0	82,8
Umbria	18,0	15,8	15,7	86,8	99,4
Marche	30,6	23,1	27,0	88,3	116,6
Lazio	26,0	23,6	23,8	91,5	100,8
Abruzzo	13,9	13,9	12,7	90,8	90,8
TOTALE	472,4	415,7	426,6	90,3	102,6
Quota nazionale	4,0	0,4	0,3	6,4	64,3
TOTALE reg. 950/97	476,4	416,1	426,9	89,6	102,6

(*) Quota FEOGA. Situazione al 31/12/99.

(1) La disponibilità residua è inferiore alla Quota originaria, a causa dei tagli per il terremoto e dei trasferimenti sul reg. 951/97.

Fonte: elaborazioni MiPAF.

re il dato delle azioni indirette realizzate attraverso il reg. 950/97, visto che nella maggior parte delle regioni la percentuale di attuazione, al 1999, è stata superiore al 100%. Questa performance particolarmente positiva trova spiegazione nel fatto che molte regioni hanno impegnato più risorse di quelle disponibili, per evitare che la mortalità naturale dei progetti potesse andare a scapito della capacità di spesa finale; inoltre, alcune regioni hanno la prospettiva di recuperare le risorse trasferite per le aree colpite dal terremoto.

Obiettivo 5b

L'Obiettivo 5b ha potuto contare per il periodo di programmazione 1994-99 su una dotazione finanziaria pari a oltre 5,2 miliardi di euro. Al 31/12/99 lo stato di attuazione finanziaria dei 13 DocUP, più quel-

Attuazione finanziaria dei DocUP nelle regioni Obiettivo 5b (000 euro), 1994-99 (*)

DocUP	Costo totale 1994-1999 (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Piemonte	293.140,2	306.835,3	189.855,9	104,7	64,8	61,9
Valle d'Aosta	14.282,5	15.662,1	8.200,0	109,7	57,4	52,4
Liguria	104.614,7	120.201,9	83.907,9	114,9	80,2	69,8
Lombardia	158.559,4	180.904,0	129.823,7	114,1	81,9	71,8
P.A. Bolzano	148.097,8	161.639,6	104.390,5	109,1	70,5	64,6
P.A. Trento	56.451,5	71.063,0	37.308,9	125,9	66,1	52,5
Veneto	540.271,5	488.986,2	297.589,3	90,5	55,1	60,9
Friuli - Venezia Giulia	197.821,8	256.209,6	153.498,9	129,5	77,6	59,9
Emilia - Romagna	253.680,0	208.900,2	133.788,1	82,3	52,7	64,0
Toscana	492.624,6	537.047,4	325.369,8	109,0	66,0	60,6
Umbria	978.867,6	1.166.095,5	266.024,9	119,1	27,2	22,8
Marche	644.055,3	658.928,8	162.230,4	102,3	25,2	24,6
Lazio	369.901,6	331.431,8	171.205,0	89,6	46,3	51,7
Ministero dell'Industria	974.367,8	1.007.785,9	569.882,6	103,4	58,5	56,5
TOTALE	5.226.736,2	5.511.691,5	2.633.075,9	105,5	50,4	47,8

(*) Situazione al 31/12/1999.

Fonte: elaborazioni S.I.R.G.S.

lo gestito direttamente dal Ministero dell'Industria, riporta impegni per oltre 5,5 miliardi di euro, per un ammontare complessivo di pagamenti superiore a 2,6 miliardi. Rispetto all'anno precedente, il livello della capacità di impegno è notevolmente aumentato, avendo superato nella maggior parte delle regioni il 100%, grazie ad operazioni di "overbooking" finalizzate ad evitare che una parte delle risorse fosse lasciata inutilizzata, lo stesso non si può dire per la capacità di spesa che si attesta su valori piuttosto bassi; infatti, la media è del 50,4 % con punte più ragguardevoli come per la Liguria (80,2%), la Lombardia (81,9%) e il Friuli Venezia Giulia (77,6%).

LEADER II

Per quanto riguarda il PIC LEADER II, c'è stato un segnale positivo

Attuazione finanziaria del PIC LEADER II (000 euro), 1994-99 (*)

	Costo totale (a)	Impegni (b)	Pagamenti (c)	Avanzamento (%)		
				(b/a)	(c/a)	(c/b)
Zone Obiettivo I	191.692,7	132.318,2	28.704,6	69,0	15,0	21,7
Abruzzo	15.320,0	14.585,2	3.729,4	95,2	24,3	25,6
Molise	10.328,0	10.276,6	426,8	99,5	4,1	4,2
Campania	23.269,0	1.701,2	630,7	7,3	2,7	37,1
Puglia	35.304,7	31.333,3	9.400,0	88,8	26,6	30,0
Basilicata	13.285,0	12.648,8	3.036,9	95,2	22,9	24,0
Calabria	26.559,0	27.033,9	2.253,8	101,8	8,5	8,3
Sicilia	34.059,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-
Sardegna	33.568,0	34.739,2	9.227,0	103,5	27,5	26,6
Zone fuori Obiettivo I	158.895,4	149.262,2	22.089,7	93,9	13,9	14,8
Piemonte	16.449,4	16.419,7	5.501,8	99,8	33,4	33,5
Valle d'Aosta	770,9	917,9	212,8	119,1	27,6	23,2
Liguria	4.821,5	4.715,2	1.193,0	97,8	24,7	25,3
Lombardia	4.199,8	4.222,5	671,0	100,5	16,0	15,9
P.A. Bolzano	5.448,7	5.814,8	2.140,5	106,7	39,3	36,8
P.A. Trento	5.623,6	4.404,4	495,1	78,3	8,8	11,2
Veneto	23.910,4	25.398,5	1.436,4	106,2	6,0	5,7
Friuli - Venezia Giulia	3.582,9	2.376,5	630,7	66,3	17,6	26,5
Emilia - Romagna	10.047,5	8.551,6	3.469,6	85,1	34,5	40,6
Toscana	26.194,4	33.935,0	1.989,1	129,6	7,6	5,9
Umbria	13.569,2	13.430,8	1.077,8	99,0	7,9	8,0
Marche	20.565,4	14.802,6	1.557,2	72,0	7,6	10,5
Lazio	23.711,7	14.272,6	1.714,8	60,2	7,2	12,0
Rete nazionale	3.077,0	3.178,3	1.110,4	103,3	36,1	34,9
TOTALE LEADER II	353.665,1	284.758,6	51.904,7	80,5	14,7	18,2

rispetto all'anno passato, sia in termini di capacità di impegno che di spesa. Per i Programmi fuori Obiettivo 1, tali valori si attestano su percentuali di tutto rilievo, passando dal 40,5% del 1998 al 93,9%

per gli impegni e dal 5,5% al 13,9% per i pagamenti. Questi ultimi valori, nonostante l'incremento verificatosi, rimangono senza dubbio troppo bassi, tenuto conto che con il 31/12/99 si è avuta la conclusione

del periodo di programmazione 1994-99. Per i programmi ricadenti nelle regioni dell'Obiettivo 1 le variazioni, rispetto allo stesso periodo, sono passate dal 50,2% al 69% e dall'8,6% al 15%.

FEOGA - Garanzia

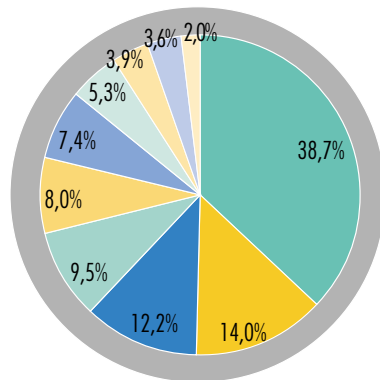
Nel 1999 la spesa del FEOGA-Garanzia per l'Italia ha superato i 4,7 miliardi di euro, portando la quota del nostro paese sul totale dell'UE a circa l'11,7%, in crescita rispetto all'anno precedente. Tale spesa va per la maggior parte ai seminativi (38,7%), seguiti dalla spesa per l'olio d'oliva (14%), per i prodotti ortofrutticoli (8%) e per il tabacco (7,4%). Particolare è il caso dei prodotti zootecnici, la cui spesa nel nostro paese risulta molto bassa, soprattutto a causa delle multe inflitte all'Italia nel settore lattiero che, nel 1999, hanno addirittura portato ad un esborso netto. Va segnalata, al contrario, la quota rivestita dalle misure di accompagnamento, e più in particolare dal reg. 2078/92 che giunge a pesare per oltre il 12%.

In proposito merita di essere sottolineato il fatto che la distribuzione

della spesa erogata in Italia, in applicazione della PAC, non riflette pienamente l'importanza che ciascun settore assume in termini di contributo alla formazione della

produzione agricola in valore, poiché il complesso dei prodotti mediterranei assorbe poco meno del 35% della spesa totale, mentre i prodotti continentali pesano per oltre il 42%.

Spese del FEOGA-Garanzia in Italia per settore, 1999 (*)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Commissione Europea.

	(mio. euro)
TOTALE	4.729,9
Seminativi	1.831,6
Olio d'oliva	664,3
Reg. 2078/92	576,0
Altri	449,5
Ortofrutta	378,2
Tabacco	349,2
Vitivinicolo	249,8
Carne bovina	183,1
Carne ovicaprina	168,2
Reg. 2080/92	93,1
(*) Latte e formaggi	-214,8

FEOGA - Orientamento

Nel 1999 è giunto al termine il periodo di programmazione 1994-99 dei Fondi strutturali. Per quel che concerne il FEOGA-Orientamento, che cofinanzia gli interventi previsti nelle regioni dell'Obiettivo 1, 5a, 5b, 6 e di alcuni Programmi d'Iniziativa Comunitaria (LEADER, INTERREG, ecc.), le somme impegnate a favore del nostro paese hanno superato i 3,8 miliardi di euro, dei quali 1,3 miliardi impegnati nel corso dell'ultimo anno.

In tal modo l'Italia è giunta a pesare per il 15,3% sul complesso dei paesi dell'UE, raggiungendo la terza posizione in ordine di importanza dopo Germania e Spagna, entrambe con quote vicine al 19%. La posizione relativa dell'Italia, quindi, non risulta sostanzialmente mutata rispetto alla precedente programmazione 1989-93, quando

la quota assorbita dal nostro paese ha raggiunto il 15,9%.

In Italia, nel 1999, poco meno del 60% degli impegni totali si è concentrato sugli interventi a favore delle regioni dell'Obiettivo 1. L'Obiettivo 5a, viceversa, ha assorbito solo il 10,6% del totale, mentre una quota di rilievo è rivestita dagli impegni a favore dell'Obiettivo 5b (21,6%). Chiudono i Programmi di Iniziativa Comunitaria con un peso del 7,6%.

Spese del FEOGA-Orientamento per paese, 1994-99 - Impegni

	(mio. euro)	(%)
Belgio	297,4	1,2
Francia	3.580,6	14,4
Germania	4.742,4	19,0
Italia	3.819,1	15,3
Lussemburgo	44,6	0,2
Paesi Bassi	155,2	0,6
Danimarca	180,0	0,7
Irlanda	1.114,9	4,5
Regno Unito	673,4	2,7
Grecia	2.092,8	8,4
Portogallo	2.085,6	8,4
Spagna	4.644,3	18,6
Austria	620,4	2,5
Finlandia	614,6	2,5
Svezia	245,0	1,0
UE	22,2	0,1
TOTALE	24.932,7	100,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Commissione Europea.

Principali Leggi Nazionali

Principali orientamenti

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, DPEF 2000-03, varato nel giugno 1999, traccia per il comparto agroindustriale le linee direttrici dell'azione governativa:

- promozione della capacità innovativa;
- integrazione delle politiche per l'abbattimento dei costi con le politiche strutturali;
- valorizzazione delle funzioni dell'agricoltura per salvaguardare il territorio, l'ambiente ed il paesaggio;
- promozione della competitività e tipicità dei prodotti, tutela della salute del consumatore;
- sviluppo dei sistemi informativi per il mercato;
- semplificazione e riordino della legislazione e razionalizzazione degli interventi.

Legge 23 dicembre 1999, n. 499

"Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale" (Legge pluriennale), consente di modulare i finanziamenti per il settore su un arco pluriennale e di inserire la programmazione agricola nel quadro del programma nazionale del DPEF. Per il quadriennio 1999-02, le risorse stanziare ammontano a 2.882 miliardi di lire, di cui 499 miliardi

per gli interventi del d.l. n. 173/98; 249 miliardi per gli interventi della legge n. 423/98 (programmi interregionali, azioni comuni, copertura delle rate dei mutui di miglioramento fondiario contratti dalle Regioni); 541 miliardi per le Regioni, per ciascuno degli anni 2000 e 2001, in attuazione delle misure ad esse demandate dal decentramento amministrativo (d.l. n. 143/97 e d.l. n. 112/98). Per le attività proprie

Stanziamenti della legge n. 499/99 (mrd. £)

Anni	Interventi generali	Regioni	MiPAF	In complesso
1999	499,3 (1)	-	250	749,3
2000	99,1	540,7	250	889,8
2001	101,1	540,7	250	891,8
2002	101,1	-	250	351,1
TOTALE	800,6	1.081,40	1.000	2.882,00

(1) Di cui 250 miliardi per i regimi di aiuto del d.l. n. 173/98 e 249,3 miliardi per le iniziative della legge n. 423/98, art. 1, co. 3 (programmi interregionali, mutui di miglioramento fondiario contratti dalle regioni, ecc.).

del MiPAF, sono previsti 250 miliardi di lire annui, per il periodo 1999-02, da ripartirsi tra il SIAN, la ricerca e sperimentazione, le associazioni e le unioni nazionali dei produttori, la tutela della qualità e repressione frodi, il miglioramento genetico, vegetale ed animale svolto da associazioni nazionali, le politiche forestali.

“Documento Programmatico Agro-alimentare”

dovrà realizzare gli interventi della legge n. 499; esso avrà durata triennale e sarà costituito dai seguenti atti:

- Programmi agricoli regionali;
- Programmi di formazione professionale ed interventi a favore della imprenditorialità giovanile;
- Programmi interregionali ed azioni comuni;
- Attività realizzate dal Ministero, ai

sensi del d.l. n. 143/97;

- Interventi pubblici ed azioni di sostegno, ai sensi del d.l. n. 173/98 e delle misure di razionalizzazione del settore;
- Programmi ed interventi agricoli predisposti dalla società “Sviluppo Italia”.

Nel Documento rientreranno tutti gli aiuti per gli investimenti ed i redditi dell'agricoltura, inclusi quelli dei fondi strutturali UE.

Legge 23 dicembre 1999, n. 488

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge finanziaria 2000) per promuovere la competitività del settore agricolo ed agroalimentare, inclusa la pesca e l'acquacoltura ed incentivare l'agricoltura biologica e di qualità:

- stanziata 300 miliardi di lire, da destinare al Fondo per lo sviluppo

dell'agricoltura (art. 25, legge n. 144/99), per attivare i regimi di aiuto per il contenimento dei costi di produzione, di cui al d.l. n. 173/98;

- rifinanzia la legge n. 237/92 sulle cooperative;
- rifinanzia la legge n. 817/71, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice e conferma gli stanziamenti annui per l'AIMA ed il Fondo di solidarietà nazionale;
- assicura il co-finanziamento nazionale per il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno 2000-06, nel cui ambito sono contemplate risorse comunitarie per l'agricoltura (circa 5.800 miliardi di lire);
- estende la disciplina generale della alienazione dei beni del patrimonio immobiliare dello Stato agli immobili patrimoniali suscettibili di utilizzazione agricola, assicurando la precedenza ai giovani imprenditori,

- *con meno di quaranta anni di età;*
- *incentiva l'agricoltura biologica e di qualità, tassando l'uso di prodotti fitoiatrici e di mangimi integratori contenenti farine e proteine animali. Le somme riscosse serviranno a finanziare programmi, nazionali e regionali, per il potenziamento delle attività di ricerca e sperimentazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale; la realizzazione di campagne di promozione ed informazione dei consumatori; la elaborazione, revisione e divulgazione dei codici di buona pratica agricola;*
- *proroga al 31 dicembre 2001 le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina e conferma l'aliquota IRAP agevolata all'1,9%;*
- *estende agli impiegati agricoli il lavoro interinale;*

- *modifica il regime speciale IVA per l'agricoltura prevedendo specifici vincoli e condizioni per gli operatori agricoli (*);*
- *modifica il d.l. n. 146/97 sulla riforma della previdenza agricola, prevedendo che gli sgravi contributivi per i datori di lavoro agricoli operanti nelle zone montane e svantaggiate e nelle regioni meridionali, a decorrere dal 1° gennaio 2000, vengano ridistribuiti in base alla nuova classificazione delle aree svantaggiate, tenendo conto dei nuovi obiettivi e delimitazioni territoriali intervenute a livello comunitario (reg. 1260/99). Tutto il Mezzogiorno viene definito area svantaggiata, mantenendo le agevolazioni, anche dopo la scadenza della fiscalizzazione sugli oneri sociali, fissata per il 31 dicembre 1999.*

Altri interventi

Provvedimenti attuativi del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (contenimento dei costi di produzione e rafforzamento strutturale delle imprese agricole):

- *Decreto 8 settembre 1999, n. 350 (art. 8), disciplina l'elenco nazionale dei prodotti tradizionali (metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura) definiti dalle Regioni, che inviano al MiPAF la lista dei prodotti tradizionali da salvaguardare.*
- *Decreto 11 settembre 1999, n. 401 (art. 1, co. 3 e 4), detta disposizioni a favore della produzione ed utilizzazione di biomassa, da destinare a finalità energetiche ed incentiva il sostegno della diffusione ed impiego delle fonti energeti-*

() Il Governo ha concesso con il d.l. n. 21/00, convertito nella legge n. 92/00, una proroga, ripristinando la normativa sul regime speciale IVA in agricoltura per tutto il 2000.*

che rinnovabili, nel settore agricolo ed agroindustriale. Le risorse finanziarie vengono ripartite fra le Regioni, secondo parametri che tengono conto sia della incidenza della produzione regionale, sia del numero delle aziende agricole.

- *Decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503 (art. 14, co. 3), regolamenta la istituzione della Carta dell'agricoltore e del pescatore e dell'Anagrafe delle aziende agricole. Questi strumenti svolgeranno una funzione informativa, di razionalizzazione e semplificazione per migliorare l'efficienza amministrativa dei regimi di aiuto alle imprese.*
- *Decreto 1° dicembre 1999, regola i patti territoriali ed i contratti di programma da realizzare*

nel settore agricolo e della pesca, dando attuazione alla delibera del CIPE dell'11 novembre 1998 (art. 10, co. 1, d.l. n. 173/98). Fissa i criteri per la selezione degli investimenti, con riferimento alla redditività delle iniziative ed alla capacità di creare occupazione. Le iniziative finanziabili riguardano l'intera

filiera agroalimentare, compreso il settore dei prodotti ittici e dell'acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura.

- *Delibera CIPE 15 febbraio 2000, n. 14, "Riparto risorse aree depresse 2000-02. Legge finanziaria 2000*

Risorse per interventi produttivi nelle aree depresse (mrd. £), 2000-02 ()*

Interventi	Mezzogiorno		Centro-Nord		In complesso	
	(mrd. £)	(%)	(mrd. £)	(%)	(mrd. £)	(%)
Patti territoriali generalisti	1.134	14,9	-	0,0	1.134	13,3
Patti territoriali agricoli (1)	925	12,2	75	8,3	1.000	11,8
Contratti d'area	700	9,2	-	0,0	700	8,2
Altri strumenti negoziali (2)	765	10,1	135	15,0	900	10,6
Agevolazioni L. 488/92 (3)	3.991	52,5	675	75,0	4.666	54,9
Isole minori (DUPIM)	85	1,1	15	1,7	100	1,2

(*) *Delibera Cipe, n.14 / 2000.*

(1) *Include l'importo di lire 500 mrd. a carico dei POR, settore agricoltura (obiettivo 1).*

(2) *Contratti di programma ed altri strumenti della programmazione negoziata.*

(3) *Comprende le somme di lire 1.500 miliardi a carico del PON industria e di lire 500 miliardi a carico dei POR, settore industria (obiettivo 1).*

(tabella D)”, contiene disposizioni finanziarie ed attuative sui patti territoriali nei settori dell’agricoltura e della pesca, ai quali vengono assegnati finanziamenti per 1.000 miliardi di lire, comprensivi della quota di 500 miliardi a carico dei Programmi Operativi Regionali (POR) dei Fondi strutturali.

- **Decreto 21 marzo 2000**, (art. 13, co. 1), dà attuazione al regime di aiuti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Gli interventi dovranno essere articolati in Programmi operativi, multiregionali e regionali, per promuovere la innovazione tecnologica, il potenziamento strutturale, l’adeguamento degli impianti alle normative sanitarie, la valorizzazione e qualificazione delle produzioni, la realizzazione di attività di ricerca

e sviluppo. I programmi multiregionali dovranno coinvolgere operatori di più regioni, con interventi sulla filiera produttiva o servizi di logistica per le produzioni primarie.

Decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165 “Soppressione dell’AIMA ed istituzione dell’Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), a norma dell’art. 11 della legge n. 59/97”. L’AGEA è chiamata a svolgere funzioni di coordinamento per gli interventi sul mercato agricolo ed agroalimentare e per le forniture dei prodotti agroalimentari disposte dallo Stato italiano. Essa è responsabile nei confronti della UE degli adempimenti riguardanti la gestione degli aiuti PAC, gli interventi di mercato e sulle strutture, finanziati dal FEOGA. Le Regioni istituiscono appositi servizi

ed organismi per le funzioni di organismo pagatore.

Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’art.11 della legge n. 59/97”. Si dispone il riordino e la razionalizzazione dei ministeri e dell’amministrazione periferica. Il Ministero per le Politiche Agricole, assume la denominazione di Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed i suoi compiti operativi sono raggruppati in due principali aree funzionali: agricoltura e pesca (elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola e forestale, d’intesa con le Regioni e Province autonome, attività della pesca ed acquacoltura, adempimenti e controlli relativi al FEOGA, sezioni garanzia ed orientamento); qualità dei prodotti agricoli e dei servizi (organismi di controllo e

tutela della qualità, agricoltura biologica, produzioni ecocompatibili, aree protette, codex alimentarius, valorizzazione economica dei prodotti agricoli ed ittici, riconoscimento e sostegno delle unioni e delle associazioni nazionali dei prodotti agricoli, accordi interprofessionali, prevenzione e repressione frodi, lotta alla concorrenza sleale).

Legge 28 ottobre 1999, n. 410

“Nuovo ordinamento dei consorzi agrari”, aggiorna e riordina le norme giuridiche e finanziarie sui consorzi agrari, individuando i seguenti scopi: contribuire all’innovazione ed al miglioramento della produzione agricola, predisporre e gestire servizi utili all’agricoltura, compiere operazioni di credito agrario di esercizio, in natura, ed esercitare altre funzioni di carattere creditizio e societario.

Legge 21 dicembre 1999, n. 526

“Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità Europee (legge comunitaria 1999)” Contiene importanti adeguamenti legislativi, tra i quali le norme sull’igiene dei prodotti alimentari (art. 10 della legge comunitaria a modifica del d.l. n. 155/97, attuativo delle direttive 93/43 e 96/3) e quelle sui controlli e la vigilanza sulle denominazioni protette e sulle attestazioni di specificità (art. 14 della legge 526/99, a modifica dell’art. 53 della legge 128/98).

Decreto legislativo 14 gennaio 2000, n. 3, modifica ed integra il decreto istitutivo della Società “Sviluppo Italia” (d.l. n. 1/99). Quest’ultima viene trasformata in un organismo operante attraverso rami d’azienda o società direttamente o

indirettamente controllate, in coordinamento con le amministrazioni centrali e regionali. Tra gli indirizzi e le priorità operative della Società, figurano la valorizzazione ed il trasferimento di innovazioni, anche per il settore agroindustriale ed ambientale, le risorse naturali e la imprenditoria femminile e giovanile.

Legge 7 aprile 2000, n. 79,

conversione del d.l. n. 8/00 “Disposizioni urgenti per la ripartizione dell’aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero – caseario”. Viene recepito il regolamento comunitario del 1999 che prevede la revoca, per chi impiega meno del 70% della quota aziendale per un anno, della parte inutilizzata, fatti salvi casi particolari e vengono disciplinati rapporti e scadenze con le Regioni.

APPENDICE

Consumi intermedi agricoli

Il SEC95 ha comportato innovazioni di rilievo per questo aggregato delle spese correnti delle aziende agricole: sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari. Grazie anche al raccordo con i dati della RICA, accanto ai consumi tradizionali, sono state calcolate in maniera più completa, o individuate ex novo, diverse componenti, quali: manutenzioni e riparazioni delle macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, spese per consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi, che comprendono sia i prodotti riutilizzati in azienda, che le vendite tra le aziende agricole.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi o comunque tutti quei costi che, nel breve periodo, non cambiano in funzione della produzione.

Costi variabili

Costi sostenuti per l'impiego dei fat-

tori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio o comunque tutti quei costi che si modificano in funzione della produzione.

Forma di conduzione

- conduzione diretta;
- conduzione con salariati e/o com-partecipanti;
- conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria).

OTE - Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il

numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL - Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese.

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC95, nei conti economici del settore agricolo, per descrivere il processo di produzione, i redditi che ne derivano e le relazioni di ordine tecnico-economico tra le unità produttive si fa ricorso all'Unità di Attività Economica Locale (UAEL). Si supera, in tal modo, il concetto di "azienda agricola nazionale" precedentemente impiegato, per considerare l'insieme di tutte le UAEL agricole, classificate in funzione della loro attività principale. Esse costituiscono la "branca di attività economica dell'agricoltura" nel cui ambito confluiscono, oltre ai risultati dell'attività agricola vera e propria, anche quelli delle attività secondarie connesse, quali ad esempio la trasformazione di prodotti agricoli da parte dell'azienda e/o taluni servizi ed altre funzioni produttive (silvicoltura, ecc.).

Connesso al concetto di UAEL è quello di "produzione", che nella metodologia del SEC95 include non solo i prodotti da immettere sul mercato ad un prezzo economicamente significativo (produzione destinabile alla vendita), ma anche i prodotti che vengono riutilizzati dai rispettivi produttori per consumi finali o investimenti (produzione per proprio uso finale). Il nuovo schema supera, pertanto, il vecchio concetto di "produzione lorda vendibile", comprendendo, oltre alla produzione, venduta sul mercato o conservata in forma di scorte, oppure autoconsumata, anche i reimpieghi, cioè quella parte di produzione utilizzata per i consumi intermedi, ad opera della stessa unità produttiva, nel corso del medesimo esercizio.

Un'altra fondamentale innovazione riguarda il sistema dei prezzi e la valorizzazione della produzione.

Secondo il nuovo SEC, tutte le produzioni destinate alla vendita o ad altre utilizzazioni, debbono essere valutate al prezzo di base, che include i contributi alla produzione e, pertanto, misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore; sono, però, esclusi dal calcolo i contributi connessi a finalità di sostegno più generale (es. misure di accompagnamento, set-aside, aiuti nazionali e regionali).

RLS - Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto

la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione. I RLS sono espressi in ecu ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN - Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazio-

ni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU - Superficie Agricola

Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quan-

to quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU
Rapporto tra impresa e capitale fondiario (proprietà o affitto).

UDE - Unità di Dimensione Economica

È un multiplo dell'ecu di riferimento con cui viene misurato il RLS attribuito all'azienda. Per la RICA, dal 1995, viene adottato il RLS '86 per il quale 1 UDE = 1.200 ecu = 1.783.200 £.

L'ISTAT fa riferimento ad una media degli anni 1993, 1994 e 1995 per la quale 1 UDE = 1.200 ecu = 2.308.608 £.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA

equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

Unità standard di lavoro

È una definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro impiegato complessivamente nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. Il lavoro espresso in unità standard (o "occupati equivalenti") comprende in particolare i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati, gli stranieri non residenti e i lavoratori con un secondo impiego.

VA - Valore Aggiunto

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi

intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Con il SEC95 le stime del VA e della produzione non sono più presentate secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto il concetto di prezzo base. Esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati al valore dei beni prodotti - escludendo ad esempio gli aiuti compensativi non direttamente legati alle quantità prodotte - ed esclude le imposte specifiche sugli stessi. Pertanto, a differenza di quanto avveniva con la valutazione al costo dei fattori, sono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione.

La produzione al netto dei consumi intermedi costituisce il VA al prezzo base.

Indirizzi Utili

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

MiPAF

Via XX Settembre, 20 - Roma

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo

Il Dipartimento

Pescara, Via Catullo, 17

Basilicata

Potenza, Via Anzio, 44

Calabria

Catanzaro, Via S. Nicola, 5

Campania

Napoli, Centro Direzionale Isola A/6

Emilia-Romagna

Bologna, Viale Silvani, 6

Friuli-Venezia Giulia

Udine, Via Caccia, 17

Lazio

Roma, Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7

Liguria

Genova, Via D'Annunzio, 113

Lombardia

Milano, Piazza IV Novembre, 5

Marche

Ancona, Via Tiziano, 44

Molise

Campobasso, Via Nazario Sauro, 1

Piemonte

Torino, Corso Stati Uniti, 21

Puglia

Bari, Lungomare N. Sauro, 45

Sardegna

Cagliari, Via Pessagno, 4

Sicilia

Palermo, Viale Regione Siciliana,
2675 ang. Via Leonardo da Vinci

Toscana

Firenze, Via di Novoli, 26

Provincia Autonoma di Trento

Trento, Via G. B. Trener, 3

Provincia Autonoma di Bolzano

Bolzano, Via Brennero, 6

Umbria

Perugia, Centro Direzionale
Fontivegge

Valle d'Aosta

Aosta, Quart - loc. Amerique, 127/A

Veneto

Mestre, Palazzo Balbi - Dorsoduro
3901

**ENTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE
CNR - Consiglio Nazionale delle
Ricerche**

Roma, Piazzale Aldo Moro, 7

**ENEA - Ente per le nuove
tecnologie, l'energia e l'ambiente**
Santa Maria di Galeria (RM),
Strada Prov. Anguillarese, 301

**INEA - Istituto Nazionale di
Economia Agraria**

Roma, Via Barberini, 36

**INFS - Istituto Nazionale per la
Fauna Selvatica**

Ozzano Emilia, (BO) Via Cà
Fornacetta, 9

**INN - Istituto Nazionale della
Nutrizione**

Roma, Via Ardeatina, 546
ISMEA - Istituto per Studi Ricerche e Informazioni sul Mercato Agricolo
Roma, Via C. Celso, 6
ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica
Roma, Via Cesare Balbo, 16
Istituto Nazionale di Apicoltura
Bologna, Via di Saliceto, 80
Istituto Superiore di Sanità
Roma, Viale Regina Margherita, 299
NOMISMA
Bologna, Strada Maggiore, 44
UCEA - Ufficio Centrale di Ecologia Agraria e Difesa delle Piante Coltivate dalle Avversità Meteoriche
Roma, Via del Caravita, 7/A

ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA
Centro di Specializzazione e Ricerche Economico-Agrarie nel Mezzogiorno

Portici (NA), Via Università, 96
Istituto Agronomico per l'Oltremare
Firenze, Via Cocchi, 4
Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica Applicata al Mare
Roma, Via Lorenzo Respighi, 5
Ist. Sper. Agronomico
Bari, Via Celso Ulpiani, 5
Ist. Sper. Lattiero Caseario
Lodi (MI), Via A. Lombardo, 11
Ist. Sper. per l'Agrumicoltura Acireale (CT), Corso Savoia, 190
Ist. Sper. per l'Assessmento Forestale e l'Apicoltura
Trento (Villazzano), P.zza Nicolini, 6
Ist. Sper. per la Cerealicoltura
Roma, Via Cassia, 176
Ist. Sper. per le Colture Foraggere
Lodi (MI), Viale Piacenza, 29
Ist. Sper. per le Colture Industriali
Bologna, Via di Corticella, 133
Ist. Sper. per la Elaiotecnica
Pescara, Via Cesare Battisti, 198

Ist. Sper. per l'Enologia
Asti, Via Pietro Micca, 35
Ist. Sper. per la Floricoltura
Sanremo (IM), Corso degli Inglesi, 50S
Ist. Sper. per la Frutticoltura
Ciampino (RM), Via Fioranello, 52
Ist. Sper. per la Meccanizzazione Agricola
Monterotondo (RM), Via della Pascolare, 16 (Via Salaria, km. 29,200)
Ist. Sper. per la Nutrizione delle Piante
Roma, Via della Navicella, 2
Ist. Sper. per l'Olivicoltura
Rende (CS), Contrada "Li Rocchi"
Vermicelli
Ist. Sper. per l'Orticoltura
Pontecagnano (SA), Via dei Cavallegeri, 25
Ist. Sper. per la Patologia Vegetale
Roma, Via Carlo G. Bertero, 22
Ist. Sper. per la Selvicoltura
Arezzo, Viale Santa Margherita, 80

Ist. Sper. per lo Studio e la Difesa del Suolo

Firenze, Piazza M. D'Azelio, 30

Ist. Sper. per il Tabacco

Scafati (SA), Via P. Vitiello, 66

Ist. Sper. per la Valorizzazione

Tecnologica dei Prodotti Agricoli

Milano, G. Venezian, 26

Ist. Sper. per la Viticoltura

Conegliano (TV), Via 28 Aprile, 26

Ist. Sper. per la Zoologia Agraria

Firenze, Via Lanciola, 12a

Ist. Sper. per la Zootecnia

Roma, Via O. Panvinio, 11

CENTRI DI FORMAZIONE

Centro di Formazione Professionale di Motta di Livenza

Villanova di Motta di Livenza (TV)

Centro Addestramento Professionale "Francesco Mancini"

S.S. n. 3 Flaminia Km 147,750

CIFDA Metapontum Basilicata-Calabria-Puglia

S.S. 106 Jonica, km 448,200

Metaponto di Bernalda (Matera)

CIFDA Sicilia-Sardegna

Sede per la Sardegna

c/o Assessorato Agricoltura

Regione Sardegna

Via Emanuele Pessagno (CA)

Sede per la Sicilia

Hotel Azzolini Palm Beach

Terrasini, Palermo

CENASAC

Roma, Corso Vittorio Emanuele, 101

CIPA/AT

Roma, Via Fortuny, 20

FORMEZ

Arco Felice - Pozzuoli (NA),

Via dei Campi Flegrei, 34

INIPA

Roma, Via XXIV Maggio, 43

ENTI VARI

AIMA - Azienda di Stato per gli

Interventi nel Mercato Agricolo

Roma, Via Palestro, 81

Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina

Roma, Via Nizza, 128

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

Roma, Viale Castro Pretorio, 118

Ente Nazionale Cellulosa e Carta

Roma, Viale Regina Margherita, 262/e

Ente Nazionale Previdenza e

Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura

Roma, Viale Beethoven, 48

Ente Nazionale Risi

Milano, Piazza Pio XI, 1

Ente Nazionale delle Sementi Elette

Milano, Via F. Wittgens, 4

FAO - Food and Agriculture

Organization of the United Nations

Roma, Viale delle Terme di Caracalla

FATA - Fondo Assicurativo

Agricoltori

Roma, Via Urbana, 169

ICE - Istituto Commercio Estero

Roma, Via Liszt, 21

INEMO - Istituto Nazionale

Economia Montana

Roma, Piazza della Rovere, 104

**INSOR - Istituto Nazionale Sociologia
Rurale**

Roma, Via della Stelletta, 23

Società Agricola Forestale

per le Piante da Cellulosa e Carte

Roma, Via dei Crociferi, 19

**ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI
SINDACALI ED ASSOCIAZIONI
DEI PRODUTTORI**

Associazione Italiana Allevatori

Roma, Via Tomassetti, 9

AIC - COPAGRI - Associazione

Italiana Coltivatori

Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 326

AIPO - Associazione Italiana

Produttori Olivicoli

Roma, Via Alberico II, 35

ANAS - Associazione Nazionale

Allevatori Suini

Roma, Via G. B. De Rossi, 3

ANCA-LEGA - Associazione

Nazionale delle Cooperative Agricole

Roma, Via Guattani, 13

ANICAV

Napoli, Via della Costituzione

Centro Direzionale F3

ASSALZOO - Associazione

Nazionale Produttori Alimenti

Zootecnici

Roma, Via Lovanio, 6

**ASSICA - Associazione Industriale
delle Carni**

Rozzano (MI), Milanofiori - Strada
4 - Palazzo Q 8

**ASSITOL - Associazione Italiana
dell'Industria Olearia**

Roma, P.zza Campitelli, 3

**ASSITRAPA - Associazione Italiana
Trasformatori Prodotti Agrumari**

Roma, Via Aureliana, 53

ASSOBOSCHI - Associazione

Nazionale Forestale

Roma, Corso V. Emanuele, 101

ASSOCARNI - Associazione

**Nazionale Industria e Commercio
Carni e Bestiame**

Roma, Corso Italia, 92

ASSOCARTA

Roma, V.le Pasteur, 10

ASSOLATTE - Associazione

Italiana Lattiero Casearia

Milano, Corso di Porta Romana, 2

ASSONAPA - Associazione

Nazionale della Pastorizia

Roma, Viale Palmiro Togliatti, 1587

Associazione Generale delle

Cooperative Italiane

Roma, Via Tirso, 26

Associazione Granaria Meridionale

Napoli, Corso Meridionale

**Associazione Industriali Mugnai e
Pastai d'Italia**

Roma, Via dei Crociferi, 44

Associazione Nazionale Bieticoltori

Bologna, Via D'Azeglio, 48

Associazione Nazionale Bonifiche

**Irrigazioni Miglioramenti
Fondari**

Roma, Via di S. Teresa, 23

Associazione Nazionale Cerealisti

Roma, Via Po, 102

**Associazione Nazionale
delle Cooperative Agricole**

Roma, Via Guattani, 13

Associazione Nazionale

Esportatori Importatori

Ortofrutticoli e Agrumari

Roma, Via Sabotino, 46

AVITALIA - Unione Nazionale

Associazioni di Produttori Arvicomicoli

Forlì, Via Battuti Rossi, 6/A

CIA - Confederazione Italiana

Agricoltori (ex Confcoltivatori)

Roma, Via Fortuny, 20

CISL - Unione Generale

Coltivatori

Roma, Via Tevere, 44

CNO - Consorzio Nazionale degli

Olivicoltori

Roma, Via Piave, 8

Collegio dei Periti Agrari

Roma, Via Angelo Poliziano, 8

CONFCOOPERATIVE

**Confederazione Cooperative
Italiane**

Roma, Via Dè Gigli d'Oro, 21

**Confederazione Generale del-
l'Agricoltura**

Roma, Corso Vittorio Emanuele, 101

**Confederazione Italiana della Vite
e del Vino**

Milano, Via San Vittore al Teatro, 3

Consorzio Nazionale Bieticoltori

Bologna, Via Massimo d'Azeglio, 48

**Confederazione Nazionale
Coltivatori Diretti**

Roma, Via XXIV Maggio, 43

Consorzio Parmigiano Reggiano

Reggio Emilia, Via Kennedy, 18

**FEDERALIMENTARI - Federazione
Italiana dell'Industria Alimentare**

Roma, Viale dell'Astronomia, 30

FEDEROLIO

Roma, Via delle Conce, 20

FEDERPASTORI

Roma, Via XXIV Maggio, 43

FEDERVINI

Roma, Via Mentana, 27/B

FISBA-CISL - Federazione

**Italiana Salariati Braccianti e
Maestranze Specializzate Agricole
e Forestali**

Roma, Via Tevere, 20

FLAI CGIL - Federazione

Lavoratori Agroindustria

Roma, Via L. Serra, 31

**Ordine dei Dottori Agronomi
e Forestali**

Roma, Via Livorno, 6

Consorzio per la tutela del

Formaggio Grana Padano

Desenzano del Garda (BS),

Via XXIV Giugno, 8

UIAPOA - Unione Italiana

Associazioni Produttori

Ortofrutticoli e Agrumari

Roma Via Alessandria, 199

UIAPROC - Unione Italiana

Associazioni

Produttori Ovicaprini

Roma, Lungotevere Michelangelo, 9

UIAPROF - Unione Italiana

Associazioni Produttori Frumento

Roma, Lungotevere Michelangelo, 9

UILA - Unione Italiana

Lavoratori Agroalimentari

Roma, Via Savoia, 80

UIIME - Unione Italiana Mezzadri e Coltivatori

Roma, Via XX Settembre, 118

UNA - Unione Nazionale

Avicoltura

Roma, Via Vibio Mariano, 58

UNACE - Unione Nazionale

Associazione Cerealicoltori e Semi Oleaginosi

Roma, Via Isonzo, 20

UNACOA - Unione Nazionale

Associazioni Coltivatori

Ortofrutticoli e Agrumari

Roma, Via Nizza, 46

UNACOMA - Unione Nazionale

Costruttori Macchine Agricole

Roma, Via Spallanzani, 22/A

UNAFLORE - Unione Nazionale

Produttori Florovivaisti

Roma, Via Modena, 5

UNALAT - Unione Nazionale fra le

Associazioni dei Produttori di Latte Bovino

Roma, Via Parigi, 11

UNAPA - Unione Nazionale

Associazioni Produttori Patate

Roma, Via Ticino, 14

UNAPOC - Unione Nazionale

Associazioni Produttori Ovicaprini

Roma, Via Nazionale, 172

UNAPOL - Unione Nazionale

Associazioni Produttori Olivicoli

Roma, Via San Damaso, 13

UNAPROA - Unione Nazionale

Associazioni Produttori

Ortofrutticoli

Roma, Via F. De Sanctis, 11

UNAPROL - Unione Nazionale

Associazioni Produttori Olive

Roma, Via Rocca di Papa, 12

UNARISO - Unione Nazionale

Associazioni Produttori Riso

Roma, Via XXIV Maggio, 43

UNASCO - Unione Nazionale

Associazione Coltivatori Olivicoli

Roma, Via Tevere, 20

UNATA - Unione Nazionale

Associazioni Produttori di Tabacco

Roma, Lungotevere Michelangelo, 9

UNAVINI - Unione Nazionale

Associazioni Produttori

Vitivinicoli

Roma, c/o Confagricoltura - C.so

Vittorio Emanuele, 101

UNAZOO - Unione Nazionale

Associazioni Zootecniche

Roma, Via Isonzo, 20

UNCI - Unione Nazionale

Cooperative Italiane

Roma, Via S. Sotero, 32

UNICAB - Unione Italiana

Associazioni Produttori Carni

Bovine

Roma, Lungotevere Michelangelo, 9
UNICEB - Unione Nazionale
Importatori Carni e Bestiame
Roma, Viale Campioni, 13
UNIMA - Unione Nazionale
Imprese di Meccanizzazione
Agricola
Roma, Via Savoia, 82
Union Camere
Roma, Piazza Sallustio, 21
Unione Italiana Vini

Roma, Via G. B. De Rossi, 15/A
UTI - Unione Tabacchicoltori
Italiani
Roma, Via Curtatone, 3

ACCADEMIE DI AGRICOLTURA
Accademia di Agricoltura
Torino, Via Doria, 10
Accademia di Agricoltura
Pesaro, Via Giordani, 28
Accademia di Agricoltura

Scienze e Lettere
Verona, Via Leoncino, 6
Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili
Firenze, Logge degli Uffizi
Accademia Nazionale di
Agricoltura
Bologna, Via Castiglione, 11

Siti Utili

ISTITUZIONI NAZIONALI

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

<http://www.politicheagricole.it>

Ministero dell'Ambiente

<http://www.minambiente.it/home1.htm>

Senato della Repubblica

<http://www.senato.it>

Camera dei Deputati

<http://www.camera.it>

Commissione Agricoltura Camera dei Deputati

<http://www.camera.it/attivita/lavori/02.commissioni/13.agricoltura.asp>

UNIONE EUROPEA

Unione Europea

<http://www.europa.eu.int>

Commissione Europea

http://www.europa.eu.int/comm/index_it.htm

DG VI - Agricoltura

<http://europa.eu.int/comm/dg06/index.htm>

EUROSTAT

<http://www.europa.eu.int/eurostat.html>

EUR-Lex Il diritto dell'Unione Europea

<http://europa.eu.int/eur-lex/it>

INFOREGIO

<http://www.inforegio.org>

Agenzia Europea per l'Ambiente

<http://www.eea.eu.int>

ENTI DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE

INEA

<http://www.inea.it>

CNR

<http://www.cnr.it>

ENEA

<http://www.sede.enea.it>

ISTAT

<http://www.istat.it>

INN

<http://www.inn.ingrm.it/pageita.htm>

ISMEA

<http://www.ismea.it>

UCEA

<http://www.inea.it/ucea/uceaind.htm>

IRSA

<http://www.politicheagricole.it/MiPA/LinksUtili>

ANPA

<http://www.sinanet.anpa.it/novita/Emas.asp>

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE

Confederazione italiana agricoltori

<http://www.cia.it>

Confederazione nazionale coltivatori diretti

<http://www.coldiretti.it>

Confederazione generale dell'agricoltura

<http://www.confagricoltura.it>

ALTRI SITI ITALIANI

Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina

<http://www.cassacontadina.it>

ICE

<http://www.ice.it>

Camere di Commercio italiane

<http://www.unioncamere.it>

NOMISMA

<http://www.nomisma.it>

Fondazione CENSIS

<http://www.censis.it>

SITI INTERNAZIONALI

OCSE

<http://www.oecd.org/agr>

FAO

<http://www.fao.org>

Fondo Monetario Internazionale

<http://www.imf.org>

Banca Mondiale

<http://www.worldbank.org>

Organizzazione Mondiale del Commercio

<http://www.wto.org>

Institut National de la Recherche Agronomique

<http://www.inra.fr>

United States Department of Agriculture

<http://www.usda.gov>

INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

<i>Clima</i>	<i>pag.</i>	6
<i>Territorio e Popolazione</i>	<i>pag.</i>	8

ECONOMIA E AGRICOLTURA

<i>Prodotto Interno Lordo</i>	<i>pag.</i>	12
<i>Valore Aggiunto</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Occupazione</i>	<i>pag.</i>	14
<i>Produttività</i>	<i>pag.</i>	17

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

<i>Composizione</i>	<i>pag.</i>	20
---------------------	-------------	----

FATTORI DELLA PRODUZIONE

<i>Consumi intermedi</i>	<i>pag.</i>	22
<i>Credito Agrario</i>	<i>pag.</i>	23
<i>Investimenti</i>	<i>pag.</i>	24
<i>Mercato Fondiario</i>	<i>pag.</i>	26

SETTORE AGROALIMENTARE

<i>Risultati Produttivi</i>	<i>pag.</i>	29
<i>Prezzi e Costi</i>	<i>pag.</i>	34
<i>Produzione Totale e Reddito Agricolo</i>	<i>pag.</i>	35
<i>Industria Alimentare</i>	<i>pag.</i>	36
<i>Distribuzione</i>	<i>pag.</i>	40
<i>Consumi Alimentari</i>	<i>pag.</i>	43
<i>Commercio Estero</i>	<i>pag.</i>	45

STRUTTURE AGRICOLE

<i>Introduzione</i>	<i>pag.</i>	52
<i>Aziende e Relativa Superficie</i>	<i>pag.</i>	53
<i>Utilizzazione delle Superfici Aziendali</i>	<i>pag.</i>	55
<i>Patrimonio Zootecnico</i>	<i>pag.</i>	56
<i>Meccanizzazione</i>	<i>pag.</i>	58
<i>Contoterzismo</i>	<i>pag.</i>	59
<i>Età del Conduttore</i>	<i>pag.</i>	61
<i>Persone in Azienda</i>	<i>pag.</i>	62
<i>Lavoro</i>	<i>pag.</i>	63
<i>Pluriattività</i>	<i>pag.</i>	64
<i>Gli Indirizzi Produttivi</i>	<i>pag.</i>	65
<i>La Dimensione Economica</i>	<i>pag.</i>	67
<i>Le Strutture Agricole nell'UE</i>	<i>pag.</i>	68

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

<i>Redditi 1998</i>	<i>pag.</i>	<i>74</i>
<i>La Redditività delle Colture Agricole</i>	<i>pag.</i>	<i>77</i>

AGRICOLTURA E AMBIENTE

<i>Politica Ambientale</i>	<i>pag.</i>	<i>90</i>
<i>Aree Protette</i>	<i>pag.</i>	<i>92</i>
<i>Desertificazione</i>	<i>pag.</i>	<i>94</i>
<i>Uso dei Prodotti Chimici</i>	<i>pag.</i>	<i>95</i>
<i>Agricoltura Biologica</i>	<i>pag.</i>	<i>97</i>
<i>Agriturismo</i>	<i>pag.</i>	<i>99</i>

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI

<i>Denominazione d'Origine</i>	<i>pag.</i>	<i>102</i>
<i>Vini DOC</i>	<i>pag.</i>	<i>107</i>

RICERCA E SVILUPPO

<i>Ricerca</i>	<i>pag.</i>	<i>110</i>
<i>Servizi di Sviluppo</i>	<i>pag.</i>	<i>112</i>

ISTITUZIONI E NORME

<i>Gli Accordi Commerciali dell'UE</i>	<i>pag.</i>	<i>116</i>
<i>Le Riforme di Agenda 2000</i>	<i>pag.</i>	<i>119</i>
<i>Applicazione della PAC</i>	<i>pag.</i>	<i>129</i>
<i>Fondi Strutturali per l'Agricoltura</i>	<i>pag.</i>	<i>134</i>
<i>FEOGA - Garanzia</i>	<i>pag.</i>	<i>139</i>
<i>FEOGA - Orientamento</i>	<i>pag.</i>	<i>140</i>
<i>Principali Leggi Nazionali</i>	<i>pag.</i>	<i>141</i>

APPENDICE

<i>Glossario</i>	<i>pag.</i>	<i>148</i>
<i>Indirizzi Utili</i>	<i>pag.</i>	<i>152</i>
<i>Siti Utili</i>	<i>pag.</i>	<i>159</i>

Redazione

*Alessandro Antimiani, Roberto Giordani, Francesca Marras,
Bruno Massoli, Franca Melillo, Roberta Sardone, Camillo Zaccarini Bonelli.*

Edizione ipertestuale per Internet

Guido Bonati

Elaborazioni

Fabio Iacobini

Segreteria

Elisabetta Alteri

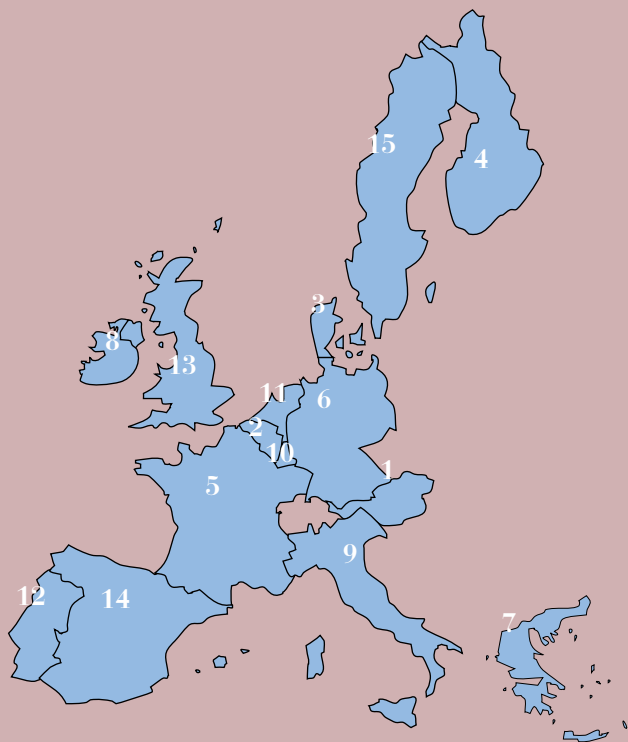
***Realizzazione copertina,
impaginazione e composizione elettronica***

Sofia Mannozi

*Finito di stampare nel mese di Agosto 2000
a cura dell'INEA*

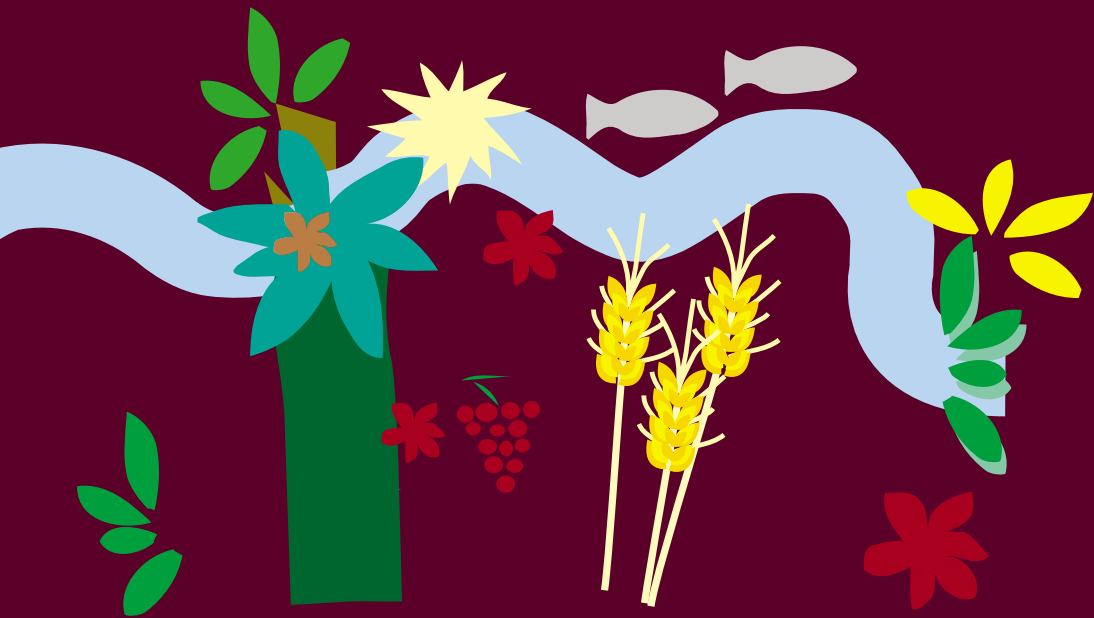
Stampa

*Litografia Principe
Via Edoardo Scarfoglio, 28 - 00159 Roma*



PAESI - UE

- 1 Austria
- 2 Belgio
- 3 Danimarca
- 4 Finlandia
- 5 Francia
- 6 Germania
- 7 Grecia
- 8 Irlanda
- 9 Italia
- 10 Lussemburgo
- 11 Paesi Bassi
- 12 Portogallo
- 13 Regno Unito
- 14 Spagna
- 15 Svezia



INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia